ANNO XLIX MATTINO [redacted] TORINO, Domenica 6 Giugno 1915 MATTINO NUM. 155

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'avanzata delle truppe italiane dallo Stelvio al mare

Ordinata raccolta delle grandi masse dei combattenti e progressivo sviluppo dei servizi di guerra

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA")

Comando Supremo, 5 Giugno.

Nulla di molto notevole da segnalare nella giornata. Continuano piccole operazioni delle nostre truppe avanzanti lungo tutta la frontiera dallo Stelvio fino al mare. Però sull'altipiano di Lavarone e Folgaria si fa sempre più manifesta la superiorità della nostra artiglieria nel battere i forti austriaci. Le nostre fanterie, sostenute validamente in tal modo, vanno sempre più assodandosi sul terreno conquistato.

I movimenti di raccolta delle grandi masse continuano ovunque ordinati, come pure la messa in azione di tutto il complesso organismo di servizi.

Firmato: **CADORNA.**

Il dinamitardo di Augusta
sarebbe stato ucciso dalla sentinella

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5 mattino.

Il *Messaggero* riceve esso pure da Augusta che un individuo, di cui non si conoscono ancora le generalità e la nazionalità, cercava di deporre delle cartuccie di dinamite sotto il ponte ferroviario sul fiume Grande che sbocca nel golfo di Augusta. All'intimazione della sentinella posta sul ponte, rispose sparando contro essa colpi di rivoltella; la sentinella lo freddò sul colpo.



L'idroplano catturato a Brindisi
è un'ottima preda

Roma, 5, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Brindisi che tutto induce a credere che l'idroplano catturato sia proprio quello che ha volato su Brindisi all'alba del 1.o giugno. Lo conferma il fatto del ritrovamento a bordo di una carta della città di Brindisi, con indicazione precisa dei punti sui quali con assoluto insuccesso furono lanciate alcune delle bombe formanti il corredo bellico dell'idroplano. L'idroplano fu avvistato e raccolto fra le 15 e 20 miglia da Brindisi in alto mare: portava inoltre la pianta di Brindisi, tre altre bombe inesplose, una mitragliatrice nuovissima mai adoperata, un motore in perfetto stato, delle pistole Mauser e, a quanto si afferma, anche una giacca. L'idroplano, come è noto, è di tipo *Taube*. Di quelli che lo montavano nessuna traccia. Si suppone che essi, avendo constatato un principio di incendio, di cui sono visibilissime le traccie sul piano superiore e la perdita della benzina sfuggita dal deposito, si siano precipitati in mare e siano annegati o siano stati raccolti da un sottomarino austriaco navigante per ventura in quelle acque.

L'idroplano è stato raccolto in ottime condizioni, tal che, compiute le riparazioni necessarie, potrà essere utilizzato: il motore ha una forza di 120 cavalli; perciò è un'ottima preda. (Ag. Stefani).

A Monfalcone furono colpite
anche due torpediniere di alto mare

Roma, 5, sera.

Il « Giornale d'Italia » ha da Zurigo, 4: Notizie viennesi confermano che gravi danni sono stati prodotti dal bombardamento del nostro dirigibile a Pola e dei nostri cacciatorpediniere a Monfalcone. L'arsenale di Pola fu realmente in fiamme per alcune ore e a stento, con i moderni mezzi di estinzione onde sono forniti gli arsenali, si potè domare l'incendio. I danni sono stati grandi ed avranno conseguenze notevoli. A Monfalcone fra l'altro sono state colpite e distrutte due torpediniere di alto mare.

Il Principe Amedeo
partito per il fronte

Milano, 5, mattina.

Il principe Amedeo, figlio del Duca d'Aosta, è partito ieri per il fronte come semplice soldato d'artiglieria. Alla partenza è stato salutato dalla madre, Duchessa d'Aosta, e dal fratello Aimone, allievo della R. Accademia Navale.

L'eroismo
di Ciochino e Vico
nella motivazione del Ministero della Guerra

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, notte.

Il *Bollettino del Ministero della Guerra* pubblica la motivazione per la medaglia al valor militare concessa di moto proprio da S. M. il Re al tenente Ciochino ed al caporale Vico.

Ecco la motivazione:

Ciochino Pietro, da Pinerolo, sottotenente di complemento, battaglione alpini Dronero, perchè all'alba del 25 maggio 1915, di propria iniziativa, assalì col plotone da lui comandato un reparto nemico che occupava il valico di Valle d'Inferno, ove erasi trincerato, gli inflisse notevoli perdite costringendolo alla fuga. Ferito gravemente al braccio sinistro non desisteva dal rincuorare i propri soldati, dando loro mirabile esempio di sangue freddo e di coraggio.

Vico Antonio, caporale, battaglione alpini Dronero, perchè nella circostanze suindicate, avendo veduto cadere ferito il proprio comandante di plotone e ucciso il caporalmaggiore che ne aveva assunte le veci, prese il comando del plotone e, sebbene ferito, lo guidò all'assalto e alla conquista della trincea nemica.

Il manifesto del Presindaco di Roma
per la celebrazione dello Statuto
Alte onorificenze a personaggi militari

Roma, 5, notte.

In occasione della festa dello Statuto, il prosindaco Adolfo Apolloni — in assenza del Sindaco che è alla guerra — ha pubblicato il seguente manifesto:

« *Cittadini!* Nella concordia degli animi rivolti tutti all'amore e alla grandezza della Patria rievochiamo oggi riconoscenti e confermiamo con saldezza di propositi il patto solenne che assicurò la nostra dignità di popolo libero e ne preparò il glorioso avvenire. Gli artificiosi tirannici confini che separavano nobili terre nostre dalla Madre Patria, sono stati superati dal valore del nostro esercito. In quest'anno l'anniversario dello Statuto è anche la festa di gente italiche redente. Salutiamo, esultando, questa aurora di speranze e di promesse. L'Italia ha affidato alla sua spada l'affermazione del proprio diritto e, fiera della virtù dei suoi figli, solleva sulle Alpi e sul Mare la bandiera della libertà e della giustizia. Romani! Rivivano oggi, nella loro luce gloriosa, tutti i martiri nostri per accendere le nostre anime della loro fede e del loro eroismo. Fidenti in Dio per la santità della nostra causa, dal Campidoglio che vide tanti trionfi, auspichiamo alla vittoria delle nostre armi, al compimento di tutte le nostre aspirazioni nazionali. Da Roma immortale vadano ai valorosi combattenti tutti i palpiti dei nostri cuori. Un grido solo si elevi con la coscienza della nostra forza e del nostro diritto: « Viva l'Italia! viva il Re! ».

In ricorrenza della festa nazionale dello Statuto sono state concesse dal Re numerose onorificenze ad ufficiali, in considerazione di lunghi e buoni servizi. Sono stati nominati grandi ufficiali dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro i signori: D'Oliòne, tenente generale, presidente del Tribunale supremo di guerra e marina; Bonacci, tenente-generale, ispettore generale del Genio; a commendatori dello stesso ordine, il ten. gen. Ruelle, comandante del VI Corp d'Armata; Prelli, comandante della Divisione militare di Alessandria; Reisoli comandante dell'XI Corpo d'Armata.

Un "libro bianco,, del Vaticano
sulla guerra
e sull'opera di Benedetto XV

Roma, 5, notte.

E' imminente la pubblicazione di un Libro Bianco del Vaticano sull'opera svolta da Benedetto XV per la pace e per lo scambio dei prigionieri. L'ultimo libro di colore pubblicato dal Vaticano fu quello bianco di Pio X, importantissimo per documentare gli incidenti sulla rottura dei rapporti colla Francia in seguito alla legge di separazione. Il libro era già stato preceduto da uno giallo, sempre sulla Francia, di minore mole e di minore interesse. La Santa Sede non è nuova però a questa pubblicazione. Fin dai tempi di Gregorio XVI esiste un libro diplomatico importantissimo sugli affari di Russia.

Il perfetto accordo del Vaticano
con le autorità militari e laiche

Roma, 5 sera.

La nomina di mons. Bartolomasi a ordinario capo dei cappellani militari viene a completare la serie di provvedimenti che la Santa Sede ha preso per l'assistenza religiosa dei nostri soldati in guerra. Con lodevolissima sollecitudine la Segreteria di Stato e la Congregazione romana hanno creato tutto un organismo che corrisponde alle esigenze del momento e fa riscontro alla preparazione militare. I provvedimenti dell'autorità ecclesiastica hanno incontrato l'approvazione e il plauso delle autorità laiche con i quali la prima ha proceduto e procederà in perfetto accordo. Anche questo accordo delle autorità religiose con le autorità laiche nel momento attuale ha il suo valore.

La voce del Campidoglio
Un alto elogio di Clemenceau
al discorso di Salandra

Parigi, 4.

In un articolo intitolato « La voce del Campidoglio » Hanotaux scrive sul « Figaro »:

« A mano a mano che i segreti ufficiali sono svelati appare che uno spirito di menzogna e di doppiezza ha fin da principio ispirato il lavoro della diplomazia austro-tedesca. Il furore del Cancelliere deriva da ciò che essi sono stati colti in fragrante delitto con le mano nel sacco. Non potendo negare, essi si adirano. Il magnifico discorso dell'on. Salandra è un capolavoro di lucidità e di chiarezza latina. Rispondendo con semplicità e sicurezza alle elucubrazioni teutoniche, egli oppone fatti alle invettive e prove alle affermazioni. Questo discorso sarà annoverato ormai fra i documenti più forti del *dossier* che la storia accumula contro gli Imperi centrali. Questi documenti accertano che l'Austria-Ungheria intendeva fare una guerra di provocazione, di aggressione e di conquista ».

Hanotaux termina dicendo:

« Le Nazioni che conservano ancora la neutralità, si muoveranno perchè non hanno che la scelta: o di lottare o di essere asservite. Tutte saranno trascinate perchè ne va della loro esistenza. L'umanità ha ormai come primo dovere quello di infrangere l'orgoglio germanico e Salandra, parlando come ha fatto dall'alto del Campidoglio, ha parlato per l'Universo ».

Sull'« Homme Enchainé », Clemenceau pubblica un articolo a proposito del discorso del presidente del Consiglio italiano on. Salandra. Egli dice che il discorso che l'on. Salandra ha pronunciato sul Campidoglio è una prima vittoria dell'Italia la cui importanza non sarà minore di quella di un vero fatto d'arme.

« Parlare dal Campidoglio, donde mosse verso l'Europa la prima legge di civiltà, e parlare a questa stessa Europa per mantenere la continuità del grande pensiero romano, che fu di elevare l'uomo a migliori destini, e ciò nel momento in cui infierisce l'antico furore teutonico di orde organizzate allo scopo di produrre il maggiore abbassamento umano: ecco il compito che la buona fortuna affidò ieri al Capo del Governo italiano. Si deve constatare che l'on. Salandra si è mostrato degno e che le parole cadute dal Colle Sacro andavano a portare in tutti i continenti l'affermazione altera di una elevazione superiore della coscienza, che rimette ciascuno al proprio posto: il barbaro devastatore e i coalizzati della civiltà. Questo è ciò che l'on. Salandra ha fatto con una feconda semplicità e la sua parola dalle acclamazioni di Roma si ripercuoterà fino al fondo di ogni anima ».

Clemenceau aggiunge che l'on. Salandra ha preso il mondo civile a testimone dell'alta dignità morale e politica della causa italiana:

« L'on. Salandra ha detto che egli, modesto borghese, trascura il disfrenarsi delle ingiurie imperiali per rispetto del suo ufficio e del luogo da cui parla. Non fu mai dato un più bel colpo diretto. D'altronde la scherma dall'onorevole Salandra è un succedersi e una corretta di fatti spinti a fondo. Il colpo finale, la conclusione, lascia il nemico sul terreno per sempre, mostrando che le pretese offerte fatte sotto la garanzia della Germania non avrebbero condotto che all'asservimento dell'Austria e dell'Italia. L'Austria si è addomesticata, ma l'Italia non vuole essere asservita ».

Clemenceau termina con queste parole:

« Dall'alto del Campidoglio, l'on. Salandra ha suggellato il gran patto delle Nazioni ed ha detto la parola di guerra e la parola della pace, dalla quale deve uscire l'Europa rinnovata ».

Londra, 5.

Il « Daily Chronicle », commentando il discorso dell'on. Salandra in Campidoglio, fa sopratutto notare la difficoltà cagionate all'Italia dalla pressione esercitata su di essa dall'Austria-Ungheria durante la guerra libica. Il contrasto fra questo trattamento fatto all'Alleato e le mani libere nei Balcani che l'Austria esigeva nel 1913 era assolutamente intollerabile. Il giornale aggiunge che gli slavi meridionali non debbono dimenticare che la Serbia deve alla diplomazia italiana l'immunità contro gli attacchi austriaci dal Natale in poi.

Il Corriere d'Italia [illegible]

La carte del Touring sono in vendita

Roma, 4 (Vistato).

Le carte del « Touring Club Italiano », riproducenti le zone di confine, non sono ora più sottoposte al divieto di vendita, emanato nei giorni scorsi.

In margine alla storia

Le tappe della guerra
e i documenti del fervore patriottico

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, sera.
(Vistato dalla Censura).

Il *Giornale d'Italia* pubblica alcuni caratteristici episodi sull'avanzata italiana alla frontiera. Dopo aver ricordato la caratteristica dell'avanzata delle truppe italiane in territorio di oltre frontiera, consistente nel trovare le strade provinciali, i ponti e le opere, ecc. distrutti dagli austriaci, il corrispondente del giornale scrive:

« Gli austriaci hanno fatto saltare l'altro giorno una rotabile a qualche chilometro da X con una serie di mine che hanno aperto una voragine strangolando tutto il colle sassoso sul quale si svolgeva la strada. I nostri soldati nell'avanzata hanno dovuto inerpicarsi fra le macerie, ed i cavalli hanno dovuto compiere dell'acrobatismo per inoltrarsi. Nella rapida ascesa del colle, drappelli nemici furono messi in fuga, ma alcuni rimanevano nelle mani dei nostri coraggiosi soldati, desiderosi più di impadronirsi del nemico che di disperderlo. Verso il tramonto tutto cessava e la città si ricomponeva per raccogliere degnamente i soldati della liberazione. Dalle montagne circostanti ove si era asserragliata, impaurita, cominciava a giungere nella città la popolazione rurale che non credeva al miracolo. Alla presenza del generale e delle truppe un venerando cappuccino, padre Ilario, ha baciato la bandiera salutando con fervide parole le truppe che avevano liberato le nostre terre italiane dallo straniero ».

Da podestà a sindaco

« Più tardi è stato insediato al Municipio nell'equivalente carica di sindaco, l'ex-podestà di P... Il primo magistrato di X. ha mostrato nella giornata di ieri una sufficiente presenza di spirito. Mentre le truppe italiane entravano nella città, egli si trovava nella congregazione di carità per far distribuire cinquanta sacchi di farina alla popolazione affamata dallo straniero. Improvvisamente udì gridare: « Vengono, vengono, sono qui ». Egli comprese che erano giunte le truppe liberatrici, e siccome taluni si asserragliavano nelle case, discese subito in istrada. Denunziò ad un capitano la sua carica.

— Ella garantisce dell'accoglienza della cittadinanza?

— Nel modo più assoluto — rispose il sindaco. — La cittadinanza è italiana; è soltanto terrorizzata dal regime di oppressione del nemico.

« E il sindaco guidò le truppe italiane. Con l'entrata delle truppe italiane il sindaco ha avuto il suo premio di fedeltà. Il suo concorrente, colui che le autorità austriache volevano imporre alla cittadinanza, tale Zeiger, mezzo tedesco, è fuggito nell'interno insieme ad altri tedeschi. La città si è quindi automaticamente epurata. Qualche austriacante ritardatario è riuscito a svignarsela fra la boscaglia; ma parecchi sono stati agguantati; le nostre pattuglie sono instancabili in questa caccia.

« Il sindaco della cittadina di X.... — continua il corrispondente — si fa in quattro per rendersi utile alle autorità ed alla popolazione. Qualcuno per forza di abitudine lo chiama ancora *signor podestà*, ed egli, pronto, corregge: — Prego, sono il *signor sindaco*.

« Il suo primo atto di amministrazione italiana è stato il saluto ai caduti nelle scaramuccie di ieri e l'invito alla cittadinanza ai funerali dei due soli soldati italiani (lo sappiano gli ignobili allarmisti lontani da questi luoghi di gloria) che hanno dato la vita alla consacrazione di X... italiana!

« Il sindaco di X... ha poi pubblicato il seguente manifesto. « Questa sera, alle ore 6, si faranno i funerali dei prodi caduti nel conflitto di ieri per la nostra redenzione. Accorrete numerosi all'ospedale per onorare con il vostro mesto accompagnamento all'ultima dimora le prime vittime del nostro riscatto; e sia questa una vetusta e pietosa dimostrazione di affetto ai caduti e lavacro di un'onta che pur persistiamo a credere sia stata inflitta a noi non da un nostro concittadino, ma da un intruso infiltratosi a nostro danno.

« *Dal civico Municipio X...., 28 maggio 1915.*

Il Sindaco: *Pallaver.*

« Ma anche l'intruso, il solo borghese che è stato trovato con l'arma alla mano nel campanile, seguirà con la sua bara la consacrazione della italianità di X...

« Alla sera — conclude il corrispondente — tutta la popolazione di X... con le donne recanti enormi fasci di fiori, ha seguito le bare dei soldati italiani fino al cimitero ».

Il Re fra i soldati

L'*Idea Nazionale* pubblica:

« X.... 2 giugno.

« Il Re percorre giornalmente a cavallo le diverse località del fronte. Ovunque le truppe lo acclamano con indescrivibile entusiasmo e gli si affollano intorno, levando alti evviva, e gridando *Viva il Re!* Oggi ad X, S. M. il Re è arrivato a cavallo, seguito dal suo Stato Maggiore. Non appena la voce della sua venuta si è sparsa fra le truppe accampate, un'onda di giubilo ha sollevato i reggimenti. Alcune unità si erano battute, altre andavano a battersi. S. M. il Re spronò il cavallo e si trovò in mezzo ai suoi soldati che lo salutarono con un urlo immenso di gioia. *Viva il Re! Viva il Re!* fu il grido unico formidabile. Tutti sventolavano i berretti, inneggiando al Sovrano, che cavalcava eretto e sorridente fra il suo popolo in armi. Vittorio Emanuele era commosso e volgendosi ad un alto ufficiale del suo seguito disse: « Che grandioso spettacolo! »; e come il grido di *Viva il Re* saliva sempre più alto in un imponente coro, il Re soggiunse: « Che bravi ragazzi! pare che vogliano che anche io gridi *viva il Re!* ».

L'*Idea Nazionale* pubblica da Brescia, 5:

« Fuggiaschi giunti dal confine e che sono stati fatti prigionieri, riferiscono che Mori, in val D'Adige, è stata evacuata per ordine dell'Autorità militare. Le famiglie benestanti hanno facoltà di recarsi ovunque, fuorchè in Italia. Gli altri sono stati internati nell'interno dell'impero od in località ignote ».

Un manifesto ai ferrovieri

Il Comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri italiani ha diretto a tutte le sezioni il seguente manifesto:

« Ai ferrovieri italiani! Nel periodo di vita più intensa — più febbrile, piena di responsabilità e di doveri la nostra organizzazione ha attraversato dal giorno del suo trasporto della sua sede ad Ancona. Prima, i sacri problemi del lavoro, quindi i doveri della solidarietà, ed ora la guerra. Superati i due primi periodi, incombe su tutti e su tutti il periodo che ora attraversiamo, che segnerà nella storia imperscrutabili mutamenti e volgerà la corrente del pensiero umano probabilmente ad una percezione più esatta della finalità raccolta da pochi contingenti d'insegnamento; a noi del Comitato centrale del Sindacato ferrovieri, in questa ora grave per gli interessi materiali e morali della classe che ci onoriamo di rappresentare, sentiamo l'obbligo di consigliare ai compagni tutti di perseverare a compiere con il consueto zelo i propri doveri di ufficio, cosicchè tutte le ostili prevenzioni e i preconcetti ostili a danno della nostra classe cadano attraverso la dimostrazione luminosa del dovere finora compiuto della coscienza responsabilità, delle delicatissime mansioni che la classe disimpegna. A noi fa piacere che la stampa unanime rilevi come i ferrovieri in questo momento si siano dimostrati superiori ad ogni elogio, e noi prendiamo atto non senza ricordare come in altre gravi circostanze i ferrovieri seppero sempre generosamente anteporre l'interesse del servizio al proprio.

« Ancora un consiglio ferrovieri. In questo momento lasciate da parte ogni divergenza, e le diatribe personali; cada ogni questione e sia un mirabile esempio di concordia e fratellanza: dedichiamo tutta l'opera nostra al dovere, al lavoro. Prossimo sarà il giorno in cui, orgogliosi del compito superato, riprenderemo la lotta per la conquista di quei diritti che formarono sempre ed in ogni tempo le aspirazioni della nostra classe, e non sarà lontano il giorno in cui il progresso e la civiltà, soprattutto potentemente dalla nostra organizzazione, segneranno indubitabilmente al lavoro il diritto all'intera ripartizione della ricchezza umana ».

Un manuale per i soldati

Il Comitato nazionale parlamentare, di cui fanno parte oltre 300 deputati e senatori, ha proceduto alla compilazione di un manuale per i soldati italiani dal titolo « Sempre Avanti Savoia ». Il manuale è stato compilato con la collaborazione di eminenti scrittori e sarà largamente distribuito col consenso delle autorità competenti a tutti i militari di terra e di mare. Ecco alcuni pensieri inediti di personalità politiche contenuti nel manuale di imminente pubblicazione:

« Il soldato che fa sacrificio della propria vita a difesa della libertà, dell'indipendenza, dell'integrità della patria è degno della più pura e bella gloria, anche quando è vinto dal numero maggiore dei nemici contribuisce al trionfo della causa che difende e rimane degno dell'immortalità. L'esercito italiano sa che la fortuna delle sue armi è indissolubilmente legata al progresso, alla civiltà del mondo. Questa convinzione ne aumenta il valore e ne assicura la vittoria ».

Pasquale Villari.

« Quando la voce della Patria ci chiama, noi soldati d'Italia corremo esultanti agli ordini del nostro Re accompagnati dall'unanime entusiasmo e dai fervidi voti di tutto il popolo nostro, il quale fermamente vuole che « alto, alto » suoni ovunque il nome d'Italia e che i sacrosanti diritti nostri in terra e in mare siano tenacemente tutelati e promossi, per far la Patria sempre più grande e più rispettata. E così con un pensiero d'amore all'Italia adorata e la visione dell'altissimo esempio da seguire, combatteremo strenuamente, duce il nostro Re, animati da salda fede serena e sicuri della vittoria ».

Generale Daneo.

« La scuola, l'esercito, l'armata, adempiono alla loro altissima funzione di tutelare gli interessi e i diritti delle nazioni. Quando sono animate da salda disciplina e da un profondo sentimento del dovere queste due forze vive della coscienza nazionale sono il presidio dell'avvenire della grandezza e dei destini della Patria ».

Pasquale Grippo.

La presidenza della « Terza Italia » ha spedito all'on. presidente del Consiglio il seguente indirizzo: « Eccellenza, Sul colle dei trionfi, così presso alla rupe che eternò l'ignominia delle male azioni, Roma per l'Italia e l'Italia per il mondo, con parola più mordenti dell'acido che corrode, meglio non potevano bollare del marchio infamante una mostruosa banda di turchi e di mutilatori di innocenti, e di una dinastia decrepita già troppo sorretta sui puntelli della forca. Dal Piemonte che detto i natali al più grande assertore di quella sincerità politica che l'E. V. con frase nobile ha rievocata, in confortante e gradevolissima sorpresa d'ogni italiano — anzi rinnovare dalla sacra tomba di Santena, vi giunga gradito il nostro augurale ossequente entusiastico plauso ».

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 5, notte.

Da fonte ministeriale si hanno le seguenti informazioni sull'odierno Consiglio dei ministri:

Il Consiglio ha preso atto con vivo compiacimento della relazione molto dettagliata fatta dagli onorevoli generale Zupelli e ammiraglio Viale intorno all'ottima situazione militare e navale. Il Presidente del Consiglio ha poi riferito intorno alla confortante situazione interna esponendo ai colleghi un ampio piano organico per coordinare con unità di direttive l'iniziativa privata all'azione del Governo relativamente ai servizi civili e al perfetto andamento delle forze economiche della nazione. Particolare interesse ha costituito l'esposizione delle norme che sono state e che verranno adottate per i lavori agricoli, tenendo specialmente conto delle colture e delle consuetudini locali delle diverse regioni d'Italia, poichè, come è noto, queste variano da luogo a luogo. Il Consiglio, su proposta del ministro senatore Cavasola, ha disposto una serie di provvedimenti che corrispondono ad un piano completo elaborato dal ministro di agricoltura e che si riferiscono all'economia agricola nazionale fino ad ottimo [illegible]. L'on. Grippo ha trovato modo di [illegible] con espressione commossa della scuola [illegible] lando all'ammirazione di tutti l'[illegible] ganizzazione, che ha permesso che la [illegible] sura dei corsi e lo svolgimento degli esami si compiesse nel modo più [illegible].

L'energica replica degli Stati Uniti alla Germania

Recisa smentita alle affermazioni tedesche - Previsioni d'imminente rottura diplomatica

Le vicende della guerra sui campi d'Europa

(Servizio speciale della STAMPA)

Altri particolari delle tragiche giornate di Trieste

L'organizzazione poliziesca del vandalismo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, notte.

La *Tribuna* pubblica alcune informazioni circa le penose, tragiche condizioni in cui si trova in questi giorni Trieste e sui fatti che si svolsero a Trieste nei giorni 23, 24 e 25 maggio, informazioni datele da un triestino giunto a Roma dopo un lungo e periglioso viaggio. Egli ha confermato che gli atti di teppismo e le devastazioni furono preparati, ordinati e eseguiti col pieno consenso della imperiale e reale autorità politica e militare di Trieste. Per raggiungere il massimo risultato già parecchi giorni prima della dichiarazione di guerra agenti di polizia si erano recati nel popolare e affollato rione di San Giacomo per lavorare l'ambiente. Avevano saputo insinuare abilmente due cose: che la leva in massa dai 18 ai 50 anni, che toglieva al rione tanti lavoratori, era una conseguenza dell'atteggiamento minaccioso dell'Italia e che della grave carestia sofferta dalla povera gente era colpa unica l'Italia. E qualcuno ci credette e ha continuato l'agitazione.

Ai disordini hanno partecipato soltanto qualche centinaio di donne e di ragazzi, guidati da alcuni caporioni che avevano la lista delle case da distruggere. Degli edifici del *Piccolo* è andata completamente distrutta la palazzina in stile toscano a tre piani della via Silvio Pellico e una parte dell'edificio principale sulla piazza Goldoni. Fu salvata l'abitazione del proprietario. I teppisti erano forniti di grandi vasi di benzina, con la quale appiccavano gli incendi. Furono portati sulla piazza i mobili degli uffici di redazione e bruciati fra urla di gioia. La polizia assisteva impassibile e lasciava fare. I teppisti, oltre a numerosi negozi di italiani, bruciarono completamente la vasta palestra ginnastica. Durante l'incendio del deposito di frutta meridionali del Di Lenardo, friulano, si appiccò il fuoco all'ambulatorio dentistico del dottor Bernstein, tedesco, i mobili del quale precipitarono al pianterreno. Le autorità mantenevano l'ordine, perchè lo scarso pubblico non disturbasse gli incendiari nel loro lavoro. Anche il *Caffè San Marco*, in via Stadion, un caffè nuovo, elegantissimo, con affreschi riproducenti vedute di Venezia, andò distrutto. Uno dei teppisti che portava la benzina disse ad un altro che conduceva le donne ad appiccare il fuoco: «Andiamo al *Caffè Sport*?». «No, — rispose l'interrogato, — quello non è nella lista...». Le devastazioni durarono tre giorni indisturbate. Il Municipio e la Filarmonica furono risparmiati, non così il bellissimo monumento a Verdi, opera dello scultore Laforest, che fu deturpato con la scalpellatura del viso. Esaurito il programma delle vendette austro-teppiste, gli incendiari se ne andarono cantando al loro sobborgo a dividere il bottino.

A Trieste si commenta acerbamente il contegno impassibile del Console degli Stati Uniti, che aveva assunto il protettorato dei cittadini italiani e dei loro affari e che nulla fece nei tre giorni per impedire le devastazioni. Del personale del *Piccolo* il direttore degli uffici amministrativi, signor Eugenio Chiesa, riuscì a salvarsi in una soffitta, mentre il signor Giulio Cesari, redattore e capo-cronista, rimase ferito: si spera non gravemente. Il *Piccolo*, naturalmente, ha cessato dal 24 le pubblicazioni. Prima della dichiarazione di guerra il luogotenente di Trieste, barone De Fries Skene, che aveva promesso al podestà di mantenere l'ordine in qualsiasi eventualità, aveva fatto sapere al primo cittadino di Trieste che le autorità civili e militari si ritiravano e che gli affidava le chiavi del castello, dell'Ammiragliato (villa Necker) e che l'ordine pubblico veniva affidato al podestà. Ma non appena il 23 maggio fu dichiarata la guerra, le disposizioni subirono un improvviso cambiamento. Con patente imperiale veniva sciolto il Consiglio municipale di Trieste e veniva illegalmente annullato il paragrafo 18 della Costituzione dell'impero, che in caso di scioglimento del Consiglio municipale resta al potere la Giunta col Podestà e i due vice-presidenti. Sparita illegalmente la Giunta ed esautorato il podestà, gli affari municipali furono affidati all'imperiale e reale consigliere di governo, Krekik di Strassoldo, che era il padrone assoluto della città.

Dopo i disordini di Pentecoste, la città è tornata alla calma e sarà calma duratura, perchè vige lo stato di assedio. La popolazione ridotta ormai a non più di 100,000 abitanti (prima della guerra erano 250,000) è sgervata, avvilita. E' stato soppresso il servizio dei tram, perchè il Governo si è impossessato dei fili conduttori di rame.

Come l'intervento dell'Italia fu appreso nelle trincee francesi

Roma, 5, sera.

La notizia dell'intervento dell'Italia è stata appresa nelle trincee francesi col più vivo entusiasmo lungo tutto il fronte; questo risulta da una lettera che oggi viene pubblicata dal «Giornale d'Italia», lettera del figliuolo di Carlo Loiseau, il noto scrittore francese, il sergente Ivan, il quale così descrive ad un suo amico, come fu appreso l'intervento dell'Italia al fronte francese e tedesco.

«.... Ero ieri, 25, verso le 9 del mattino in fondo ad una grotta umida e fredda: è il posto del comandante di brigata in caso di allarme di permanenza per il posto di telefono. Vi si celebrava con un giorno di ritardo la messa di Pentecoste. Poco prima dell'Offertorio risuonò, invece del campanello dell'altare, la suoneria del telefono. Il soldato del Genio andò all'apparecchio e mentre il prete pronunziava parole sommesse, come quasi venienti da lontano, si sentì il telefonista ripetere: «.... Trascrivere il dispaccio del generalissimo?... — Bene, scrivo.... «Preghiamo fare conoscere a tutte le truppe e con tutti i mezzi l'entrata in guerra dell'Italia». E intanto suonava l'Elevazione. La voce del prete e quella del telefonista si confondono. I soldati inginocchiati, da un orecchio ascoltano la messa e dall'altro la notizia che si diffonde da per tutto. Si diffonde il sentimento di non essere più soli, ma uniti, compatti, contro l'incombente pericolo comune. Usciamo dalla grotta. La notizia tanto attesa si spande fino alle prime linee. Nuovi ordini giungono. «Fare conoscere ai nemici l'intervento italiano». Si improvvisa la bandiera bianca, rossa e verde e in mezzo alle grida di tutte le trincee si inalbera la bandiera. Dalla parte del nemico altre grida rispondono, si odono colpi di fucile, poi la calma ritorna, e si sente una voce che richiede i giornali. I giornali non sono ancora qui, ma qualche ora dopo, appena arrivati, si mostrano, da lontano, ai boches. Allora di comune accordo due uomini di parte loro e due nostri si vanno incontro e scambiano i giornali. Verso sera il nemico sarà senza dubbio inasprito dalla lettura dell'«Echo de Paris» e del «Matin». Infatti diventa cattivo. Le frecce incominciano a fioccare. Alle nostre grida di «Evviva l'Italia!» rispondono con insolenze. La bandiera italiana è abbattuta parecchie volte, ma è sempre rimpiazzata. Ben presto non ne rimane che un brandello. «Possano gli italiani — conclude la lettera del sergente francese — sentire gli auguri che partono dalle nostre trincee».

WASHINGTON, 5.

Il Gabinetto approvò le bozze della Nota alla Germania, preparate da Wilson, dopo avere fatto una analisi accurata. Si assicura che questa Nota degli Stati Uniti avrà un tono energico e negherà le dichiarazioni tedesche dicenti che il «Lusitania» era armato e che trasportava esplosivi, contrariamente alla legge americana sulle navi trasportanti passeggeri. (Ag. Stefani).

Londra, 5.

Un cablogramma all'Exchange Telegraph da Washington, dice che la Nota degli Stati Uniti alla Germania verrà spedita telegraficamente questa notte. Essa è stata letta al Gabinetto americano, ed è stata discussa in una riunione, che è durata tre ore. «Il tono della Nota — dice il cablogramma — è molto fermo, e domanda che sia garantita la salvezza delle navi mercantili sugli Oceani, e che si facciano tutte le possibili riparazioni per le passate offese. Ove questo non venga accolto dalla Germania, la Nota concluderebbe che le relazioni fra i due Stati verranno troncate».

La stessa Agenzia riceve da Amsterdam il seguente dispaccio da Berlino: «La colonia americana berlinese è stata avvertita in via amichevole che le relazioni diplomatiche fra la Germania e gli Stati Uniti potrebbero venire rotte entro ventiquattro ore, e che perciò i cittadini americani dovrebbero prepararsi ad abbandonare da un momento all'altro la Germania».

New York, 5.

Meyer Gerhard, che si crede sia un rappresentante dell'ambasciatore tedesco Bernstorff, è partito per Berlino, via Copenaghen, a bordo del vapore United States.

La guerra dei sottomarini

Un vapore francese e uno norvegese affondati

Londra, 5, sera.

E' giunta notizia dell'affondamento del piccolo bastimento Victoria, di Milford, operato dal sottomarino tedesco U. 34. Solo quattro uomini dell'equipaggio hanno potuto salvarsi. Gli altri cinque, con un mozzo, restarono uccisi dal fuoco di un pezzo del sottomarino, che tirò all'improvviso sul bastimento. I quattro sopravviventi passarono la notte sul sottomarino, che li raccolse. L'affondamento è avvenuto nel Mare d'Irlanda, dove un secondo bastimento di piccola portata venne parimenti colato a fondo, riuscendosi però a salvare l'intero equipaggio.

Altri cinque piccoli navigli mercantili, dei quali uno norvegese, uno svedese e uno danese, hanno subito la stessa sorte, pur salvando tutti gli equipaggi.

Il «Lloyd» ha da Stornoway che un sottomarino ha affondato a Galloahead, nelle isole di Lewis, il vapore norvegese Cabano. L'equipaggio è salvo.

Brest, 5.

Il vapore Penfeld, di Brest, è stato silurato ieri, a mezzogiorno, nella Manica, da un sottomarino. L'equipaggio è salvo.

M. P.

Un vapore svedese affondato

Londra, 1, notte.

Il vapore svedese Lapland Novik è stato affondato ieri a 55 miglia al largo di Aberhead. L'equipaggio, composto di diciannove uomini, e quattro donne, che si trovavano a bordo, sono stati sbarcati a Peterhead. E' probabile che il vapore sia stato silurato.

Il capitano del Lapland Novik dichiara che fu svegliato ieri sera, alle ore 23, da una esplosione. Il piroscafo cominciava ad affondare dalla parte di poppa. L'equipaggio si imbarcò immediatamente nei canotti e fu raccolto poco dopo la mezzanotte da una nave esploratrice. Una donna rimase leggermente ferita. Quantunque non sia stata veduta alcuna nave nemica, il capitano ritiene che il Lapland Novik sia stato silurato.

Battaglie durissime attendono le forze austro-tedesche in Galizia

AMSTERDAM, 5.

Si ha da Berlino: Il Lokal Anzeiger, commentando la situazione sul teatro orientale della guerra, attribuisce una grande importanza all'andamento degli avvenimenti sul Dniester e a nord di Stry. Il nemico resiste ostinatamente a nord-nord est di Sambor, ove occupa sette linee consecutive di difesa. La sua resistenza non è meno tenace contro il fronte del fianco sinistro delle forze del generale Mackensen. Esso si mostra anche vivacissimo sulla parte bassa del San. Avanzando dalla Vistola e dal San, il nemico spera di influenzare la sorte delle armi sul centro del San. Le battaglie, durissime, attendono adesso le forze austro-tedesche al centro della Galizia. (Ag. Stefani).

Il comunicato russo

Pietrogrado, 5, sera.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

«Nella regione di Chavli, il 2 ed il 3 corrente, hanno avuto luogo scaramucce qua e là infruttuose per le due parti. Sulla riva del Bobr il nemico ha bombardato la sera del 2 corrente Ossowiecz con artiglieria pesante.

«Sul fronte del Narew, sulla riva sinistra del San, a valle della confluenza con la Wisloka, abbiamo realizzato di nuovo alcuni progressi, specialmente nel villaggio di Novosolts. Ad ovest di Pudnik le nostre truppe il 3 corrente hanno continuato ad inseguire il nemico, in ritirata disordinata. Sulla riva destra del San il nemico ha continuato l'attacco nella vallata del fiume Visznia. Il combattimento dura ancora.

«Tra Przemysl ed il Dniester, nella regione di Kroukemio, abbiamo respinto di nuovo il nemico, infliggendogli perdite enormi. Tra i fiumi Tismanica e Stryi le truppe, ostacolando l'avanzata del nemico, hanno ripiegato da una testa di ponte sul Dniester. Nella notte del 3 il nemico ha tentato una irruzione nelle trincee vicine, inseguendo le nostre truppe, ma fu dovunque respinto, lasciando monti di cadaveri dinanzi alle nostre truppe. Durante la notte con contrattacchi abbiamo fatto 700 prigionieri, tra cui 18 ufficiali, e preso alcune mitragliatrici».

Una Nota ufficiosa dice:

«Przemysl è stata abbandonata per evitare che da 120,000 a 140,000 uomini si trovassero bloccati ed esposti al fuoco delle batterie dell'artiglieria pesante. Invece di essere immobilizzati, serviranno ora per le operazioni di campagna. D'altronde, poichè le difese di Przemysl furono rase al suolo, la città cessa di avere importanza come fortezza».

Il comunicato austriaco

L'offensiva su Moschika

Ginevra, 5.

Si ha da Vienna:

«Un comunicato ufficiale dice:

«Ieri abbiamo cacciato completamente da Przemysl il nemico che si è ritirato verso est e sulle alture a sud-est di Midice dove retroguardie hanno tentato di opporre resistenza. L'esercito del generale Bockmerali, avanzando, ruppe la linea delle posizioni russe e prendeva l'offensiva in direzione di Moschika, da cui le nostre truppe distano alcuni chilometri. Nel corso di questi combattimenti abbiamo fatto numerosi prigionieri. Anche l'esercito del generale Linsingen ha riportato nuovi successi sul San e sul Dniester inferiore, dove l'avversario ha tentato di attaccare fu respinto. La situazione è immutata sul San inferiore e in Polonia».

I tedeschi dicono fallita l'offensiva russa

Ginevra, 5.

Si ha da Berlino:

«Un comunicato del Gran Quartiere Generale dice:

Fronte occidentale: *«Abbiamo preso d'assalto il castello e la località di Hooge ad est di Ypres, tranne alcune case poste all'estremità occidentale di detta località. I contrattacchi inglesi sono stati respinti ed hanno subito perdite sanguinose. Ad est di Ivency le truppe inglesi sono riuscite ieri sera a penetrare nella nostra posizione, ma un contrattacco le fece sloggiare ed inflisse loro gravi perdite. Tre mitragliatrici inglesi sono rimaste in nostro possesso. Tutta la posizione è ora nelle nostre mani. Dopo un'alternativa di successi e di rovesci, occupiamo lo zuccherificio di Souchez. Il combattimento continua sulla strada ferrata ad ovest di Souchez. Un forte attacco nemico contro le trincee di Neuville al nord di questa località si è infranto sotto il fuoco della nostra artiglieria. Combattimenti a breve distanza avvengono dalla notte scorsa al sud di Neuville. Nel Bois le Prêtre il combattimento è terminato, e siamo riusciti a rioccupare la maggior parte delle nostre trincee che avevamo perduto.*

«Fronte orientale: *«Distaccamenti russi sono stati sloggiati dalla nostra cavalleria nelle località di Lemen e di Schrunden a 80 e 70 chilometri da Libau. Gli attacchi nemici aumentano contro Rasdiany all'ovest di Kurschany presso Sawdyniki e sulla Dubissa.*

«Fronte sud-orientale: *Le nostre truppe hanno raggiunto combattendo le località ad est di Przemysl; esse tengono più a nord la linea Bolestraszyce-Torkipodsiace-Stapzwa. Il bottino fatto a Przemysl non è stato ancora accertato. I prigionieri appartenenti ad unità diverse dichiarano che i russi avevano preparato un attacco generale contro tutto il fronte dell'esercito del generale Von Makense nella notte dal 2 al 3 corrente ma durante la notte Przemysl fu presa e l'offensiva è fallita fin da principio. A 22 chilometri ad est di Przemysl le forze tedesche comandate dal generale Miarwitz si sono impadronite delle alture sui due lati del Myslatycze. L'esercito del generale Linsingen attraversa attualmente il corso inferiore dello Stryi a nord-est della località che ha il medesimo nome».*

Asquith in Francia tra gli inglesi combattenti

Londra, 5, mattino.

Asquith è ritornato a Londra, dopo aver passato alcuni giorni sul fronte, con l'esercito britannico.

Asquith percorse in maggior parte delle linee inglesi in automobile, ed ispezionò i principali servizi e gli ospedali, accolto con grande entusiasmo. Ispezionò la Brigata del generale Pulteney. Dopo la rivista, le truppe formarono un quadrato attorno ad Asquith, che prese la parola, esprimendo il suo piacere di potersi rivolgere ai soldati di tutte le regioni della Gran Bretagna. Aggiunse con quale interesse l'intero paese segue i loro fatti d'armi, ed alla fine si felicitò caldamente per l'opera già compiuta.

Dopo il discorso i soldati, tra indescrivibile entusiasmo, lanciarono vibranti urrah! in onore di Asquith, agitando i cappelli e i fucili.

Asquith lasciò le truppe fra le acclamazioni. Visitò indi i feriti, rivolgendo parole di simpatia a ciascuno. Ebbe un grazioso incidente quando passò vicino ai bagni speciali installati dai soldati. Questi lo riconobbero e, uscendo dall'acqua, lo circondarono acclamandolo e gridando: Viva Asquith!

Asquith ispezionò poi il campo aviatorio inglese, interessandosi enormemente alle meravigliose evoluzioni degli aviatori. Indi visitò le case dei convalescenti, ove rimase molto impressionato dall'imperturbabile allegrezza di tutti i feriti. Infine ispezionò le truppe indiane e canadiane.

(Ag. Stefani).

L'assalto generale nella penisola di Gallipoli

LONDRA, 5, notte.

Il «Times» riferisce da Mitilene: L'assalto generale e combinato alle posizioni turche nella penisola di Gallipoli cominciò il mattino del 4. (Ag. Stefani).

Scorreria di dirigibili tedeschi sulla costa sud-est inglese

LONDRA, 5, notte.

Il comunicato ufficiale dice che i dirigibili nemici visitarono la costa sud-est d'Inghilterra e lanciarono bombe in differenti punti. Produssero pochi danni materiali e pochissimi accidenti alle persone.

In Francia e nel Belgio

I tedeschi bombardano Verdun e i francesi un forte di Metz

Parigi, 4, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Nella regione a nord di Arras la lotta continua. I nostri attacchi progrediscono. A nord dello zuccherificio di Souchez ci siamo impadroniti di una trincea nemica e le abbiamo fatto una trentina di prigionieri. A Neuville Saint-Vaast un tentativo di contrattacco tedesco è stato annientato a colpi di granate. Nel «Labirinto», a sud di Neuville, abbiamo di nuovo guadagnato un centinaio di metri.

«Il nemico, con un pezzo che tira a lunga distanza, ha lanciato, prendendo di mira Verdun, alcuni proiettili, che non hanno raggiunto il loro obbiettivo. Da parte nostra abbiamo bombardato il forte sud del campo trincerato di Metz. Anche i tedeschi hanno tirato alcuni proiettili verso Saint-Dié, ma non hanno causato nè perdite, nè danni materiali».

Successi e insuccessi inglesi

Londra, 5, notte.

Il comunicato del generale French dice:

«Negli scorsi giorni ci fu soprattutto un duello di artiglieria. La notte dal 30 al 31 maggio ci impadronimmo di alcune dipendenze del castello di Hooge, situato a tre miglia ad est di Ypres. Da allora, le nostre trincee subirono un violento bombardamento. Il combattimento di scarso sviluppo non è cessato: dovemmo sgombrare le dipendenze, ma le rioccupammo ieri sera. A nord-est di Givenchy scacciammo ieri sera il nemico dalle trincee su duecento yarde di fronte: facemmo 48 prigionieri, ma all'alba il nemico impedì alla nostra fanteria di mantenersi nelle trincee».

Spioni tedeschi fucilati in Inghilterra

Londra, 5.

Dispacci da Atene dicono che lo sbarco dei rinforzi degli alleati sulla penisola di Gallipoli, continua incessantemente. Si prevede un attacco decisivo per l'entrante settimana.

L'Alta Corte inglese, oggi ha condannato alla fucilazione lo spione tedesco Mueller, e a sette anni di reclusione un altro spione, entrambi erano stati di recente arrestati a Londra.

Qui regna una generale soddisfazione per la visita di tre giorni che lord Asquith ha fatto al Quartier Generale inglese in Francia ed alle truppe. Asquith si incontrò là con Joffre, Foch e Millerand. Assistette ad un bombardamento nei pressi di Ypres e parlò ai soldati che lo acclamarono entusiasti.

M. P.

Le ricompense al valore per la Libia

Mario Bassi e Gualtiero Civinini decorati con la medaglia di bronzo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, notte.

E' uscito un bollettino militare che pubblica le ricompense al valore militare e le onorificenze per la campagna di guerra in Libia.

Sono stati nominati cav. dell'Ordine militare di Savoia: Miani, tenente colonnello dello Stato Maggiore, comandante la colonna del Fezzan; Stennio, maggiore del terzo battaglione indigeni eritrei; Guastoni, maggiore del 9.o battaglione indigeni eritrei.

Sono state concesse 71 medaglie d'argento ad ufficiali comandanti di centurie e ad ascari. Gli ufficiali ed i soldati italiani decorati sono: Severini, da Casalvelino, capitano del 5.o battaglione indigeni eritrei; Giorgetti, da Osimo, capitano del gruppo libico; Suarez, da Napoli, maggiore addetto al comando della colonna del Fezzan; Teruzzi, da Milano, tenente del 5.o battaglione indigeni eritrei; Tracchia, da Roma, ten. 5.o battaglione indigeni eritrei; Pino, da Lecce, tenente delle truppe libiche; Marchionni, da Pesaro, tenente della batteria cammellata indigeni speciali; Squasi, da Noto, capitano della Legione libica; Monticelli, da Montefiascone, tenente del 3.o battaglione indigeni eritrei; Lovat, da Santa Giustina, soldato del 7.o reggimento alpini; Tardassi, da Ravenna, capitano dei cavalleggeri Piacenza; Bastile, da Tortorici, sergente dei cavalleggeri Piacenza; Casu, da Alghero, capitano medico dell'ospedale militare Bengasi; Della Chiesa, da Saluzzo, capitano del 9.o battaglione indigeni eritrei; Lavallaro, da Casale Monferrato, capitano del 9.o battaglione indigeni eritrei; Lornagna, da Livorno, tenente del 9.o id.; Viano, da Torino, ten. id. id.; Tartarini, id. id. id.; Uelpa, da Palanza, id. id. id.; Arnò, da Busalla, sottotenente 5.o squadrone savari; Lielo, da Prato la Peligna, ten. 3.o battaglione libico; Criveri, da Cavamontera, ten. colonnello 4.o battaglione indigeni libico; Fenzi, da Brescia, capitano del 4.o battaglione libico; Roberti, da Bologna, capitano id.; Fruiria, da Pinerolo, tenente id.; Pallavicini, da Reggio Calabria, sottotenente id. id.; Giambarresi, da Vittoria, sergente id.; Vogotto, da Vercelli, tenente del 9.o battaglione fanteria indigeni; Negrotto, da Sant'Erasmo la Colle, sottotenente del 26.o fant.; Bortoluzzi, da Soverzone, trombettiere del 7.o alpini; Fozio, da Modica, appuntato del reggimento cavalleggeri Piacenza.

Il Bollettino conferisce inoltre 850 medaglie di bronzo.

Fra i decorati figurano i giornalisti Gualtiero Civinini e Mario Bassi. La disposizione che li riguarda è la seguente: «Gualtiero Civinini, da Livorno, giornalista, Bassi Mario, da Forlì, giornalista, al seguito della colonna operante, durante un vivace attacco notturno, si recavano spontaneamente sulla linea di fuoco e combattevano insieme agli ascari dando esempio di arditezza e di sereno coraggio. Zuetina, 12 marzo 1914». Il Civinini ha ottenuta pure un'altra medaglia di bronzo per il seguente fatto: «Trovandosi al seguito della colonna Cantore, nella avanzata da Zuetina a Gedabia, al momento del combattimento, sprezzante del pericolo e con nobile esempio di calma e di serenità, si spinse arditamente sulla linea del fuoco dove rimase fino a combattimento compiuto, slanciandosi egli pure sulla posizione nemica ed entrò sempre alla testa della colonna in Gedabia: Gedabia, 15 aprile 1914».

Il Bollettino contiene pure una numerosissima lista di encomi solenni e di onorificenze in considerazione di speciali benemerenze acquistate sul teatro della guerra in Libia. Un'avvertenza contenuta nel Bollettino dice che la pubblicazione delle ricompense per i fatti d'armi svoltisi in Libia nell'anno 1914 sarà contenuta in altro Bollettino.

La rara circostanza di due giornalisti decorati al valore militare per aver dato prova di coraggio tra i combattenti, combattendo essi stessi in un'azione di guerra di cui han saputo improvvisarsi attori anzichè semplici spettatori che erano per il loro ufficio giornalistico, torna ad onore di tutto il giornalismo italiano, che in Mario Bassi e Gualtiero Civinini conta due salde giovanili energie di pensiero e di lavoro; il giornalismo, quotidiana milizia di pensiero e di opere, può menar vanto di questo esempio di valore offerto dai due colleghi sul lontano campo della battaglia africana. E la ragione del compiacimento è in noi tanto più viva in quanto uno dei due giornalisti decorati è nostro buon compagno di lavoro, nostro collega di redazione, un giovane di ingegno e d'animo saldi, che in breve tempo e in campi diversi di attività ha saputo procurarsi tanta simpatia di lettori.

A Mario Bassi e a Gualtiero Civinini rendiamo, con fraterno orgoglio, l'omaggio della nostra ammirazione affettuosa.

L'on. Nitti ai suoi elettori

I sei principali doveri del cittadino

Napoli, 5, notte.

L'on. Francesco Nitti, ex-ministro di Agricoltura e professore alla R. Università di Napoli, ha diretto ai suoi elettori di Muro Lucano, una lettera, di cui vi riassumiamo i punti principali, per l'importanza di essa e per l'autorità dell'uomo. L'on. Nitti avverte che il Governo, prima di dichiarare la guerra, si convinse che la pace non era decorosa, nè utile, nè forse possibile a lungo.

«I metodi di guerra — scrive l'on. Nitti — seguiti dalla Germania e dall'Austria-Ungheria, la loro niuna fede nei trattati, l'ambiente di avversione che si è determinato a nostro riguardo, non ci hanno consentito di mantenere la neutralità più a lungo.

«Se anche l'Austria-Ungheria spinta dalla Germania avesse fatto concessioni territoriali, mostrando di appagare almeno in parte i nostri voti nazionali, quale valore avevano concessioni territoriali fatte a malincuore in un'ora di pericolo? Ciò che si dà senza volontà e senza sentimento si ritoglie senza scrupoli. Dopo la grande guerra noi saremmo stati o in posizione di vassallaggio umiliante, nel caso di vittoria della Germania e dell'Austria-Ungheria, o in situazione di generale diffidenza in caso di vittoria della Triplice Intesa. In ogni caso niuna sicurezza dell'avvenire.

«Così la guerra è per noi oggi la difesa; difesa del nostro territorio, dei nostri figliuoli, delle nostre fortune. Ciò che la Germania ha fatto del Belgio dice che per noi offendere vuol dire difenderci; e dichiarare la guerra, nel momento più adatto, vuol dire prevenirla nel momento peggiore. La guerra è sempre il sacrifizio di tutto un popolo e noi dobbiamo essere disposti ad ogni prova. Non è vero che l'Italia è intervenuta nel momento in cui la decisione era vicina. Il nostro onore e la nostra dignità non consentivano una simile condotta.

«Noi sappiamo che il grande conflitto internazionale solo alla fine e la nostra partecipazione può richiedere dei sacrifizi: non abbiamo dunque illusioni. L'opera patriottica non è nel tacere, ma nel dire tutta la verità. Se la guerra sarà breve noi saremo lieti di avere con il nostro intervento diminuito l'orrore del grande conflitto; e se avrà durata maggiore noi avremo l'onore di avere con il nostro sforzo risparmiato all'Europa l'umiliazione di una servitù teutonica, che significa lo spirito barbaro applicato con metodo scientifico. I nostri contadini, sparsi per tutta la terra, hanno ... ogni giorno l'ignoto, con l'istinto che mena alla salvezza. Soli per il mondo essi hanno visto dai confronti di altre genti quanto sia diverso anche nel destino individuale appartenere a una grande patria, o ad una patria debole e negletta».

L'on. Nitti, proseguendo, rivolge ai suoi elettori e amici alcuni consigli, che si riassumono nei seguenti: 1.o La prima e più grande virtù in quest'ora è «obbedire». Quale che sia la durata della guerra, il Governo deve contare sulla nostra obbedienza, non esteriore soltanto, ma intima; 2.o Chi non va alla guerra, serbi la serenità delle opere ordinarie: attenda al consueto lavoro, intensifichi, se può, la produzione; 3.o Non ritirate i vostri depositi dagli istituti e dalle Banche in cui avete avuto fiducia: non vendete senza necessità titoli di Stato. Ritirare i depositi senza assoluta necessità, significa accrescere le difficoltà, spingere ad aumenti non necessari di circolazione, deprezzare i valori più solidi, sopratutto i titoli di Stato. Epperò non vendete rendita pubblica: fareste un cattivo calcolo ed una pessima operazione; 4.o Risparmiate con criterio: ma cercate di non nuocere con l'eccesso del risparmio ad ogni attività; 5.o Date nella maggiore misura che vi è consentito il vostro aiuto finanziario e sopratutto la vostra opera personale, alle famiglie di coloro che combattono. Se ogni famiglia agiata si incaricasse di provvedere ad una famiglia di un richiamato povero, il problema sarebbe in gran parte risolto. La guerra è una immensa espropriazione forzata: vi è chi dà la vita e vi è chi dà la ricchezza. Questi ultimi sono i privilegiati, epperò devono essere i più volonterosi. Molte cose non si possono fare per legge o per decreto, ma solo per sentimento; 6.o Avendo fiducia nel Governo diffidate di tutte le voci discordi. Guardatevi sopratutto dalle persone bene informate: sono in generale dei cialtroni che non sanno nulla e che si danno importanza; ciò che si pubblica è per noi la verità e le fantasie non hanno compito utile in quest'ora.

L'on. Nitti così conclude: «Ho voluto darvi questi avvertimenti che rispondono, lo spero, al vostro sentimento. Di tutti i beni niuno è più grande della indipendenza; di tutte le ricchezze niuna vale la libertà. Al punto in cui siamo, in questo enorme conflitto di popoli, noi lottiamo per la indipendenza e per la libertà. Ci assista il ricordo dei tempi di servitù e ci esalti la sicurezza di quel luminoso destino verso cui noi andiamo incontro nel nome d'Italia, riuniti intorno al Re, che nella sua austera virtù e nella sua semplice bontà è modello a noi tutti di abnegazione e di ...».

Una generosa proposta degli ufficiali telegrafici di Roma

Roma, 5, sera.

Una Commissione di ufficiali telegrafici esponente del sentimento che anima i colleghi dell'ufficio centrale di Roma ha rivolto al direttore locale dei telegrafi di Roma, la seguente proposta:

«Onorevole direttore,

«Riteniamo doveroso da parte nostra di stringerci anche noi concordi nella generosa gara alla quale tutti i cittadini partecipano per soccorrere le famiglie dei richiamati e contribuire in concorso al nobilissimo intento della Croce Rossa. Non occorre retorica. Quando le nostre anime sono fuse in una sola unica santa idealità ogni generoso slancio deve senz'altro diventare un'azione; l'azione da compiersi sarebbe questa: di versare mensilmente l'uno per cento del nostro stipendio al Comitato delle organizzazioni civili per i soccorsi alle famiglie dei richiamati. A tale scopo preghiamo la S. V. Ill.ma di procedere senz'altro al referendum per raccogliere le adesioni e di autorizzare fin da questo mese il cassiere di trattenere dagli stipendi l'oblazione personale nella base e nella misura minima che abbiamo creduto di proporre. S'intende che per chi voglia rimane libera la facoltà di elargire una quota superiore a quella stabilita».

Una nuova legge inglese

Londra, 5.

La legge che sopprime l'obbligo della rielezione per i membri del Parlamento che entrano nel Gabinetto, approvata dalla Camera dei Comuni e dalla Camera dei lordi, ha immediatamente ricevuto la sanzione reale.

La morte di Camillo Pelletan

Parigi, 5.

Si annuncia la morte per paralisi cardiaca dell'ex-ministro della Marina Camillo Pelletan, senatore delle Bocche del Rodano.

Pelletan era deputato alla Camera francese per Bouches du Rhône. Debuttò nel giornalismo fu collaboratore dell'*Egalité*, della *Tribune Republicaine* e del *Rappel*. Nel 1881 fu eletto deputato. Nel 1902, col ministro Combes, fu Ministro della Marina. Apparteneva all'Estrema Sinistra.

La morte del sen. Calvi

Casale Monferrato, 5 mattino.

Alle 7 di questa mattina è improvvisamente spirato il senatore Gaetano Calvi già deputato del collegio di Mede Lomellina, suo paese natale. Fino a pochi mesi esercitò l'avvocatura, distinguendosi specialmente nello studio della materie civili, commerciali e idrauliche. Entrò nella Camera vitalizia nell'ottobre del 1913.

Le merci provenienti dall'Argentina non saranno requisite

Roma, 5, notte.

Consta che si sono sparse voci nella Repubblica Argentina che le mercanzie provenienti da quel paese possano essere requisite al loro arrivo nel Regno e costrette a subire un deprezzamento. Il ministero degli Affari Esteri si è affrettato a fare smentire dalla R. Legazione d'Italia a Buenos Aires tali voci. Conferma che esse si debbano considerare infondate e assolutamente prive di fondamento.

(Ag. Stefani).

Attraverso la Serbia guerriera

Come muoiono i Bircianín

(Dal nostro inviato speciale)

In treno, da Kragujevátz a Rakóvitza - Maggio.

— Pare un racconto romanzesco, la storia del caporale Bircianin, del suo errore, del suo pentimento, della sua morte gloriosa; e non è che un episodio nella cronaca di questa epica guerra che la Serbia eroica combatte contro la rapace prepotenza austriaca. A Belgrado, domani, spero di potervi presentare qualche testimonio oculare dei fatti che voglio narrarvi; e questi potrà confermarvene l'esattezza, potrà documentarvi qualche particolare, che io forse ho dimenticato, di date, di nomi...

Il treno, andando, è ora uscito da un'angustia di monti nella valle della Morava, e segue il corso del fiume, riflettendo a ora a ora nell'acque qualche vampa che si leva rosseggiando dalla ciminiera della macchina. La notte è calma e tepida. La luna splende alta in cielo; e il fiume, gonfio di pioggie recenti, e la duplice barriera delle colline, che chiudono ai lati la valle, coperte di boschi, appaiono involti da una nebulosa immota atmosfera d'argento. Tanto bello, tanto romanticamente pittoresco è il paesaggio, che a momenti, contemplandolo, si perde quasi il senso della sua realtà, lo si imagina come una scena di sogno, un panorama da leggenda. Certo l'acque, sul cui specchio la luna si sfoglia luminosamente, e le file dei salici, che incurvano dalle rive le molli chiome sparse ad accarezzare la corrente, e le boschine, misteriosamente silenziose lungo i declivi, videro passare nell'esaltazione dei canti popolari molti eroi, assistettero a gesta memorande, raccolsero segreti soavi di idilli e sanguinosi segreti di uccisioni: chè la Morava è tra i fiumi della Serbia ricordati più frequentemente nella tradizione; e la sua valle, di selvaggia bellezza, è popolata, poco meno di quella del Vardar e quanto quella della Sava e del Danubio, di fantasime fluttuanti nel ricordo poetico.

Ora, mentre il treno sul quale siamo saliti a Kragujevátz, e che ci trasporta verso Rakóvitza, va ansando lungamente nella notte, il capitano Milan Georgevic, il nostro buon compagno di viaggio, non evoca le figure della leggenda: si accinge a raccontarci la umana e semplice storia del caporale Bircianin.

— I Bircianin — dice il capitano Georgevic — sono un'antica e nobile famiglia di voivoda, originari del paesello di Sukodàgn, nel distretto di Vàlievo. Al principio del secolo scorso, il voivoda Ilia Bircianin fu tra i primi e più ardimentosi ribelli all'oppressione dei turchi. Quando il visir Mustafà pascià, uomo di grande saggezza e bontà, che si era acquistate le simpatie dei serbi per la giustizia e per la liberalità del suo governo, fu pugnalato nella fortezza di Belgrado da quattro giannizzeri, i quali s'impadronirono poi del potere, e angariarono e taglieggiarono il paese, sinchè, poco appresso, scoppiarono le rivolte condotte da Giorgio il Nero e da Milosc Obrenovic: quando, dunque, i quattro giannizzeri imposero alla Serbia la loro feroce tirannia, uno di essi si recò a Vàlievo per riscuotere le imposte del distretto. Era su la piazza, con gran seguito di armati, e attendeva che i contadini gli recassero le decime. Si presentò davanti a lui Ilia Bircianin, e senza inchinarlo, senza nemmeno salutarlo, gli buttò ai piedi una borsa con poche monete.

— Ecco — disse — tutto quello che i contadini del distretto possono darti!

Il giannizzero guardò stupito il temerario. Questi aggiunse:

— Fino ad oggi voi ci avete dissanguato. Ora, basta!... E un altr'anno, se tornerai, non avrai nemmeno questo.

Dietro l'ardimentoso si era andato radunando il popolo dei contadini; e tutti erano armati di schioppi, di sciabole, di falci. Il giannizzero fiutò nell'aria, minacciosa e imminente, la rivolta; e premendo in cuore lo sdegno e l'ira, — Va bene! — rispose: — per quest'anno vi sono perdonate le imposte —. E riprese la via di Belgrado, furioso, minacciando che sarebbe tornato con altra gente per annegare nel loro sangue quei villani petulanti. Invece, non tornò più: chè quell'anno scoppiò la prima rivolta di Giorgio il Nero; e il paese fu tutto in arme contro gli oppressori.

Vi ho narrato questo episodio perchè abbiate idea delle tradizioni gloriose che vantano i Bircianin: i quali si distinsero sempre, poi, tra i più valorosi in ogni guerra della vecchia e della nuova Serbia; e acquistarono fama d'essere una famiglia di contadini soldati dal sangue eroico.

Quando, l'anno scorso, l'Austria ci dichiarò la guerra, partirono da Sukodàgn, per arruolarsi, sette Bircianin: tutti quelli atti alle armi. A Sukodàgn, nella vecchia casa, non rimasero che il nonno Bircianin, più che settantenne, nipote del famoso voivoda Ilia Bircianin, e le donne e i bambini. Il nonno, salutando i tre figli e i quattro nipoti che partivano, s'era rammaricato che gli acciacchi dell'età non gli permettessero di accompagnarli; e li aveva salutati:

— Se doveste tornare a raccontarmi che la Serbia è stata vinta, che gli Austriaci invadono le nostre terre... piuttosto non ritornate!

Tra i nipoti era colui che oggi tutta la Serbia celebra, nominandolo semplicemente « il caporale Bircianin », e di cui io vi ho promesso la storia. Si chiamava Ilia, precisamente come il suo antenato famoso. Era giovanissimo: poco più che ventenne; ed era fidanzato a una giovinetta che amava appassionatamente. Raggiunse le schiere; fu soldato; combattè a Jadar e a Tzer, nelle gloriose giornate dell'agosto, in cui i serbi respinsero la prima invasione austriaca; e conquistò sul campo, per merito di guerra, i galloni di caporale. Seguì un periodo di sosta nelle operazioni. Poi, con l'autunno, seguì quel periodo tristissimo per il nostro paese, di cui vi ho già altra volta detto. Ah! per tutti furono giorni di sconforto, di abbattimento, di disperazione indescrivibili... Mancavano, come sapete, le munizioni d'artiglieria e scarseggiavano quelle dei fucili. Le nuove provviste, che dovevano giungere dalla Francia, ritardavano. Le nostre batterie sul fronte, a una a una, per difetto di proietti, erano costrette a tacersi. E per il trasporto dei feriti dal fronte, e per il trasporto al fronte dei viveri e di tutti gli approvvigionamenti non disponevamo che di una sola linea ferroviaria, lenta e ingombra, e che ancora le pioggie di tempo in tempo guastavano e interrompevano. Tentare in quelle condizioni una battaglia decisiva sarebbe stato follia; resistere su le posizioni che si occupavano, quantunque eccezionalmente favorevoli, quantunque formidabili, non era più possibile. E gli austriaci, ricevuti rinforzi di nuovi Corpi ungheresi e boemi, ripresero vigorosamente l'offensiva. E il nostro Stato Maggiore decise la ritirata.

Cominciò la ritirata. Senza combattere, abbandonavamo al nemico il nostro paese, le nostre posizioni, le nostre città, la terra nostra! Ah! vi ho detto: furono giorni di sconforto, di abbattimento, di disperazione indescrivibili! E la sfiducia, e lo sgomento, e un sordo e cieco malvolere s'infiltravano nell'esercito. Il soldato non capiva, non poteva capire le ragioni di quella ritirata, del successivo abbandono di nostre posizioni, che apparivano tanto facilmente difendibili. Lo Stato Maggiore, evidentemente, non rivelava i suoi piani su l'azione futura; e soltanto il maresciallo Putik, con un ardimento di concezione e con una tenacia di fede sublimi, poteva allora pensare alla controffensiva che seguì, con tanto più fortuna, a quella ritirata, poteva già prevedere e preordinare la grande battaglia, da accettarsi e da imporsi soltanto quando a noi fossero giunti i rifornimenti di munizioni dalla Francia, quando tutte le nostre truppe fossero appoggiate a più sicure basi di approvvigionamento, e spiegate su una linea che ne permettesse il più efficace impiego, e quando, per contrapposto, il nemico si fosse eccessivamente distanziato dalle sue basi, e fosse stremato per la troppo rapida avanzata nel paese che noi gli avevamo abbandonato, deserto e nudo, e fosse stato costretto, per la necessità di occupare una linea vastissima, a disperdere le sue forze. Ma nessuno comprendeva, nessuno poteva comprendere questo, all'infuori di Putik e di qualche ufficiale dello Stato Maggiore che gli era vicino. Gli altri ufficiali, i soldati, tutto l'esercito, tutto il popolo non vedevano che la realtà presente dell'abbandono del paese al nemico: ed erano avviliti e disorientati. E mormoravano di viltà, di follia, di tradimento. E disperavano.

In questi giorni il caporale Bircianin, di solito vivace e lieto, divenne taciturno e cupo. Chiese insistentemente ai suoi ufficiali perchè ci si ritirasse così senza combattere; ma le risposte che n'ebbe non parve che lo convincessero. Quando fu il suo distretto, il distretto di Vàlievo, che si cominciò ad abbandonare agli Austriaci, rinnovò agli ufficiali le sue domande meno discrete, con parole, con accento di indignazione. Gli ufficiali cercarono di calmarlo; poi lo redarguirono, gli imposero il silenzio. Una sera, che il reggimento era accampato non lontano da Sukodàgn, il caporale Bircianin abbandonò il posto di guardia cui era comandato, e scomparve. Lasciò la divisa e il fucile.

La mattina dopo Ilia Bircianin era a Sukodàgn, e batteva alla porta di casa sua, e si presentava a suo nonno. Il nonno stupì vedendolo disarmato, in abiti borghesi. Ilia Bircianin gli parlò con voce rotta dalla commozione:

— Nonno, la Serbia è perduta. Iddio stesso, se lo volesse, non potrebbe più salvarla. Gli Austriaci sono più numerosi che le foglie della foresta; e il nostro esercito fugge davanti ad essi senza combattere. Non c'è più nulla da fare. Il paese intorno è già stato tutto abbandonato; e tra poche ore gli Austriaci saranno qui.

— Ma tu? ma tu? — chiese ansiosamente il vegliardo.

— T'ho detto: non c'è più niente da fare. Io ho lasciato il mio reggimento, e sono venuto qui, a casa. Arriveranno gli Austriaci; ma ci troveranno disarmati: e probabilmente non ci faranno male. Coltiverò i campi, custodirò con te le donne e i bambini...

Il vecchio si levò ritto, in tutta l'altezza della sua persona; le labbra gli tremavano entro il candore della vasta barba; gli occhi gli scintillavano minacciosamente sotto le grandi ciglia, sotto la pura fronte.

— Ma è un Bircianin che mi parla?! — esclamò con voce affannosa, d'ira; — Io debbo credere che tua madre abbia fatto qualche gran torto a tuo padre, sì che tu sia di un'altra razza!... E questo io dovevo vedere e sentire!... Tu non metterai mai più piede in questa casa: tu la profani! l'appesti! Vattene! Vattene nella strada, a mendicare dagli Austriaci! Via!... E il posto che hai disertato al reggimento, quello, vado a occuparlo io!

Il giovane comprese in quel momento, a quel volto, a quel gesto, a quelle parole tutta l'immensità e tutta l'abiezione della sua colpa. Si gettò in ginocchio ai piedi del nonno, e lo pregò, e lo scongiurò. Egli raggiungerebbe il suo reggimento, espierebbe il suo errore, lo ripagherebbe con tanto più valore, con l'estremo sacrificio. E partì.

Quel giorno stesso gli Austriaci giungevano a Sukodàgn, e lo occupavano. Un ufficiale, con alcuni soldati, picchiò alla casa dei Bircianin. Gli aprì il vecchio.

— Per che strada — chiese l'ufficiale — è andato il reggimento che stanotte ancora era accampato qua nei dintorni?

— Voi non sapete con chi parlate! — gli rispose fieramente il vecchio Bircianin.

L'ufficiale crollò le spalle, come per significare che il saperlo non gl'importava affatto e ripetè la domanda, aggiungendo una minaccia. Per tutta risposta, stavolta, il Bircianin gli sbattè l'uscio in faccia. I soldati, al comando dell'ufficiale, lo sfondarono coi calci dei fucili, e invasero la casa. Trovarono il vecchio che s'affannava a caricare un rugginoso archibugio a pietra, che era appartenuto al voivoda Ilia Bircianin; e lo imprigionarono; e con lui imprigionarono le donne e i bambini, che trovarono riuniti nelle stanze vicine.

Intanto il giovine Ilia Bircianin aveva raggiunto il suo reggimento, e si era presentato al suo capitano, e gli aveva confessata la sua colpa. In considerazione dei suoi ottimi precedenti e del suo ritorno volontario, e del suo manifesto pentimento, gli fu fatta grazia della vita —: chè la diserzione in faccia al nemico avrebbe comportato la fucilazione immediata. Fu però degradato, e ridivenne semplicemente il soldato Bircianin.

Il giorno 3 decembre, il soldato Bircianin è nelle trincee davanti a Topolà. E' il giorno che re Pietro parla ai suoi soldati, scende con essi nelle trincee, prende parte all'azione di fuoco. Ed è anche il giorno che comincia la gloriosa controffensiva serba. Quando viene dato il segnale dell'attacco, Bircianin è il primo a balzare fuori dei ripari, a slanciarsi contro le posizioni nemiche. La sua compagnia prende d'assalto alla baionetta una batteria austriaca; e tra il grandinare delle pallottole e nella furia del corpo a corpo, Bircianin è il primo che giunge ai cannoni, e che, respingendo a colpi di baionetta gli artiglieri, riesce ad impadronirsene di uno. Quella sera il suo colonnello gli riconferiva il grado di caporale.

Ed ora la controffensiva serba si spiega su tutto il fronte vittoriosa. Giorno per giorno, combattendo senza tregua, i Serbi respingono il nemico dal paese che già gli avevano abbandonato, riconquistano la propria terra. In uno di questi combattimenti il plotone cui apparteneva il caporale Bircianin, resta senza ufficiali e senza sott'ufficiali: sono tutti o morti o feriti; e Bircianin assume il comando dei pochi soldati superstiti, e questi conduce in un disperato attacco alla baionetta contro la posizione su cui il nemico che aveva a fronte era trincerato. Una compagnia, prima, muove a rincalzo del plotone; poi tutto il reggimento accorre a sostegno della compagnia. E la posizione è conquistata, e il nemico è volto in fuga. Il caporale Bircianin, per questo episodio, è decorato sul campo della medaglia al valore.

L'avanzata dei Serbi continua. Oramai gli Austriaci sono in rotta: fuggono davanti all'irrompente incalzare del nemico, si disperdono, si arrendono. Il reggimento cui apparteneva il caporale Bircianin rientra nel distretto di Vàlievo. Bircianin è esultante: egli giungerà vittorioso a Sukodàgn, e i suoi compagni racconteranno al nonno le sue gesta, ed egli gli riapparirà davanti con i suoi galloni riconquistati e decorato della medaglia al valore. Il nonno riconoscerà in lui il buon sangue dei Bircianin. E pensa alla fidanzata, che ritroverà; e sogna gli anni lieti, che seguiranno alla guerra, i nuovi anni della pace.

Il reggimento è giunto a una tappa da Sukodàgn. E improvvisamente si scontra con un reparto austriaco attardatosi a proteggere la ritirata di altre forze, che appunto occupavano Sukodàgn. Segue un breve accanito combattimento. I Serbi incalzano vigorosamente il nemico; e questo resiste con tenacia disperata. Finalmente, dopo qualche ora di fuoco, gli Austriaci cominciano a cedere su parecchi punti della loro linea. Il reggimento serbo ora muove all'attacco alla baionetta. Ed ecco il caporale Bircianin si lancia con la sua squadra contro un gruppo di nemici, che più fieramente combattono, che paiono animati da un indomito ardore di lotta e di sacrificio. Bircianin ha veduto che al centro del gruppo è un alfiere, con la bandiera d'un reggimento austriaco. Tra il fragore della battaglia, tra la furia del fuoco, egli chiama a nome, a uno a uno, i soldati della sua squadra. E avanza, correndo. A pochi passi dal gruppo nemico, che è decimato, oramai, ridotto a pochi uomini, egli cade ferito. Ma subito si rialza, e piomba in mezzo agli austriaci: e vibra la baionetta nel petto all'alfiere. Anch'egli, in questo stesso momento, è nuovamente ferito; e cade insieme con l'alfiere, riuscendo a strappargli di mano la bandiera. I suoi compagni, della sua squadra, poi tutta la sua compagnia lo raggiungono, sterminando e fugando gli ultimi austriaci. Bircianin è steso a terra, il capo avvolto nella bandiera che ha conquistato. E sente che la vita gli sfugge col sangue dalle ferite. Il suo capitano si china su lui, lo chiama a nome. Egli mormora:

— Capitano, quando giungerete a Sukodàgn, bussate alla casa di mio nonno, e ditegli che io sono morto... sono morto come si conviene a un Bircianin.

Pochi minuti dopo spirava. I soldati della compagnia, fatta una barella di rami d'albero, vi deposero sopra il corpo dell'eroe; e lo coprirono con la bandiera ch'egli aveva conquistata al nemico. Poi, così, lo portarono durante tutta la marcia, fino a Sukodàgn.

Giunsero a Sukodàgn al cader del giorno. Il paese era stato abbandonato dagli Austriaci poche ore avanti. Il capitano fece fermare gli uomini della compagnia, con il loro sanguinoso e glorioso incarco, su la piazza del villaggio, ov'era la casa dei Bircianin. La porta era spalancata. L'ufficiale chiamò ad alta voce:

— Nonno Bircianin!

Dalla casa nessuno rispose.

— Bircianin! — chiamò ancora l'ufficiale.

E poi che ancora nessuno rispondeva, entrò. Uno spettacolo orrendo gli apparve appena ebbe varcata la soglia. A terra, distesi nel proprio sangue, giacevano sgozzati il vecchio Bircianin, e due donne, e due bambini. Prima di fuggire, gli Austriaci si erano vendicati del fiero disdegno del vecchio e della loro sconfitta, massacrando a colpi di baionetta lui e le donne e i bambini, che restavano, della sua famiglia.

Così — esclama fremendo il capitano Georgevic, a conclusione del suo racconto — così combattono gli Austriaci. E così combattono e muoiono i Serbi.

MARIO BASSI.

Figure della guerra



L'ammiraglio TAHON di REVEL
Capo di Stato Maggiore della Marina



Monsignor ANGELO BORTOLOMASI
Ausiliare di Torino, nominato primo ordinario Castrense d'Italia, cioè capo dei servizi religiosi dell'Esercito e della Marina.

Le regioni che saranno nostre



Campitello nel Trentino

Giornali e Riviste

Guglielmo II ha trovato un ammiratore nell'esploratore svedese Sven Hedin, il quale sembra abbia perduto ogni facoltà di giudizio nelle continue difese che va facendo della guerra tedesca. In un suo volume Sven Hedin — dice il *Marzocco* — narra dei suoi incontri e dei suoi pranzi con l'imperatore e si abbandona con manierato servilismo a narrare che la figura di Guglielmo II ha fatto sul suo animo. « L'imperatore — egli scrive — ha una potenza magnetica nei suoi occhi affascinanti. Questi occhi sono straordinariamente espressivi. Essi dicono innanzi tutto una volontà indomabile e una energia di ferro. Il sentimento di timidezza che si è forse provato attendendo il più potente e il più stupefacente degli uomini della terra, sparisce — assicura Sven Hedin — dopo che l'imperatore ha fatto il suo ingresso nel circolo degli amici quando, dopo una vigorosa stretta di mano, incomincia a parlare. La sua voce è maschia, militare; egli si esprime con una chiarezza straordinaria senza cercare mai la parola, ma trovandola sempre vigorosa in modo da far colpo sugli ascoltatori. Egli accompagna i suoi detti con gesti vivi ed espressivi del braccio destro mentre il braccio sinistro resta immobile. La sua parola scende affascinante e interessante, spesso interrotta da domande improvvise alle quali bisogna affrettarsi di rispondere presto e chiaramente. Se la risposta è felice, il contento dell'imperatore è visibile. Egli è straordinariamente impulsivo e la sua conversazione è un misto di serio e di canzonatorio. Una risposta ben data o un aneddoto divertente provocano in lui un riso tale che egli freme fino alle spalle ». Dopo questo troppo caloroso elogio, Sven Hedin viene a descrivere un pasto fatto con l'imperatore. I commensali erano pochi, la lista delle vivande era semplice: minestra, carne e legumi, dolci e frutta con vino rosso. « Poche volte sono stato così affamato quanto nell'alzarmi dalla tavola imperiale! », esclama Sven Hedin. Ma non è il piccolo numero dei piatti il colpevole di questo persistente appetito. Sembra che alla tavola dell'imperatore la conversazione non si fermi un momento. Finito il pasto, l'imperatore suona il campanello d'oro che è sempre posto davanti a lui e allora tutti si levano e passano in un'altra sala a fumare sigari e sigarette. Durante il pranzo, a cui prese parte l'esploratore svedese, Guglielmo parlò della situazione mondiale e deplorò la necessità che lo aveva costretto a prendere le armi contro i francesi. Guglielmo spera che verrà un giorno in cui i francesi e i tedeschi potranno vivere da buoni vicini.

***

Qualche francese, all'inizio della grande guerra, aveva protestato per l'uso della parola *poilu*, entrata nell'abitudine delle conversazioni e degli scritti. Pareva a qualunque un'offensivo e ridicolo termine applicato ai valorosi difensori della Francia. In un delizioso e vivace articolo sulla rivista *Les Annales*, l'accademico Maurice Donnay prende la difesa del vocabolo di grande attualità e dice, tra l'altro: « Scrivere la storia della più grande guerra senza usare la parola *poilu* sarà impossibile. Si sono forse potute narrare le gesta delle campagne napoleoniche senza scrivere la parola *grognard*? Ora i *poilus* ed i *grognards* fraternizzano, sono parole della perenne epopea di Francia: i *grognards* sono stati celebrati da Raffet, i *poilus* lo sono ora da Forain. Oggi la gentildonna più delicata e più fine, la più « petite bouche », la più « pruneau de Tours », la più « niflette » come si dice nei dintorni di Grenoble, la parigina più capricciosa e cambrale non ha ormai alcun scrupolo nel pronunciare la parola *poilu* parlando dello sposo o del fratello che sono al fronte, sia che si facciano la barba regolarmente tutte le mattine, come Stanley quando esplorava, eroico e sereno, l'Africa tenebrosa, sia che si rasi, si pettini e si lavi solamente — ohibò che puzza! — una volta al mese... Ecco — continua Donnay — un brano di lettera che un giovane, elegantissimo visconte, sottotenente di artiglieria scriveva giorni sono a sua madre: « Questa mattina la va benone. C'è sole: posso farmi la barba: l'acqua dello stagno che serve a far la schiuma nel sapone è sporca e fetida, ma è acqua. Mi vedessi: lo specchietto l'ho attaccato alla coda del cavallo... » Accettiamo — conclude Donnay — questa parola: è un altro sinonimo, più famigliare della parola eroe ».

***

Togliamo due aneddoti, che crediamo inediti o dimenticati, dall'ultimo numero della rivista *Il Secolo XX*. A Genova si preparava la guerra. Una bella sera dell'aprile 1859, prima che l'Austria facesse al Piemonte la spavalda intimazione di licenziare i volontari, alcuni patrioti, dalla terrazza di casa De Ferrari, facendo corona al Guerrazzi, ammiravano lo splendido tramonto. Si parlava delle aspirazioni nazionali, e la padrona, per far cessare il chiasso, mandò a letto i bambini, invitandoli prima a dire le preci della sera. Saltò il più grandicello, il Guerrazzi gli disse: « Io vorrei che oltre quella della mamma, tu ne recitassi una a modo mio ». « Scrivetela, amico mio — disse la padrona di casa, porgendo un album — e sarete obbedito ». Il glorioso triumviro scrisse: « Padre nostro, che sei nei cieli, fammi amare la Patria sopra me stesso e la Libertà sopra la Patria. Però che la Patria senza Libertà sia come una fossa aperta a raccogliere i cadaveri di gente che non meritava di essere nata. D'indurmi ad amare la virtù io non ti prego, imperocchè senza sentirci virtuosi non possiamo amare la Patria e la Libertà ». Ecco l'altro. Molte volte Giuseppe Mazzini ebbe a dire grandi parole. Forse mai tanto furono esse nobilmente espresse come in questo caso della sua giovinezza luminosa. Poco prima di partire per l'esilio, da suo padre, che temeva per lui, ebbe, per mezzo del marchese Spinola, di Genova, una lettera, nella quale gli si offriva un posto al Bengala, in una Compagnia industriale inglese. La lettera dello Spinola finiva con queste parole: « *Si assicura fra dieci anni una fortuna* ». Il giovane Mazzini rispondeva con una lettera, che finiva con queste parole: « *Signor marchese, io non cerco una fortuna, io cerco una Patria!* ».

***

Francia gentile! *L'Echo des Tranchées* ha anche delle illustri collaboratrici. La signorina Bartet, una delle più gentili ed affascinanti attrici della *Comédie française* ha inviato al curioso giornale dei combattenti un articolo che è tutto grazia, tenerezza e coquetterie... E' una trina deliziosa: « Sapete, cari giovani eroi, sanate barbuti, laceri soldati, che non facciamo più le cuffie e i berrettoni per voi? Ora fa caldo, e noi donne di Francia non *tricotons* più. Ecco i giorni belli dei mesi d'oro. Voi, soldati, svestite le grottesche assise, lasciate i soprabitoni sudici e uscite fuori dalle trincee orrende. Ora state alti, quasi ignudi, diritti nel sole. E guardate in faccia al nemico dal quale sale il terrore e la meraviglia. Ve lo dico in verità: *on ne tricote plus*. Le vostre donne, le spose, le amanti, le amiche ridiventeranno *coquettes*. Prima timidamente, ora [illegible] e sicuramente, le donne francesi cominciano a occuparsi di abiti, di gioielli, di fiori, di trine. L'abito di guerra, monacale e triste sta per scomparire. Rimarranno le nere gramaglie per quelle che piangono. Le altre si fanno belle, pienamente belle per essere degne di voi. E sono già eleganti. Ve ne do l'annunzio. E' questo un segno augurale. Così è prossima la vittoria! Voi siete per ritornare alle dolci case! ».

***

La rivista illustrata *Urbis et Orbis* narra che il marchese Hervey de Saint-Denis aveva contratta una curiosa abitudine sin dall'età di tredici anni: l'abitudine cioè di tenere la scrittura dei sogni. Trascrisse così 1915 sogni, illustrandoli per soprappiù: dipingeva cioè le sue visioni. Potè, a forza d'esperienza, dirigere il corso dei suoi sogni e ricordarsene. Una volta fu invitato in campagna da alcuni amici che gli erano carissimi e che raramente vedeva. Il paesaggio era quanto mai ameno, e in mezzo s'ergeva un castello. Il signor Hervey, desiderando ricordarsi in sogno la piacevole compagnia di questi suoi amici, così procedette. Prima di giungere al castello comprò una boccetta di un raro profumo, e soltanto al suo arrivo fra gli amici la stappò. Durante la sua permanenza se ne servì quotidianamente. Al suo giungere a Parigi si astenne da questo profumo, e dopo qualche tempo pregò il suo servo di recarsi, quando egli dormiva, nella sua camera e versarne alcune goccie sul suo guanciale. Il risultato desiderato fu tale e quale l'aveva supposto. I sogni lo ricondussero nel castello fra gli amici.

La guerra nella caricatura

La piccola lorenese



... passeggia sotto l'occhio dei barbari.
(Da *Les Annales*, dis. di Zislin).

L'Italia, giardino d'Europa...



... ha un buon giardiniere: Antonio Salandra.
(Dal *Fantasio*, dis. di A. Barrère).

La guerra di liberazione



Il bersagliere ha per bersaglio il cuore dell'aquila bicipite: la forca. Sotto gli artigli della feroce demone, in attesa di speranza, Trieste e Trento. (Dall'*Asino*, dis. di Ratalanga).

Lo scozzese e le parigine



— Esse ci hanno preso tutto: la foggia, il colore dell'abito ed il nostro cuore!
(Dal *Journal*, dis. di Morisa).

Voci dei piccoli martiri del « Lusitania »



— Perchè siamo stati uccisi da te? Che male avevamo fatto?
(Dal *New York World's*, dis. di Rollin Kirby).

Arrestati



— Ci siete e ci... resterete!
(Da *Gli Avvenimenti*, dis. di [illegible]).

Bollettino Militare

Ufficiali in servizio attivo permanente

CARABINIERI REALI

Cesaro cav. Roberto, colonnello comandante la legione Tripolitania, è esonerato da tale comando e collocato soprannumero 1.o marzo 1915 — Cesaro cav. Roberto, colonnello soprannumero, cessa da tale posizione e nominato comandante la legione di Bari.

ARMA DI FANTERIA

Del Giudice Giacomino, capitano f. q., aiutante di campo della brigata Friuli, cessa ed è collocato fuori quadro, 27 maggio 1915 — Dechaldo Pasquale, capitano 31.o fanteria, collocato fuori quadro, 27 maggio 1915, id. id. restando comandato attuale destinazione — De Candia Ignazio, id. 40.o fanteria, id. id. 22 maggio 1915, id. id. — Casolini Pasquale, tenente 17.o fanteria; Balena Alfredo, id. 17.o id. Fasoli Pietro, id. 16.o id.; Finzi Amleto, id. 79.o id.; Salvioni Ferruccio, sottotenente 67.o id.; Pirola Cesare, id. 10 bersaglieri, sono trasferiti nel R. Corpo Truppe Coloniali dell'Eritrea, 31 maggio 1915, autorità fuori quadro. — Rosati Giuseppe, [illegible] 25 fanteria; Ferrara Gaetano, sottotenente 25 id.; Interlandi Francesco, id. 25 id.; Bonola Augusto, id. 73 id.; Di Stefano Sebastiano, id. 73, id.; Gentili Pietro, id. 27 id.; Trutonico Celestino, id. 40 id.; Di Fulio Antonio, id. 16 id., id. id. a domanda id. id.

ARMA DI CAVALLERIA

Bellotti Francesco, maggiore della Scuola di Guerra, è trasferito al reggimento Cavalleggeri Foggia — Fodanini Francesco, tenente reggimento cavalleggeri di Roma, ufficiale di ordinanza del generale dell'esercito Caneva cavaliere Carlo, cessa dalla carica controindicata.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Guidotti Guido, maggiore, (fuori quadro), comandato 34 artiglieria campagna, cessa di essere comandato come contro ed è comandato al 2.o artiglieria pesante campale; Vocaturo Carlo, capitano Accademia militare e Ferratroni Mario id. id., collocati fuori quadro 20 maggio 1915; comandati Accademia militare; Bianchi Bianco, id. (fuori quadro) ai termini del R. Decreto 15 novembre 1914, N. 1263, comandato 31 artiglieria da campagna, cessa di essere fuori quadro 20 maggio 1915 e destinato 31 artiglieria da campagna; Molinverni Augusto, id. id. id., (id. 25 id.) id. id. dal 20 maggio 1915 id. 36 id. id.; Polveni Temistocle Napoleone id. (fuori quadro), id. 31 id. id.), cessa essere comandato come contro, comandato al 2 artiglieria da campagna.

Capitani di artiglieria (ruolo combattenti Corpo Stato Maggiore inscritti Annuario militare anzianità 30 settembre 1910: Fino Fabbri Giacomo; incluso conferita qualifica primo capitano indennità altre concessioni previste dal 1.o aprile 1915.

CORPO DI COMMISSARIATO.

UFFICIALI DI SUSSISTENZA

I seguenti capitani di sussistenza cessano di essere a disposizione del Ministero delle Colonie il 15 aprile 1915 e sono destinati alla Direzione Sezione stabilimento Commissariato ciascuno indicato:

Rumisano Manlio, a disposizione Ministero Colonie Direzione Commissariato 1.o Corpo Armata (Sezione Novara); Visca Romualdo, id. id. id. 6.o id.; Scarpa Luigi id. id. 6 id. (Sezione Venezia); Biondi Antonio id. id. 1.o id. id.; Cogoli Pietro id. id. 4.o id. id. (Sezione Piacenza); Arri Onorato id. id. 2.o id. id.; Fedeli Fortunato id. id. 4.o id. id. (Sezione Piacenza); Strifi Carlo id. id. Panificio Foligno; Bencini Giorgio id. id. Direzione Commissariato 8.o Corpo Armata; Pilardi Nello, capitano sussistenza R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea, cessa di essere a disposizione del Ministero delle Colonie il 7 giugno 1915, trasferito Direzione Commissariato dell'11.o Corpo Armata.

I seguenti maggiori di sussistenza sono collocati fuori quadro data ciascuno indicata, rimanendo comandati attuale destinazione:

Olmer cav. Augusto, consegnatario Panificio Cornigliano Ligure 18 maggio 1915; Conti Pirani cav. Vittorio Emanuele, id. id. Torino 10 giugno 1915.

Ufficiali in congedo

I seguenti maggiori del personale permanente dei distretti sono richiamati temporaneamente in servizio effettivo nel distretto a fianco indicato: Viano cav. Giovanni, distretto di Torino, è destinato al distretto d'Ivrea.

I seguenti ufficiali sono richiamati in servizio presso il Comando del Corpo di Stato Maggiore colla data ciascuno indicata: Catalano cav. Pietro, maggiore di fanteria del distretto di Voghera, dal 10 maggio 1915; Caiza cav. Ettore, maggiore del distretto di Alessandria, dal 16 maggio 1915; Paoletti cav. Ernesto, tenente colonnello personale dei Distretti, id. Genova, id. 10 id.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO

I seguenti militari sono nominati sottotenenti di complemento del Genio per servizi tecnici e assegnati al Corpo ciascuno a fianco indicato, ove compiranno intiero servizio prima nomina; rimarranno effettivi anche mobilitazione; si presenteranno per assumere servizio la mattina del 12 giugno 1915: Ravazzano Giuseppe, sergente distretto direzione tecnica aviazione distretto Torino direzione tecnica aviazione; Guzzetti Tommaso, id. 1.o fortezza id. Mondovì, ufficio fortificazioni Belluno; Podestà Silvio, id. id. id. id. (id. id.) id. Genova, 5.o genio; Tessiore Giuseppe, id. 1 genio id. Torino 5.o id.; Quagliebo Giovanni Battista, id. distretto Savona, 5.o genio; Aluiso Ettore, id. 3.o id. id. (id. id.) id. Genova direzione Genio Genova.

I seguenti militari di truppa sono nominati sottotenenti di complemento nel Corpo di amministrazione e sono destinati alla residenza servizio prima nomina come appresso, hanno facoltà di far uso della sola divisa grigio-verde, dovranno presentarsi al deposito del reggimento ufficio ove sono assegnati nel mattino del 12 giugno 1915. Il servizio di prima nomina avrà la durata di sei mesi. Distretto, residenza e destinazione del servizio di prima nomina: Alocco Augusto, Casale Monferrato, battaglione dirigibilisti (Torino); Sardo Michele, id. 1.o fortezza, Mondovì, ospedale Alessandria; [illegible] Sebastiano, id. 27 fanteria Barletta, direzione Commissariato Bari.

I seguenti sottotenenti di sussistenza di complemento sono chiamati in servizio, assegni 1 aprile 1915, tempo indeterminato, Direzione Commissariato ciascuno indicata:

Sanguinetti Bartolomeo, sottotenente sussistenza Distretto di Genova, servizio Direzione Commissariato 4.o Corpo d'Armata trattenuto in servizio, assegni 16 aprile 1915, tempo indeterminato.

I seguenti sottotenenti di sussistenza di complemento sono richiamati in servizio con assegni, tempo indeterminato a datare dal 25 aprile, Direzione artiglieria Stabilimento ciascuno indicato:

Masala Giovanni, distretto di Cuneo, Direzione artiglieria Torino; Bonadonna Francesco, id. Genova, indisponibile, cessa dalla sua qualità d'indisponibile ed è destinato Direzione d'Artiglieria di Alessandria; Passega Mario, id. Torino, 6.o id. id.

I seguenti ufficiali di fanteria nominati di essere assegnati mobilitazione depositi, sono effettivi inscritti ufficiali indisponibili al proprio distretto:

Arpino Emilio, tenente, distretto di Torino, deposito di Torino F; Ferrari Vittorio id. id. Genova, id. Pavia; Parodi Nicolo, id. 2.o Genio id. Genova, trasferito battaglione scuola aviatori; Pano Ugo id. 6.o id. Torino, iscritto ruolo ufficiali indisponibili, rimanendo effettivo controindicato distretto, cessa essere inscritto al ruolo ufficiali indisponibili controindicato distretto.

Crisobloo Domenico, sottotenente di complemento farmacista, è inscritto in disponibilità al Distretto di Torino.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE

I seguenti militari di truppa appartenenti alla milizia territoriale sono nominati sottotenenti della milizia stessa, Arma di fanteria; si presenteranno ai Distretti di mobilitazione assegnato il mattino del 16 giugno per prestarvi il prescritto servizio di prima nomina nei battaglioni di milizia territoriale ivi costituiti: Caruso Augusto, furier-maggiore, Torino, Torino, Torino — Zandrino Sebastiano, id., Torino, Torino — Bertaloni Giovanni, id., Cuneo, 6.o alpini — Liguori Francesco, id., Savona, Savona — Farina Ernesto, id., Torino, Torino — Gianna Cesare, id., Novara, Novara — Ferrari Giacomo, sergente, Savona, Savona — Duglio Luigi, id., Torino, Torino — Vandoni Lorenzo, id., Novara, Novara — Bozzola Giuseppe, id., Novara, Novara — Pugliatti Ernesto, id., Torino, Ivrea — Bosco Giuseppe, id., Torino, Pinerolo — Balestreri Battista, id. Genova, Genova — Anselmi Ernesto, id., Genova, Savona — Barbero Fausto, id., Casale, Casale — Colombatti Lorenzo, id., Novara, Novara — Melchioni Gian Carlo, id., Genova, Genova — Romano Gaspare, id., Novara, Novara — Levreri Emilio, id., Genova, Genova — Baruffi Giacomo, id., Genova, Genova — Pelizzoli Emilio, id., Genova, Genova — Laudoni Tommaso, soldato, Torino, Pinerolo — Lanni Leone, id., Torino, Cuneo — Goffi Edoardo, id., Genova, Genova — Billi Alfredo, id., Savona, Savona — Bianchi Giovanni, id., Roma, Spoleto — Reyneri Luigi, id., Genova, Torino — Pastor Giovanni, id., Genova, Genova — Audisio Faustino, id., Torino, Pinerolo — Racca Pantaleo, id., Mondovì, Mondovì — Basile Candido, id., Torino, Torino — Patrucco Alfonso, id., Vercelli, Vercelli — Cantatore Angelo, id., Torino, Ivrea — Tamagnone Pier Domenico, id., Torino, Torino — Cottino Giovanni Battista, id., Torino, Torino — Bonino Ugo, id., Genova, Genova — Oliva Giuseppe, idem, Torino, 3.o alpini — Bortolotti Valentino, id., Pinerolo, Pinerolo — Ferrucci Spartaco, id., Torino, Cuneo — Grasso Antonio, id., Genova, Savona.

Notizie militari

Per i volontari

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la seguente circolare del ministro Zupelli:

« Allo scopo di evitare sperequazione di forze tra i vari Corpi e Reparti del R. Esercito, questo Ministero ha determinato che i volontari ed i militari di 3.a categoria in congedo, da ammettere in servizio per la durata della guerra, a [illegible] della circolare N. 368 del *Giornale Militare* del corrente anno, non debbano superare per ciascun reggimento il numero di 250, ovvero un numero proporzionale al suddetto in relazione al numero delle compagnie quando trattisi di Reparti autonomi minori. I Depositi dei Corpi od i Reparti suddetti porranno chiuderanno gli arruolamenti quando tale limite sia stato raggiunto. In tal caso essi avvertiranno gli aspiranti esuberanti che possono presentare la loro domanda di ammissione agli altri Depositi viciniori, ove gli arruolamenti siano ancora aperti, o, a richiesta degli interessati, potranno anche procedere al loro arruolamento per conto e previa intesa coi suddetti Depositi viciniori. I volontari arruolati in tal modo per conto dei Depositi viciniori saranno avviati ai Corpi ove saranno stati ammessi per cura del Deposito che avrà proceduto all'arruolamento, con le norme stabilite per i militari che viaggiano per ragioni di servizio; all'impianto del loro foglio matricolare ed all'invio di una copia di esso al Distretto militare provvederà il Deposito per conto del quale i volontari siano stati arruolati ».

La circolare avverte che nel prospetto numerico, che i Depositi dei Corpi ed i Reparti autonomi debbono inviare al Ministero, i volontari che siano italiani non regnicoli devranno essere dimostrati in modo distinto dagli altri. Per italiani non regnicoli devono intendersi tutti coloro che, pure essendo italiani per razza e per lingua, non possiedono tuttavia la nostra cittadinanza perchè appartengono a regioni che non fanno parte del territorio del Regno.

I nuovi sottotenenti di cavalleria

Per provvedere di urgenza di cavallo di agevolezza i sottotenenti di nuova nomina destinati ai reggimenti d'arma a cavallo, e quelli di recente nomina che pure essendo già in tali condizioni, non si sono ancora potuti provvedere di cavallo di proprietà, tutti in servizio attivo permanente, il Ministero della Guerra ha consentito che i medesimi, al loro giungere al reggimento cui sono destinati, possono chiedere al comandante rispettivo di prelevare un cavallo di agevolezza scegliendolo nel reggimento stesso tra quelli di truppa che il comandante medesimo designerà come adatti al loro speciale servizio. Tale concessione potrà anche essere estesa esclusivamente ai sottotenenti e tenenti destinati ai reggimenti d'arma a cavallo e provenienti dagli allievi del corso della scuola di applicazione artiglieria e genio.

Chiusura di stazioni balneari

Il Ministero della Guerra ha disposto con circolare pubblicata dal *Giornale Militare Ufficiale* odierno che siano chiuse in quest'anno anche le stazioni balneo-termali militari di Acqui e di Ischia.

Viaggi di militari isolati

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare del Ministro Zupelli con la quale si stabilisce che i militari ed assimilati in viaggi isolati per ragioni di servizio, hanno presentemente diritto sulla maggiore parte delle ferrovie al trasporto gratuito personale, ma per quanto riguarda il bagaglio la gratuità è limitata a quello che può essere trasportato nelle carrozze, compresi la cassetta (o le cassette) di ordinanza; il bagaglio non trasportabile nelle carrozze deve invece, come per il passato, essere spedito per proprio conto dai militari o assimilati, esibendo il normale documento di trasporto per fruire della tariffa militare.

La divisa dei cavalleggeri Palermo

Il *Giornale Militare Ufficiale* odierno pubblica la circolare ministeriale con la quale si stabilisce che i colori per la divisa del nuovo reggimento cavalleggeri di Palermo (30.o) sono i seguenti: bavero di panno giallo con fiamme di panno rosso; manopole di velluto nero con filettatura gialla; bande dei pantaloni e filettatura del berretto di panno giallo.

La legge per l'avanzamento

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale col quale si stabilisce che le disposizioni della legge e del regolamento per l'avanzamento nel R. Esercito relativo al tempo di guerra, sono estese a tutte le truppe anche se dislocate fuori dei territori da considerarsi per gli effetti delle disposizioni stesse, in stato di guerra.

La medaglia d'argento

al 5° battaglione indigeni eritrei

Con decreto luogotenenziale in data odierna pubblicato dal *Giornale Militare Ufficiale*, è stata concessa la medaglia d'argento al valore militare al 9.o battaglione indigeni eritrei con la seguente motivazione: « Trovandosi il 12 marzo 1914 a Zuetina sul fronte dell'accampamento della colonna, di notte, resistette accanitamente ad un violento attacco di oltre un migliaio di ribelli e regolarizzati che tentavano penetrare nell'accampamento. Avute le piccole guardie sopraffatte e uccise sul posto, controbatteva prima col fuoco la massa nemica, poi gettandosi per ben due volte all'assalto alla baionetta, respingeva il nemico, ponendolo in fuga ».

L'applicazione dell'amnistia

Una circolare del Guardasigilli

Roma, 5, sera.

Il ministro Guardasigilli, on. Orlando, ha diretto ai Procuratori generali presso le Corti di appello la seguente circolare:

« Ad eliminare dubbi, dei quali è giunta notizia a questo Ministero, circa l'applicazione dell'amnistia concessa con decreto luogotenenziale del 27 corrente, è opportuno ricordare che, con l'esclusione cennata nel comma a) dell'articolo 1, si son voluti eccettuare dalla presente amnistia, oltre i reati specificatamente indicati negli articoli 1 e 2 del R. Decreto di amnistia 29 dicembre 1914, N. 1408, quelli commessi in occasione di sciopero, conflitto di lavoro, moti popolari, pubbliche dimostrazioni o tumulti, ove non ricorra l'ipotesi dell'art. 372, N. 1 o 2, del Codice penale.

L'esclusione si volle considerandosi chiuso il ciclo di certe manifestazioni collettive, verso le quali erasi voluto usar clemenza con la precedente amnistia, non sembrando opportuno a così breve distanza di tempo, usar parità di trattamento a successive manifestazioni violente della stessa natura.

« Ma si intenderebbe male lo spirito della sovrana clemenza, se dall'ambito di essa volessero escludersi non solo i reati commessi in occasione di violente manifestazioni collettive, ma quelli altresì occasionalmente determinati o comunque connessi con incidenti di piazza, quando la poca gravità della azione della folla ed il carattere prevalente di tale azione, in rapporto all'espressione di tendenze sentimentali o politiche su argomenti, che negli ultimi tempi appassionarono gli animi, non permettano di riscontrare nel fatto quel carattere di turbamento dell'ordine pubblico che fu considerato come estremo d'inclusione nell'amnistia del 29 dicembre e come estremo d'esclusione nell'amnistia del 27 corrente.

« Prego le SS. LL. Ill.me di far sì che le dipendenti autorità giudiziarie si uniformino a questo concetto, per tutto ciò che riguarda la applicazione del cennato decreto luogotenenziale ».

Istruzioni del Touring Club Italiano

contro i pericoli dell'aria

Roma, 4, notte.

Il Touring Club Italiano che ha terminato di fare affiggere nei luoghi che possono essere visitati da areonavi e dirigibili nemici, 20 mila copie d'un suo manifesto che dà il profilo degli apparecchi amici e di quelli nemici, sta ora provvedendo a far affiggere in tutta la zona dichiarata di guerra ed in quella adiacente 30.000 altri manifesti coi quali facendo appello alle considerazioni patriottiche da parte di tutti in vista delle circostanze attuali invita caldamente i conducenti di ogni sorta di veicoli a tenere costantemente la destra, essendo ciò assolutamente necessario perchè i veicoli militari rapidi (automobili, camions, motocicli e biciclette), possano proseguire i loro viaggi senza rallentare la corsa. Il manifesto consiglia pure di togliere dalla bardatura le sonagliere perchè rendono difficile l'udire dell'avvicinarsi dei veicoli militari; consiglia di guidare non dissesti sui carri per evitare specialmente ai carrettieri di addormentarsi; aggiunge essere necessario che ogni conducente cerchi di volgersi spesso indietro per accertarsi che sulla strada non arrivino convogli militari. Infine, il Touring rivolge un invito alle madri perchè curino scrupolosamente che i ragazzi non rimangano a giuocare in mezzo alla strada, e insegnino a non uscire mai dall'abitato correndo sulla strada.

Queste patriottiche istruzioni verranno affisse a cura dei sindaci in tutti i paesi e saranno pure inviate ai parroci perchè ne diano notizia specialmente alle popolazioni rurali. I consoli del Touring saranno invitati perchè cooperino nel miglior mezzo possibile per la pubblicazione del manifesto stesso. Le autorità militari informate dell'iniziativa del Touring l'hanno vivamente elogiata ed approvata.

Per la conservazione dei servizi automobilistici pel pubblico

Roma, 5 mattino.

E' unanimemente sentito la necessità di conservare in esercizio le linee automobilistiche di servizio pubblico anche mentre dura lo stato di guerra. Il ministro dei lavori pubblici si è preoccupato dei danni che dalla loro sospensione deriverebbero al paese ed alle molte industrie che a questi servizi sono collegate. Accogliendo di buon grado i voti e le deduzioni che li ispirarono, formulati dalla presidenza della Federazione nazionale dei servizi automobilistici, il ministro dei lavori pubblici ha dato affidamenti sicuri perchè non si debbano verificare sospensioni od interruzioni gravi. Il materiale che occorrerà all'esercito sarà requisito, e ciò è ovvio, ma i concessionari del cui patriottismo nessuno dubita, non discuteranno e non si lamenteranno. Con le vetture che rimarranno, con quelle che si potranno acquistare e colle sostituzioni che saranno permesse anche con vetture da turismo i servizi dovranno essere continuati ed il Ministero non interromperà da parte sua il sussidio accordato onde gli esercenti non abbiano a subire danni personali. L'Associazione con due pro-memorie, una presentata all'on. Ciuffelli e l'altra all'on. Zupelli, ha opportunamente ricordato i criteri ai quali la requisizione poteva ispirarsi con criteri equitativi logici che tengano presente anzitutto gli interessi dell'esercito e non dimentichino quelli dei privati e specialmente i servizi pubblici.

L'on. Facta nel suo Collegio

Pinerolo, 5, sera.

L'on. Facta, giunto in settimana da Roma, prese subito parte al Comitato che, nella sua Pinerolo fa opera volonterosa di preparazione civile e che riceve larga adesione da parte della cittadinanza orgogliosa di aver dato alla guerra i primi valorosi combattenti. Fra qualche giorno l'on. Facta inizierà le visite ai varî comuni del suo collegio onde essere più vicino ed in più diretto contatto con quelle forti popolazioni che contano nell'Esercito, e specialmente nel magnifico Corpo degli Alpini, numerosi loro figli. Con ciò l'on. Facta stringerà viepiù coi suoi rappresentati la cordiale solidarietà che deriva dalla intima comunanza di patriottici propositi ed anche dall'unità dell'azione. Infatti anche l'on. Facta ha al campo un suo figliuolo, ufficiale di complemento, che chiese egli stesso, ed ottenne, di non essere assegnato a nessun servizio ausiliario, e di essere invece compreso fra i combattenti. Nel Pinerolese è altissimo il sentimento del dovere che incombe in quest'ora e perfetta l'unione dei cuori pel trionfo delle armi nostre. Sabato venturo tutti i sindaci del circondario saranno convocati nel capoluogo per intensificare la provvida azione.

Il Comitato civile di Pinerolo

Pinerolo, 5.

Funziona in questa città il « Comitato Civile in tempo di guerra ». Già è assicurato il concorso degli istituti più per il servizio di beneficenza; i bambini e i fanciulli avranno assistenza materna dalla Sezione femminile di questo Comitato e dagli asili infantili locali; le famiglie dei richiamati più bisognose saranno sovvenute con speciali sussidi; e l'opera volonterosa già offerta da oltre 200 cittadini assicura lo svolgersi regolare della vita civile. Il Comitato invita i cittadini a sottoscrivere per una oblazione o meglio ancora per una quota mensile da versarsi fino alla fine della guerra. « Qualsiasi offerta anche la più modesta sarà accetta come espressione del sentimento patriottico che oggi vibra potente nel cuore di ogni italiano ».

Il Comitato è così costituito: Bosio G. U. ing. Ernesto, presidente; Maffei cav. avv. Giulio, vice-presidente; on. Facta G. Cord. avv. Luigi, Armand Carlo, Badino rag. Guido, Berlin rag. Stefano, Bodoyra dott. Ettore, Bonacini dott. Angelo, Daprey dott. Giuseppe, Ver cav. avv. Attilio, Gallina sacerd. Antonio, Mastrangelo prof. Lorenzo, Perino Mario, Perrone magg. cav. Antonio, Perron prof. Giuseppe, Roccia rag. Carlo, Verdi rag. Pietro, Versino Italo, Demo Carlo, segretario.

Un commento alla nomina del capo dei cappellani di guerra

Roma, 5, mattino.

Il solo *Corriere d'Italia* commenta la nomina del vescovo ausiliario a cappellano maggiore dei cappellani dell'esercito italiano, istituito con il decreto della Congregazione concistoriale pubblicato ieri sera dall'*Osservatore Romano*, organo ufficiale della Santa Sede.

« L'atto pontificio — scrive il *Corriere d'Italia* — del quale è a piena cognizione l'autorità militare che lo ha profondamente gradito, deve recare viva soddisfazione a quanti si sono interessati in questo tempo della assistenza religiosa dei militari. I nostri soldati, così sinceramente religiosi, avranno certo la più salutare impressione quando vedranno che il servizio religioso non è affidato soltanto alla buona volontà dei sacerdoti che si offrono come cappellani, ma è organizzato e regolato come gli altri servizi che concorrono alla perfetta organizzazione dell'esercito. La scelta della persona di mons. Bartolomasi è unanimemente lodata perchè il chiaro prelato torinese avrà tutte le doti meglio rispondenti all'alto ufficio che gli è confidato. Gli ordini castrensi a vescovi cappellani maggiori dell'esercito, sono stabilmente costituiti in altre regioni come ad esempio in Ispagna. E' da augurarsi — conclude il *Corriere d'Italia* — che le disposizioni relative all'esercito italiano che oggi sono temporanee e limitate alla durata della guerra, possano divenire definitive.

Disposizioni per il trasporto di merci sulle ferrovie

Roma, 5 mattino.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale si stabilisce che le merci a vagone completo spedite dagli scali marittimi del Tirreno, compresi nell'allegato a alla tariffa e condizioni per i trasporti sulle ferrovie dello Stato alle località poste oltre la linea di Brescia, Viadana, Parma, Bologna, Firenze, Terontola, Jesi, Orte, Sulmona, Carpinone, Vinchiaturo, Benevento, Avellino, Rocchetta Sant'Antonio, Potenza Inferiore, Metaponto, saranno tassate per il percorso sulle ferrovie dello Stato in base alle tariffe in vigore sulle ferrovie stesse, ridotte del 25 per cento.

Padre Genocchi ricevuto dal Papa

Roma, 5, mattino.

Il Papa ha ricevuto in udienza privata il padre Giovanni Genocchi dei Missionari del Sacro Cuore. « Il colloquio con Benedetto XV, scrive il *Messaggero*, fu lungo e cordiale e lo pone in una nuova situazione. Si afferma infatti che il Papa, apprezzando la conoscenza ed i meriti dell'illustre religioso, voglia metterlo in condizione di giovare alla Chiesa e si aggiunge che nel primo Concistoro, verrebbe elevato alla porpora. Comunque, egli è destinato ad avere un'influenza notevole in questo Pontificato. Il suo ritorno in Vaticano fa prevedere vicino un altro ritorno: quello del suo antico illustre barnabita, padre Semeria ».

Ferravilla ricaduto gravemente malato

Milano, 5, mattino.

Da qualche giorno le condizioni di salute di Edoardo Ferravilla si sono fatte assai gravi. Si ricorderà che l'illustre attore non potè partecipare, come era suo ardente desiderio, ai recenti festeggiamenti per il congedo dalle scene di Novelli e della Reiter, impeditone da dolorosi disturbi dello stomaco e dell'intestino. Poi le sue condizioni di salute migliorarono. Se non che da diversi giorni il male lo ha ripreso ed ora, amorosamente assistito e validamente curato, Edoardo Ferravilla soffre nella sua casa di via Gian Giacomo Mora. Ieri l'altro tra i famigliari si sparse un vivissimo allarme; l'ultima ora si credette giunta per l'infermo, al cui capezzale accorse anche il prete. Poi Edoardo Ferravilla si riebbe, e ieri le sue condizioni erano stazionarie. Il medico curante non nasconde le più serie preoccupazioni; la famiglia, l'innumerevole stuolo di amici e di ammiratori circondano di tutte le loro trepide speranze l'ammalato.

REATI E PENE

Un viaggiatore infedele

Fu dai primi giorni dell'anno 1909 il negoziante Luigi Maletti, della nostra città, assumeva quale viaggiatore di commercio per la sua azienda certo Alessandro Rosina fu Giuseppe, di Casale Monferrato, con stipendio di centovenți lire al mese, più le spese di viaggio ed una diaria di sessanta lire mensili.

Durante il breve tempo che il Rosina fu alle dipendenze del Maletti — un anno e mezzo circa — questi andò man mano persuadendosi che lo scrupolo e la correttezza del suo impiegato non erano come egli avrebbe desiderato e come le norme del dovere e dell'onestà richiedevano.

Messo un giorno alle strette, il Rosina confessò di essersi appropriato in più riprese la somma di L. 2500 circa; ma supplicando e piangendo, faceva appello alla generosità del Maletti perchè lo salvasse, promettendogli che, se fosse riuscito a trovare un altro impiego, avrebbe economizzato parte dello stipendio per saldare il suo debito.

Credette il negoziante alle belle promesse dello sciagurato, e finì anche per raccomandarlo alla Direzione dell'« Unione Liberale Monarchica », perchè l'assumesse quale esattore. Ma i suoi istinti disonesti non tardarono a manifestarsi anche nel disbrigo delle sue nuove mansioni, e riuscì ad appropriarsi parecchie quote versategli dai soci, per un valore di centocinquanta lire.

Disilluso ed esasperato, il Maletti incaricò un avvocato perchè liquidasse nel miglior modo la faccenda; ma accortosi che il suo patrono la conduceva un po' per le lunghe, si decise nel settembre dell'anno scorso a sporgere querela, unitamente all'Unione Liberale Monarchica.

Il Tribunale, che si occupò ieri mattina della questione, dichiarò, per l'appropriazione indebita delle 2500 lire, estinta l'azione penale in forza di prescrizione, ma condannò il Rosina a sette mesi di reclusione e a 275 lire di multa per quanto riguardava l'appropriazione delle quote dei soci all'Unione Liberale Monarchica. La pena fu però condonata grazie al recente decreto di indulto.

Presidente: cav. Montalenti; P. M.: avv. Pi[illegible]; Difesa: avv. Quaglia; cancelliere: Gay.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* (43

La setta dei ** ** "silenziosi,,

Romanzo di CARLO FOLEY

Il giovane Smeraldi sorrideva, felice di aver attenuato l'inquietudine della contessa. Egli stesso, un tempo, stanco della vita agitata e fantastica del marchese, aveva troppo sovente cercato il silenzio e la sicurezza presso il buon canonico, per non comprendere e condividere il desiderio di Giannina.

— Vado a combinare con Zorzi — ella disse. — Preparerà ogni cosa per la nostra immediata partenza.

— Oh! non immediata! — esclamò Zane ridendo — domani sarà anche abbastanza presto. Occorre il tempo per prevenire mio padre, per trovare un pretesto onde evitare d'urtare la sua suscettibilità.

— Purchè non vi sia alcun ostacolo! Zane, ripetimi che non ce ne saranno!

— Lo spero. Ma te ne prego, Giannina, conserva un po' di sangue freddo: non considerare questa partenza come troppo facile e neppure possibile, poichè se per un motivo qualunque, non potessimo lasciare l'« Oscura », la tua disillusione sarebbe troppo crudele.

— Sono molto ragionevole consigliandoti di partire, Zane. Se la tua patria ha bisogno di te, non potrai renderle più grande servizio stando a Venezia che non qui? Ed io mi sentirò più tranquilla presso tuo zio.

Poco dopo Giannina fece chiamare il gondoliere, ed ella conversò con lui in un piccolo salotto del pianterreno.

— Posso contare su di voi, Zorzi? Badate che non voglio il « burchiello »: ne conservo troppo un cattivo ricordo.

— Ho compreso, signora. La gondola sarà pronta, ma perchè domani e non questa sera?

— Zane teme di urtare il marchese, partendo troppo precipitosamente. Per parte mia preferirei allontanarmi questa sera stessa.

— E voi siete nel vero, signora. Avvengono delle cose bizzarre, all'« Oscura »: delle cose che a ricordo di mio padre e di mio nonno non si sono mai viste nè udite. E il padrone è diventato egli stesso così strano! Più presto condurrete via il signor Zane e meglio sarà.

Giannina fu ripresa dal senso di spavento che già Zane aveva dissipato.

— Che cosa sapete di nuovo?

— Nulla a proposito delle confidenze che il Capo dei « Silenziosi », ha potuto fare al signor marchese. Ma il mio povero padrone si è ritirato nella sua camera in uno stato di turbamento straordinario. Di più, il vecchio Greghetta, l'antico cuoco è venuto nell'orto a raccogliere certe erbe occorrenti per comporre un soporifero.

— Un soporifero?

— Sì, signora. Quando il marchese soffre d'insonnia, e ciò gli capita sovente da qualche tempo, si fa preparare una pozione soporifera. Greghetta soltanto ne conosce il segreto. Appena si beve la pozione si cade in letargo.

— Non vedo, Zorzi, alcun motivo per inquietarci. Il soporifero è probabilmente destinato a mio suocero o a Francesco Bertani. Quanto a Zane il suo sonno è eccellente.

— Il soporifero non è destinato nè al signor Zane, nè al marchese e neppure al suo capite: nessuno di essi dormirà questa notte.

— E per chi è preparato allora?

— Per voi, signora.

— Per me? — esclamò Giannina sconvolta.

— Ecco almeno ciò che sono riuscito a sapere da Greghetta. Egli pretende di agire secondo gli ordini del marchese, ed il signor Bertani è al corrente di tutto. Il signor Zane però non sa nulla perchè essi temono che egli non voglia lasciarci addormentare.

— Ma io non sono sofferente, Zorzi! Perchè dunque tale precauzione?

— Perchè avrà luogo questa notte all'« Oscura » una scena che voi non dovete nè vedere nè udire. In tutte le associazioni segrete la parola d'ordine è di non rischiare mai qualche colpo di pieno giorno. Si confida nell'ombra, signora.

Erano le parole di cui Giannina si era servita per esprimere i suoi timori a Zane. Ella non ebbe più la forza di rispondere.

— Vi domando scusa, signora, di spaventarvi così — disse il gondoliere, — ma non fosse altro che per decidere il signor Zane a partire questa sera stessa, importa che voi sappiate...

— Sì! sì! E' necessario che io sappia tutto! — disse la giovane donna con energia dominando il senso di debolezza che l'aveva presa. Non fate più attenzione nè al mio pallore nè ai miei brividi, Zorzi, e ripetetemi ciò che avete appreso.

— Ahimè! Quanto vi ho detto è quasi tutto ciò che so. Il cuoco Greghetta alle mie ulteriori domande non ha risposto. Ma non ce n'era a sufficienza per ravvivare i miei sospetti? E poi c'è questo ancora: il signor marchese ha ordinato di tener pronti due cavalli presso il cancello appena sarà notte.

— A chi sono destinati i cavalli?

(Continua)

Cronaca Cittadina

Il grande spettacolo di beneficenza al "Chiarella,"

promosso dall'Assoc. della Stampa Subalpina

Domani sera, lunedì, al politeama Chiarella ha luogo il primo spettacolo di beneficenza promosso dall'Associazione della Stampa Subalpina per le famiglie dei richiamati. La serata si annuncia ricca di godimento artistico e di entusiasmo patriottico per la singolarità del programma variamente composto, per l'eccellenza degli artisti che vi parteciperanno, per lo stato d'animo del gran pubblico che accorrerà allo spettacolo. Un'orchestra di 90 professori, del Regio, sotto la direzione sapiente del maestro Tosi-Orsini, eseguirà queste pagine mirabili di musica italiana, norvegese e russa:

1° *Sinfonia dei Vespri Siciliani* — Verdi.
2° *Danse macabre* — Saint-Saëns.
3° *A sera* — Catalani.
4° *Saltarello* — Grieg.
5° *Fantasia russa* — Rimsky Korsakow.

Queste esecuzioni orchestrali costituiscono già un'attrattiva d'arte squisita, ma la parte musicale della serata riserba pure al pubblico la rara occasione di udire un coro di duecento e più voci, che eseguirà una «primizia» eccezionale: l'inno alla *Terza Italia* che il maestro Giocondo Fino ha musicato appositamente su parole di E. A. Berta. Questa cantata patriottica, nobilmente scritta e musicata, trascinerà il pubblico all'entusiasmo più vivo per il fervido impetuoso sentimento d'amor patrio che tutta la pervade e la innalza. L'imponente massa corale, così imponente come poche volte s'è raccolta in un teatro torinese, è composta dalla Scuola corale municipale, dalla Società dei coristi torinesi diretta dal maestro Lamberti, dalle Società «Cuore di Maria» e «San Dalmazzo», e sarà diretta con la nota perizia dal maestro Veneziani: tutti i duecento e più coristi s'offrono generosamente per lo spettacolo a beneficio delle famiglie povere dei nostri soldati. Il coro, dopo l'inno nuovissimo del maestro Fino, canterà l'Inno di Mameli, e qui è facile pensare con quale magico effetto di commozione le duecento voci all'unisono con l'orchestra leveranno la fatidica invocazione ai fratelli d'Italia.

E a rinnovare l'entusiasmo del pubblico, Emma Vecla, che sempre lieta di tornare a Torino ha voluto anch'essa contribuire con pronta generosità alla grande serata benefica, canterà alcune squisite canzoni francesi del 17.o e del 18.o secolo e la *Marsigliese*: l'insuperato inno di guerra non sarà mai stato cantato con tanta fremente passione da un'artista più deliziosa. Infine, una pianista eccellente, la signorina Iza Hlga(?), suonerà al piano la *Ballade* di Chopin, opera 23, N. 1, e la *Tarantella* di Leczkaski(?).

Ma la serata non sarà tutta di musica, di canto, di cori. Due artisti sommi del nostro teatro drammatico, Ermete Zacconi e Ferruccio Benini, daranno l'alto contributo della loro arte diversa allo spettacolo eccezionale. Ermete Zacconi dirà, com'egli sa dirlo, da grandissimo attore, un Canto dell'Inferno dantesco; Ferruccio Benini, questo impareggiabile signore del teatro veneziano, reciterà con la sua brava Compagnia, che gentilmente si presta, l'atto del Sarfatti: *El Minueto*.

Questo il programma della serata di lunedì sera. Come già avvertimmo, i fratelli Chiarella chiuderanno tutti gli altri teatri affinchè nessun altro spettacolo distragga il pubblico torinese da questa benefica festa d'arte, a cui l'Associazione della Stampa, e più ancora il nobile scopo patriottico, invitano, con le Autorità cittadine, tutta la miglior società torinese.

La vendita dei posti e dei biglietti d'ingresso incomincia stamane, oltre che al teatro Chiarella, anche al Carignano.

Propaganda patriottica per i soldati e per il popolo

Il Comitato svolge in una serie di opuscoli e fogli volanti il suo programma patriottico e morale, e ha già pubblicato: «Per le porte d'Italia», «I nostri Emigranti e la Guerra nazionale», «L'Esercito», «La disciplina», «Consigli ai soldati al campo per difendersi dalle malattie infettive», «Gli agricoltori per la difesa della Patria»: sono già in corso di stampa altri sei opuscoli.

Continuano ad affluire sottoscrizioni e libri che l'istituto distribuirà direttamente agli ospedali militari di tutta Italia e ai soldati al campo.

Quarta lista di sottoscrizione:

Questa raccolta tra i professori del R. Istituto Tecnico di Torino: Prof. Abdelkader Salza, L. 5; Prof. Camillo Trivero, 5; Prof. Tullio Allievo, 5 — Ing. V. E. Picasso, 5; Prof. Simone Fubini, 5 — Ing. Alfredo Galassini, 5; Prof. Giovanni Bragagnolo, 5; Prof. Luigi Cesare Bollea, 5; Professoressa Rosetta Treves Segre, 5; Prof. Ernesto Sella(?), 5; Prof. Rosario Foderico(?), 2; Prof. Giovanni Antonio Perucca, 2; Prof. Francesco Palatini, 2; Professoressa Matilde Jaccangeli, 2; Prof. Valerio Campogrande, 2; Prof. Letterio Di-Francia, 2; Professore Giovanni Salvestrini, 2; Prof. Enrico Bojazzi(?), 2; Prof. Carlo Levi, 5 — Dottor Serafino Dezzani, 5 — Luca Beltrami, 100 — Ing. G. Gatti, 20 — Balilla, Leone e Alberto Sacerdote, 25 — Cav. Edoardo Ratti, 10 — Commendatore Tancredi Pozzi, 20 — Ferdinando Danzo(?), 20 — Giuseppe Pozzi, 10 — Raccolte nella 3.a liceale B (Liceo Azeglio), 4 — Cavaliere Giacomo Rosso, 60 — Prof. Carlo Foà, 10 — Eugenio Pakard(?), 2 — Professoressa Enrichetta Parrocchia, 5 — Comm. E. Pollone, 50 — N. N., col motto: «Coscienza genera fortezza e sacrificio», 500 — Ing. Luigi Luiggi, » — Ing. M. Bergerault (Porto Maurizio), 200 — Gaspare ed Ernestina Gozzi, 25 — Nobil Donna Luisa Reynaudi (Roma), 10 — Cav. Cesare Corinaldi, 50. — Totale L. 1172. — Totale liste precedenti L. 2963.50. — Totale gen. L. 4135.50.

Le sottoscrizioni si ricevono all'istituto Nazionale per le Biblioteche dei soldati (piazza Statuto, 17) e al Comitato di Preparazione (Galleria Nazionale, Scala B); i libri si ricevono direttamente alla sede dell'istituto.

Le maschere contro i gas asfissianti

Il Comitato di Preparazione comunica che anche a Torino si sta lavorando alacremente per fabbricare le maschere che dovranno proteggere e forse salvare la vita a tanti nostri bravi soldati. S. A. la principessa Laetitia, avendo ricevuto il modello adottato dal Capo della Sanità militare a Roma, ha nominato la contessa Emilia D'Oncieu de la Batie-Bianchi(?) capo-gruppo del Comitato di signore incaricate di eseguire e raccogliere le maschere, di cui si deve fare al più presto una prima spedizione al Ministero della Guerra a Roma.

Le persone che desiderano partecipare a quest'opera patriottica possono avere gli schiarimenti necessari ed un modello di maschera gratis alle Industrie Femminili, in piazza San Carlo, N. 8.

Fanno parte del Comitato: la marchesa Olga Federici-Berardi, la marchesa Rosetta Incisa di Santo Stefano, la contessa Adele Costa di Polonghera, la contessa Antonia Radicati di Marmorito.

Le offerte alla *Croce Rossa*

La Ditta Martini e Rossi ha fatto pervenire al Comitato della Croce Rossa la somma di [illegible] lire per gli ospedali territoriali.

La relazione della Presidenza della Lega Industriale

Si è radunata ieri sera l'assemblea generale della Lega Industriale, per la relazione annuale della presidenza. Alla riunione intervennero numerosi soci.

Presiedeva il presidente ing. comm. Dante Ferraris, assistito dal segretario generale avvocato cav. Gino Olivetti. Fra i presenti si notavano il cav. uff. Cesare Fiorio, il cav. G. Bosio(?), il comm. Sclopis, il comm. Franco, il cav. uff. G. Girardi, il cav. Patriarca, il cavaliere Chiapirone, il comm. Remmert, il cavaliere Montifameglio, i signori Caprile, Ferrando, rag. Lutla(?), rag. Mortua(?), Paracchi, Colongo, Castaudi(?), Sicco, Degaspari, il cav. Mure, il cav. De Filippi, l'ing. Pugliese, il signor Torta, l'ing. Fano, l'ing. cav. G. Garbagnati, l'avv. cav. Richiardi, il cav. Alfredo Gilardini, ecc.

Il Presidente diede lettura della relazione, che fu seguita attentamente.

La relazione

Dopo avere accennato ampiamente alle condizioni create all'industria dal conflitto europeo ed al lavoro che la Lega dovette compiere perchè il danno fosse grado a grado eliminato, riattivando le correnti commerciali e vincendo le difficoltà provocate dallo stato di guerra, la relazione prosegue:

Sorpassato il primo periodo della crisi e giunti ad un relativo assestamento della nostra vita economica ad un nuovo equilibrio delle nostre relazioni commerciali, non perciò finì il lavoro della Lega Industriale.

I problemi più urgenti erano stati risolti: ma mantenuta e riattivata la nostra vita industriale, occorreva anche continuare l'azione per rendere meno difficili le condizioni del suo esercizio.

L'azione degli industriali cooperante con quella statale, era valsa a risolvere, almeno parzialmente, alcuni dei più urgenti problemi, ma le difficoltà nei rifornimenti, nelle esportazioni e nel mercato finanziario continuavano, influenzate dai rapporti politici più incerti che dai rapporti economici e sopratutto dominate dalla preoccupazione di assicurare al Paese le condizioni migliori richieste dalle esigenze militari, e dai supremi interessi nazionali.

Anche in questo secondo periodo dovette esplicarsi continuamente ed attivamente la sua opera la Lega nostra. Chiamata dalla fiducia del Ministero di A. I. C. a raccogliere ed a trasmettere le domande dirette ai Ministeri delle Finanze e degli affari esteri, essa da un lato mantenne rigido il controllo della serietà delle domande avanzate e nel prestare la garanzia sulla capacità produttiva delle Ditte, dall'altra non si limitò ad essere puro e semplice organo di trasmissione, ma appoggiò anche coll'opera personale del suo presidente e del suo segretario che parecchie volte si recarono appositamente a Roma, l'accoglimento di quelle istanze che avevano un interesse generale e che mentre erano utili all'industria non potevano incontrare ostacoli nell'interesse superiore del Paese.

Nel complesso meccanismo delle esportazioni e delle importazioni la Lega propugnò sempre la necessità che, stabiliti quali fossero le esigenze nazionali e provvisto largamente ad esse, non si dovesse intralciare l'esportazione di quei prodotti di cui vi era sovrabbondanza in paese, e sostenne in ogni occasione che alla classe industriale — e per essa alle sue libere organizzazioni — si dovesse dare un diritto controllo regolatore o quanto meno consultivo in questa materia. Il concetto da noi sostenuto non trovò subito accoglimento presso le Autorità competenti, ma a poco a poco la forza stessa delle cose condusse a dare sempre maggior valore e più largo posto all'azione delle nostre organizzazioni, con vantaggio delle stesse pubbliche amministrazioni. E riteniamo che l'esperimento non sia per restare privo di risultati; già negli altri Stati fu dimostrato coll'esempio che gli industriali investiti di funzioni pubbliche in questo campo, vi portano non solo un contributo di larghe esperienze ma anche una rapidezza di azione che altrimenti sarebbe difficilmente raggiungibile.

All'attuazione di questo nuovo indirizzo la nostra Lega non è rimasta estranea ed ancora recentemente il vostro Presidente aveva l'onore di essere richiesto del suo parere su alcune importanti questioni economiche dagli organi competenti dello Stato. Il che è nuova prova dell'apprezzamento e della considerazione che la nostra Associazione ha saputo meritarsi presso il Governo, ed è maggior incitamento per il vostro Consiglio nel proseguire la via tracciata.

Questa, in breve riassunto, l'opera svolta da noi nel periodo ultimo dello scorso anno: gli accenni sommari, che solo erano possibili in una relazione, come questa, per necessità grave, vi danno però solo una pallida idea dello intenso lavoro di pratiche singole di cui abbiamo dovuto occuparci: ma i molti soci, che si sono rivolti alla Lega, e che non hanno mai invano fatto appello alla nostra azione, hanno potuto constatare con quanto interessamento il nostro ente si sia sempre preoccupato di ogni questione, grande e piccola, che riguardasse l'industria, e come dall'opera della Lega fosse facilitata la definizione di pratiche necessariamente lunghe e difficili.

Ancora il Consiglio — continua la relazione — vi ha esposta quella che fu la parte principale della sua azione; ma un breve cenno meritano altre forme della nostra attività. La legislazione sociale attirò, come sempre, la nostra attenzione. Noi ne abbiamo seguita la applicazione con cura costante, assumendo in taluni casi che ci sembravano più interessanti per la generalità, la difesa dei nostri associati anche dinanzi alla autorità giudiziaria. Di più abbiamo preparato gli elementi, già da noi comunicati anche al Governo, per combattere le frodi e le speculazioni nell'assicurazione contro gli infortuni del lavoro. Abbiamo pure richiamato l'attenzione delle autorità su alcuni quesiti di interesse generale nell'interpretazione della legislazione vigente per la Cassa di Maternità; abbiamo insomma continuato nella nostra azione per facilitare ai soci l'osservanza di tutte le leggi sociali.

Interessò pure la Lega la costituzione dell'Assessorato del Lavoro da parte della nuova amministrazione comunale e specialmente richiamò la nostra attenzione l'istituzione dell'Ufficio municipale di collocamento. La Lega non poteva che salutare con piacere questa iniziativa, che dimostrano come nella nostra città sia sempre maggiormente sentita l'importanza dei problemi industriali ed operai: perciò la nostra Associazione si è in ogni occasione mantenuta in contatto con nuovi organi municipali ed ha potuto constatare come le osservazioni e le considerazioni che ha sottoposto talvolta all'attenzione loro siano state sempre esaminate con attenzione ed equanimità.

Quanto alle vertenze operaie esse non furono molte nello scorso anno: prima la crisi industriale che avevamo ereditato dal 1913 non offriva favorevole il campo ad agitazioni operaie: poi tutto il rivolgimento economico che si determinò nel secondo semestre dello scorso anno doveva preoccupare e preoccupò la classe operaia con problemi più formidabili che non quelli dei miglioramenti economici.

Ad ogni modo dovemmo intervenire in otto scioperi interessanti 1217 operai e in dieci vertenze, 3 collettive e 7 particolari che riguardavano 3832 operai. Dobbiamo fare osservare che nessuno degli scioperi ebbe carattere di gravità e che tutti — ad eccezione di uno che durò 12 giorni — ebbero una durata non eccedente di dieci giorni. Le vertenze non presentarono anche grandi difficoltà di soluzione, date le buone disposizioni delle due parti e l'azione conciliante svolta dalla Lega.

In complesso, dunque, non vi sarebbe stato nulla di particolarmente notevole in questo campo, se non vi fosse stato anche nello scorso anno la solita proclamazione del solito sciopero generale: ma ogni ricordo di quelle tristi giornate, come anche di alcune più recenti, deve essere cancellato dalla nostra memoria in quest'ora solenne in cui nella solidarietà per la Patria la concordia di tutti si va maggiormente affermando con magnifico slancio di entusiasmo specie in quelle stesse regioni da cui trassero origine i moti di giugno.

Nel campo sociale la Lega si occupò pure del funzionamento dei collegi probivirali insistendo anche per una riforma dell'istituto che ormai va sempre perdendo d'importanza, mentre invece ne acquistano Commissioni arbitrali costituite in base ai vigenti concordati di tariffa.

A questo proposito, anzi, mi è grato ricordare che alla Commissione arbitrale per le Arti grafiche hanno fatto ricorso gli interessati, per quanto non soci della Lega, per dirimere due importanti questioni relative a due giornali quotidiani della nostra città.

Merita ancora di essere ricordata l'attività da noi svolta in seguito alle Associazioni internazionali per la protezione legale dei lavoratori e alla disoccupazione, cui partecipammo attivamente a fine di evitare che si continuasse in esse a prendere deliberazioni su questioni di grande importanza per l'industria senza che questa facesse sentire la sua voce. L'azione da noi svolta fu, anzi, così attiva che qualche deputato — e non ne sappiamo la ragione — se ne preoccupò tanto da presentare persino una interpellanza in argomento.

Nè le manifestazioni della nostra opera si limitarono qui. La Lega continuò infatti ad occuparsi delle questioni inerenti ai vigenti trattati di commercio, cosa che farà ancor più nell'avvenire perchè l'esperienza che attraversiamo, dà tutta una nuova linea di indirizzo, suggerisce tutta una serie di nuovi principii in questa materia.

E nello stesso campo degli interessi generali dell'industria non lasciammo cadere tutta la complessa opera già svolta per la riforma di sistemi vigenti negli approvvigionamenti dello Stato, giungendo anche in questa materia ad ottenere l'attuazione di alcuni voti da noi espressi.

Ed ancora la Lega si interessò della inchiesta promossa dal Ministero delle Finanze per raccogliere elementi relativi agli stipendi degli impiegati, di alcune questioni concernenti la applicazione dell'imposta di ricchezza mobile, del miglioramento del servizio postale e telefonico della nostra città, l'istituzione di collegi arbitrali permanenti per la soluzione più rapida e più sicura e meno costosa delle controversie giudiziarie nel campo commerciale e industriale.

Si aggiunga a questo l'azione svolta per la fondazione dell'Associazione italiana fra industriali meccanici, in breve tempo salita a grande floridezza e l'attività che i singoli gruppi della Lega hanno continuamente dimostrato per la tutela dell'interesse delle singole industrie (e meritano di essere ricordati i gruppi arti grafiche, cotone, lana, legno, fonderie, meccanici, dolcieri) si avrà una visione succinta di tutta la complessa opera della Lega.

La nostra Presidenza sperava anche di potervi dare in questa relazione notizia della prossima realizzazione di uno dei più importanti voti emessi nell'assemblea dello scorso anno: quello relativo all'istituzione del credito industriale sulle basi studiate dal vecchio Consiglio. Ma le ripercussioni della guerra europea hanno ostacolato la realizzazione di questa iniziativa, cui però continuerà a volgersi tutta l'attenzione nostra.

Il Presidente prosegue: «Quanto all'ordinamento interno della Lega, è stato con lieto animo che il Consiglio ha visto affluire numerose le domande di nuove ditte per l'ammissione a socio: nessuna prova migliore dell'utilità della nostra funzione: era del resto dimostrata anche dall'aumento da 43 a 400 dei pareri dati dal nostro ufficio di consulenza per l'applicazione non solo di leggi sociali, ma anche commerciali, e dal crescente afflusso di pratiche all'ufficio infortuni ed a quello di revisioni ferroviarie.

«Ma due avvenimenti mi è doveroso e grato ricordare ancora questa sera: anzitutto la semplice ma solenne funzione con cui la nostra Lega riaffermando il sentimento dei soci tutti, consegnava al comm. Craponne quello che doveva essere pegno della riconoscenza nostra per chi aveva diretto nei suoi primi e più difficili passi la nostra Associazione e l'aveva portata al suo maggior splendore. A lui, che diede esempio di alto patriottismo abbandonando la sua azienda per servire volontariamente il suo Paese, vada il nostro saluto questa sera, mentre sui campi di battaglia si stanno rafforzando i legami che uniscono il nostro Paese alla Nazione [illegible] in una comune speranza di vittoria.

«Ed in secondo luogo consentitemi di ricordare gli accordi che sono venuti a stringersi colla Società Promotrice dell'Industria Nazionale e per cui la giovane Lega nostra è venuta con pari diritti ad essere ospite gradita in questi splendidi locali della più antica Organizzazione sorta per l'industria italiana ed a riaffermare così anche colla vicinanza topografica la solidarietà mutua che deve esistere fra quegli enti che hanno comune lo scopo finale.

«Ed ho finito, egregi consoci: ho finito almeno col ricordo del passato. Un passato che del resto non è stato inutile, in quanto anche la nostra industria in una lenta preparazione di dieci mesi, attraverso a lotte continue, a ostacoli e a difficoltà di ogni sorta, ha fatto le sue prove e ha saputo agguerrirsi alle più forti lotte dell'oggi e del domani. Sulle balze dei monti, che già furono altre volte di nostra gente, sangue d'italiani si consacra per le fortune venture della Patria. E mentre la balda gioventù in armi affronta la morte per la vita d'Italia, ricordiamoci che un grave, immenso compito spetta a noi non solo come cittadini, ma come industriali. Come cittadini abbiamo dato e daremo noi e i nostri figli all'esercito; come industriali dobbiamo pensare alla necessità assoluta di mantenere viva e forte, ad ogni costo, la vita economica e produttiva nazionale, e al dovere nostro di provvedere coi mezzi più larghi alle sorti di coloro che i nostri operai e i nostri impiegati hanno lasciato, partendo per i campi di battaglia, a casa. E' l'ora del sacrificio questa, ed è anche l'ora di azione. Da quello che saprà fare oggi la classe industriale, dipendono più che non si creda le sorti future d'Italia. E voi, consoci, saprete fare tutto e compiere il vostro dovere. Ricordate: darete opera alla futura grandezza d'Italia e meriterete che la Patria più forte abbia una più forte industria».

La relazione, vivamente applaudita, viene approvata all'unanimità, con un voto di plauso alla Presidenza ed al Consiglio per l'azione efficace ed intensa da esso svolta nell'interesse dell'industria.

Dopo una breve ed interessante discussione sulla convenienza di una moratoria, l'Assemblea si pronuncia contraria all'applicazione di una tale misura eccezionale.

Si procede quindi all'elezione di due consiglieri e di tre sindaci. Vengono rieletti a consiglieri, con 57 voti su 58 votanti, gli scadenti signori cav. uff. Cesare Fiorio e ing. cav. Giuseppe Garbagnati; ed all'unanimità risultano eletti a Sindaci i signori comm. Giuseppe Vigliardi Paravia, cav. Giulio Pistono e ing. Sino G. Morina.

L'Unione Liberale a Salandra

L'Unione Liberale ha spedito al presidente del Consiglio dei ministri questo telegramma: «Unione Liberale Monarchica, che ha sentita tutta la nobiltà della vostra parola rivendicatrice della dignità e delle ragioni dell'Italia, ammira e plaude, riconfermando anche una volta, entusiasta e riconoscente, il consenso unanime del Paese nella difesa del nostro onore e delle nostre aspirazioni, affidata alla sicura saviezza del Governo ed al valore dell'Esercito e dell'Armata, capitanati dal nostro Re».

La Società macellai per i soci richiamati

Il Consiglio d'Amministrazione della Società di mutuo soccorso Macellai delibera lo stanziamento di un primo fondo di lire mille per sussidi alle famiglie dei soci mobilitati, riservandosi di deliberare altri fondi in considerazione dei futuri avvenimenti guerreschi.

L'opera del Comitato per le minestre gratuite

Dal terzo giorno dopo la dichiarazione di guerra, il 1.o Refettorio, in corso Regina Margherita, presso la Società Consumatori gas, in adatti locali gentilmente concessi, distribuisce giornalmente oltre 1400 razioni (minestra, pane e latte) alle famiglie bisognose dei richiamati.

Da lunedì, 31 maggio, nel locale delle Scuole municipali in Borgata San Paolo, il 2.o Refettorio ha iniziato il lavoro distribuendo oltre 500 razioni giornaliere.

Il Comitato ha potuto recare questo immediato beneficio alle famiglie bisognose dei soldati perchè il lavoro di preparazione fu organizzato da parecchi mesi, sì che alla prima necessità ha potuto esplicare il suo mandato. Si prega vivamente la cittadinanza di voler recarsi personalmente a constatare come funziona la pietosa opera: questa visita, assai più efficacemente di qualsiasi parola, renderà generoso il contributo di quanti sentono la necessità di venire in aiuto alle famiglie dei nostri soldati.

Sono tante le domande che pervengono, che lunedì, 7 corrente, si aprirà un 3.o Refettorio nei locali generosamente concessi ed adattati dalla Società Belga-Torinese dei Trams (antica Barriera di Nizza), e martedì, 8 corrente, il 4.o Refettorio in via Mercantini, nei locali concessi dal Municipio, annessi alla Palestra ginnastica.

Il Comitato pertanto rinnova l'appello alla carità cittadina, perchè di giorno in giorno aumenta il numero delle persone da soccorrere. Nell'impossibilità di pubblicare la lista dei sottoscrittori delle duecentomila [illegible] di minestre, ringrazia quelli che già hanno versato il loro contributo, e rinnova la preghiera alle persone che ancora non lo hanno fatto di curarne il pagamento alla Sede provvisoria, via Davide Bertolotti, N. 10, ogni giorno dalle ore 9 alle 11.

Ecco intanto il terzo elenco delle oblazioni:

Aniceta Lampugnani-Frisetti L. 100 — Ingegnere Lagasse 20 — Elvira Artom-Fubini 100 — Crida dott. Celso 20 — Eugenia Ferrari 20 — Carlo e Maria Rezzonigo 100 — Teodolinda Rigat 20 — Rosalia Peyrouzelle 10 — Maria Arieu-Filippa 10 — Adalgisa Filippa 10 — Rachele Filippa 10 — Conte Gazelli-Brucco 30 — Gaspare ed Ernestina Gozzi 20 — Daniele Mareglia 50 — Abrate Faustina 5 — Alina e Leone Sinigaglia 30 — Augusto e Corinna Brocchi 25 — Bongioanni-Betozzi Eugenia 5 — Provento vendita cose fornite dalla signorina Heriliska 21,25 — Salvatore Marras 1 — Bertinotti Michele 1 — Cav. Achille e Carlotta Cornaglia 25 — Luisa Sacerdote-Fano 25 — Prof. Carlo Contessa 10 — Alunni classe 2.o Liceo moderno V. Alfieri 8 — Morteo Gianolio e S. C.o (1.o versamento) 100 — Sacerdote-Colonna 15 — Renier-Campostrino Amalia 10 — Cav. dottor Giovanni Morbelli 25 — Contessa Celestina Ottolenghi 100 — Eleonora Bertea-Vicino 30 — Maria Assandria-Quaglia 15 — Salvadanaio Anna Assandria 1 — Ing. Fortunato [illegible] 20 — Pierina Rizzetti 30 — Cavaliere Placido Ajello 100 — Luigi Ajello 5 — Amalia Mazzonis-Ajello 300 — Signori Mussino 20 — Alunni classe 1.a B Ginnasio Alfieri 20 — Enrico Pezzana 0,80 — Ugo Fubini 1 — Sclavarino Annunziata 1 — Anna Abegg 100 — Giulia Sella-Voli 12 — Signora Mottura 5 — Ferni Germano 20 — Pia-Poma Bruno 50 — Emilio Wenner (2.a offerta) 50 — Medaglia 1,20 — Marie Musy 30 — Signori Mussino 20 — Jenny Borda-Giusiana 20 — Lanza-[illegible] 20 — Stefano Fenoglio 6 — Maspes Mario 2 — (3) Prof. F. Kiesow 10 — Colonnello Saccui(?) 15 — Signorina Morty 5 — Ing. Baravalle (a mezzo *Gazzetta del Popolo*) 20 — Alunne classe 2.a normale D. B. Scuola Domenico Berti 3,55.

Doni in natura: Fratelli Barberi Kg. 10 di burro — Fratelli Cardino quintali 8 di legna — Fratelli Bondrand una tonnellata di carbone — N. N. legname da ardere a richiesta per tutto il tempo della guerra.

Le Ditte per i loro impiegati

La Società anonima Elettricità Alta Italia ha preso i seguenti provvedimenti straordinari riguardanti il suo personale richiamato sotto le armi in guerra, con effetto a tutto il 31 dicembre 1915, salvo ulteriori disposizioni pel 1916:

Per gli impiegati: dalla cessazione del servizio presso la Società per la chiamata sotto le armi: fino a 3 mesi stipendio intero; dopo i 3 mesi metà stipendio finchè si trovino sotto le armi. Posto conservato.

Per gli operai: dalla cessazione del servizio presso la Società per chiamata sotto le armi: fino a 15 giorni paga normale intera; dopo i 15 giorni metà paga normale finchè si trovino sotto le armi. La Società procurerà di conservare il posto, salvo le esigenze della sostituzione, che si avrà cura di fare, possibilmente, solo in via temporanea.

La Società s'interesserà inoltre di appoggiare le domande di sussidio alle famiglie, da concedersi a termini del decreto 13 maggio 1915.

***

L'Amministrazione del Jutificio Italiano, con stabilimento a Grugliasco, ha deliberato sin dall'inizio della guerra i seguenti provvedimenti a favore dei suoi dipendenti chiamati sotto le armi:

Impiegati con famiglia a carico: intero stipendio per tutta la durata della guerra.

Impiegati senza famiglia a carico: metà stipendio per tutta la durata della guerra.

Operai senza famiglia a carico: un terzo del salario.

Operai con famiglia a carico: un terzo del salario, più L. 0,35 per giorno e per ogni membro della famiglia a carico.

Per i bambini dei richiamati della Borgata Vittoria

D'accordo col Comitato generale di preparazione, si è costituito un comitato per accogliere nei locali dell'Asilo Vittorio Emanuele III, i bambini che hanno il padre od i fratelli sotto le armi, e che appartengono a famiglie abitanti nelle regioni borgata Vittoria ed ex barriera di Lanzo.

I bambini da accogliersi devono avere l'età dai 3 ai 9 anni e potranno rimanere nell'Asilo dalle ore 7 alle 19. Le offerte necessarie al funzionamento possono essere dirette alla direzione dell'Asilo, o presso i seguenti signori: Avv. Luigi Garlazzo, via Consolata 6; Actis G. B., via Montesoglio 2; Mori Augusto, via Lanzo 135; Dalerci Leopoldo, via Baorgio(?) 21; Molinari Enrico, via Vibò 35; Drambrogio Giovanni, via Pont 6; Gatti Carlo, via Lanzo [illegible]; Folcini Giulio, via Lanzo 56; Milano Maddalena, via Lanzo 84; Jano Giovannina, via Vibò 21.

Associazione Generale degli Operai

Le famiglie che hanno dei soci richiamati sotto le armi sono pregate di passare al più presto alla Segreteria sociale a fare la dovuta denunzia per ottenere l'esenzione dal pagamento delle quote mensili.

L'Ambulatorio dell'Alleanza Cooperativa

Si avvertono i soci e famiglie della «Società Cooperativa Ferroviaria» e della «Associazione Generale degli Operai», costituenti l'«Alleanza Cooperativa Torinese», che l'Ambulatorio di specialità medico-chirurgiche riprenderà a funzionare da oggi, domenica.

Il corteo ai monumenti cittadini vietato

Il corteo organizzato dal Comitato della «Terza Italia» per rendere omaggio ai monumenti dei maggiori fattori del Risorgimento italico nella ricorrenza dello Statuto, non avrà luogo perchè vietato dall'Autorità militare.

Consiglio provinciale

Il Consiglio provinciale è convocato alle ore 13 di lunedì, 14 giugno, per celebrare la sessione ordinaria. Sarà proposto al Consiglio di votare duecentomila lire per le famiglie dei richiamati.

In pericolo d'annegare è salvato da un sordomuto

Mentre si trastullava con un suo fratellino sulla riva della Dora, il ragazzo Vittorio Soffietti, d'anni 8, abitante in via Fucina, 8, scivolò e cadde in acqua, rimanendo travolto dalla corrente. Il calzolaio Giovanni Caresa, di anni 40, sordo-muto, che si trovava là presso, vide la drammatica scena e si gettò in acqua riuscendo a trarre in salvo il piccolo, che fu poi condotto alla sua abitazione.

Nuovi inquilini alle carceri

Il verniciatore Bosco Emilio fu Antonio, d'anni 23(?), fu arrestato quale autore del furto di oggetti d'oro e d'argento sofferto dal signor Ricaldone Giuseppe, abitante in via Don Bosco. La refurtiva venne trovata nascosta in una cantina di via Graglia n. 3.

Il tipografo Bertoli Bernardo di Bernardo, d'anni 16, il panettiere Chiappello Lazzaro fu Giuseppe d'anni 18, ed il muratore Motello Lorenzo di Michele, d'anni 17, furono arrestati pel furto di quindici bottiglie di gazzosa in danno dell'esercente Visca Angelo, in corso Massimo d'Azeglio.

Seguendo la Cronaca

Per chi viene e sta a Torino

Nelle attuali condizioni politico-economiche crediamo utile portare a conoscenza dei nostri cortesi lettori che l'*Hôtel des Nations* della nostra città, sito in *via Madama Cristina*, 15, presso la stazione, pratica speciali facilitazioni nei prezzi in confronto a quelli degli altri *Hotels* tutti di qui, e in modo ancor più speciale per lunghe permanenze e per gli *habitués*. Perchè questa convenienza sia ben compresa è necessario ricordare la centralità dell'albergo raccomandato (da troppo pochi finora conosciuto data la recente costruzione), il suo modernissimo confort: ascensore, telefoni in ogni camera, completissimi gabinetti da bagno e doccie in ogni dove, salone, grandioso terrazzo che domina il confinante Parco del Valentino, numerose linee tranviarie per tutte le direzioni, ecc.

Scuola per meccanici e conduttori automobili

Il 15 corrente, alle ore 20,30 verrà inaugurato un corso speciale di breve durata con *lezioni teoriche e pratiche di guida sull'automobile*, anche allo scopo di favorire i giovani chiamati alle armi.

Dato il riconoscimento, da parte del Governo, della Scuola, i titoli rilasciati hanno effetto legale. Le iscrizioni si ricevono dalle 14 alle 16 e dalle 20,30 alle 22 in ogni giorno alla sede della Scuola, *via Balbis, 1.*

Pietà e Bellezza

Bella fanciulla che l'amor ti spinse
a porti il saio della Croce Rossa
dianzi comprato dalla Ditta *Rodi*, (1)
così vestita il fior di tua bellezza
è più puro, è più santo e più raggiante,
chè dessa è buona e di pietà soffusa.

(1) *G. Rodi & Figli - Piazza S. Carlo* - ha preparato corredi speciali per Militari.

Le Signore più eleganti

per la stagione estiva comperano le ultime novità di stoffe dalla *Ditta G. Bertone, via 17 Marzo* angolo via Milano, che le vende a prezzi modicissimi di vera concorrenza.

I divertimenti

Cinema Ambrosio

Per domani, lunedì, è annunziato un eccezionalissimo spettacolo con due straordinarie *premières*: *La vendetta*, dramma moderno dell'«Hezia» di Parigi, tratto dal romanzo omonimo di «Mario Corelli», protagonista la bella ed elegante «Regina Badet», e *L'Armata inglese in azione*, autentica *film* dal vero di grande attualità ed interesse.

Una grandiosa festa di beneficenza

a favore della *Croce Rossa e delle famiglie dei richiamati* ha luogo oggi nel giardino birreria della ditta *Bosio e Caratsch*.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 5 Giugno 1915

TORINO	14	80	27	6	87
BARI	11	5	14	55	3
FIRENZE	66	46	40	72	30
MILANO	89	33	3	72	70
NAPOLI	30	23	56	31	45
PALERMO	9	51	83	3	66
ROMA	50	41	87	11	64
VENEZIA	20	24	51	84	21

Stato Civile di Torino

5 giugno 1915.

NASCITE: 14, cioè maschi 7, femmine 7.

MATRIMONI: Berardo Oreste con Girolamo Elena — Serta Firmino con Durand Anna — Bonino Giovanni con Barberis Liberata — Caselli Giuseppe con Gervasoni Giuditta — Coglialmini Caio con Gallone Maria — Sina Francesco con Italia Faustina — Vogliazzo Giuseppe con Blusi Luigia.

MORTI: Nicoll Carolina ved. Rivalta, d'anni 71, di Vercelli, casalinga, corso Regina Margherita, 233.
Viti Natale, d'anni 28, di Ascoli Piceno, carabiniere richiamato.
Bono Cristina n. Ferrerio, d'anni 33, di Torino, casalinga.
Bergalia Vittorio, d'anni 36, di Portula Castagnea, telegrafista.
Piantanida Anna, d'anni 23, di Venaria Reale, [illegible].
Meglia Carlo, d'anni 57, di Pinerolo.
Molino Michele, d'anni 58, di Mondovì, cameriere, via Nizza, 31.
Cremesi Ester n. Cremesi, d'anni 26, di Livorno Toscana, casalinga, via Principe Tommaso, 11.
Ferucca Luigi fu Alessandro, d'anni 69, di Motta dei Conti, pensionato, via Frabosa, 21.
Colla Giuseppe, d'anni 45, di Vitò, panettiere.
Marello Carlo, d'anni 60, di Levone, tessitore.
Pistila Giovanni, d'anni 58, di Torino, meccanico.
Quagliotti Maria n. Castagno, d'anni 45, di Rimasco, casalinga.
Tonchio Giuseppe, d'anni 46, di Ferrera Argentina, manovale.
Vietti Teresa, d'anni 33, di Carignano, cameriera.
Carlevatti Edoardo, d'anni 73, di Vercelli, cameriere.
Marocco Angela, d'anni 13, di Pessione, scolara, via Urbano Rattazzi, 4.
Borri Elisa, d'anni 15, di Torino, studentessa, via Roma, 20.
Montrucchio cav. Filiberto fu Vincenzo, d'anni 76, di Moncalieri, maggiore a riposo, via Asti, 34.
Tostani Argentino, d'anni 11, di Torino, scolaro, via Nizza, 233.
Più 2 minori d'anni sei.
Totale complessivo 22, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Caparo Girolamo, guardia scelta, con Gallo Giuditta — Piatti Enrico, strumentista, con Santione Angela detta Irma, operaia — Oriile Enrico, ingegnere, con Carbonnel Elisa, benestante — Rossi Enrico, ebanista, con Allignani Rita — Santucci Lamberto, commesso, con Raymondo Cristina, sarta — Macchia Amedeo, fonditore tipografico, con Lapome Zelina e Rollino Ida, pettinatrice — Dolino Giuseppe, tramviere, con Way Emilia, pellicciaia — Rivetti Giuseppe, meccanico, con Barberis Lucia, lavorante in maglie — Buffa Alberto, commerciante, con Giordano Petronilla ved. Assandri, agiata — Festa Antonio, modellatore, con Parola Maria detta Ester, operaia — Gay Umberto, ingegnere, con Testa Giovanna, agiata — Marietta-Bersano Giovanni, tranviere, con Marietta-Proglio Maria ved. Marietta-Bersano — Sassi Fiorello, impiegato Real Casa, con Cavalasse Rosa, sarta — Merlo Francesco, chauffeur, con Rossi Giulia — Guerci Carmelino, proprietario, con Mangiarino Marietta, agiata — De Marchi Giovanni, [illegible], con Negro Margherita, sarta — Arnodo Stefano, meccanico, con Castagno Maria, sellaia — Aspirio Pasquale, calzolaio, con Colitti Irene, sarta — Mercier Luciano, rappresentante, con Germano Carolina, infermiera — Bersolio Luigi, meccanico, con Ricossa Rosa, sarta — Borrella Guido, meccanico, con Parena Margherita, trattrice — Manfredi Giacomo, calzolaio, con Quastra Anna — Chiantia Francesco, impiegato postale, con Cerutti Felicita — Bonicatto Luigi, meccanico, con Milanese Giuseppina, sarta — Parisi Francescantonio, brigadiere guardie città, con Bassario Maria, sarta — Celetta Vincenzo, aiutante chimico, con Tonello Francesca, sarta.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — Proprietà F.lli Chiarella. (Compagnia drammatica italiana di E. Zacconi). — Ore 15 e 20,45: *Il Tessitore*, dramma in 4 atti, di G. Tumiati. — Ingresso L. 1.
POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà F.lli Chiarella) — (Compagnia di Ferruccio Benini) — Ore 15: *L'onorevole di Campodarsego*, commedia di Pilotto — Ore 20,45: *In cerca de moti*, commedia. — Ingresso L. 1.
TEATRO BALBO (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia d'operette Vitale — Ore 20,45: *La poupée*, operetta in 3 atti, di Audran. — Ingresso L. 0,80.
TEATRO PARCO MICHELOTTI (Compagnia Casaleggio) — Ore 20,45: *Sagrinis non...*, rivista di Demaria, Corretto e Colombino.
CINEMA SPLENDOR — Pathé Journal; *La colpa di Giovanni Pertot*, dr. in 3 atti, protag. Capellani, della Comédie Française; *Cameriera ambiziosa*, comica.
VARIETÀ MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.
GIARDINO ROMANO — Spettacoli di varietà.
RESTAURANT DU PARC. — Concerto di Dame - Skating - Bigliardi [illegible] - Biciclette - [illegible].
CHALET VALENTINO — Ore 16 e 21 Concerto musicale.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo *Madama*. — 5 giugno 1915:
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 741,8; ore 15: 740,5; ore 21: 740,7.
Stato atmosferico. — ore 9: 1/3 coperto; ore 15: 1/3 coperto; ore 21: quasi coperto.
Temperatura estrema al nord in gradi centigradi: MINIMA + 16,7 MASSIMA + [illegible].
Piazza Castello ([illegible] del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 4 + [illegible]
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + [illegible]
Stazione termometrica Bardelli (corso Dante):
Temperatura massima del giorno 4 + [illegible]
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + [illegible]
7 giugno 1915. — Il sole nasce ore 4,44, tramonta ore 20,11.
Giorno della luna 24.

ULTIME NOTIZIE

La Germania prepara la leva in massa
di tutti gli esenti dal servizio militare
(Servizio speciale della "Stampa")

L'AJA, 5, notte.

Attualmente la Germania prepara un Decreto relativo alla Landsturm col quale si darà facoltà al Governo di chiamare alle armi tutti coloro che finora eran esenti dal servizio militare. (Stefani).

Come e perchè Przemysl è stata sgombrata dai russi

Pietrogrado, 5, notte.

La stampa è concorde nel commentare lo sgombro di Przemysl. In primo luogo, si nota che una fortezza non ha ragione d'essere che a condizione di facilitare e non di intralciare la libertà delle manovre dell'esercito. Ora la conservazione di Przemysl costringeva le truppe a tenere un fronte irregolarissimo, e nel settore Medyka-Mosciska le nostre truppe dovevano tener testa al nord ed al sud in condizioni sfavorevolissime. In secondo luogo, Przemysl, costruito dagli austriaci in difesa contro di noi, data la sua posizione, corrisponde male alle nostre necessità strategiche di un attacco in senso inverso. Si ricorda che al tempo della nostra offensiva verso i Carpazi e Cracovia, Przemysl ha pure intralciato le nostre manovre, poichè le ferrovie la girano a sud verso Sambor ed al nord per Jaroslaw. In terzo luogo, Przemysl in maggio non era più così formidabile come in febbraio. Prima della sua distruzione, la fortezza che possedeva più di mille cannoni e una guarnigione di 130,000 uomini, fu bloccata dall'esercito del comandante Selimanoff, che era composto di tre divisioni di fanteria, di cui 30,000 territoriali; adesso, per una difesa ostinata della fortezza, sarebbe stata necessaria una guarnigione equivalente a quella che avevano gli austriaci, cioè 130,000 uomini. Przemysl forse sarebbe ancora una trappola per l'esercito di campagna, ma in ogni caso non per l'esercito russo.

Il principale elemento di difesa di Przemysl era l'artiglieria a tiro rapido piazzata sotto le cupole blindate; tutte queste cupole sono state distrutte; gli austriaci quando si sono arresi hanno distrutto i forti, come pure i trinceramenti che coprivano gli intervalli dei forti. In quarto luogo, era prevedibile che il nostro comando superiore avrebbe deciso lo sgombero di Przemysl e avrebbe rifiutato di sacrificare per una considerazione sentimentale, un grande esercito, mille cannoni, e la enorme quantità di munizioni che sarebbero state necessarie anche per una corta difesa di Przemysl. In guerra devono dominare le considerazioni militari che non richiedono la conservazione di punti particolari, ma una vantaggiosa dislocazione delle truppe. In quinto luogo, i tedeschi sembrano avere deciso questo ultimo sforzo per sostenere il crollante impero degli Asburgo.

Il comunicato austriaco sulle operazioni intorno a Przemysl

Ginevra, 5, notte.

Si ha da Vienna il comunicato ufficiale del 5 giugno che dice:

«I russi non possono mantenersi a Medyka a est di Przemysl. Gli alleati continuano ad avanzare combattendo verso Mosciska. Nella regione del San inferiore furono respinti parecchi tentativi di attacchi nemici. Le truppe alleate si avvicinano a ovest da Kaldeff e Turawno.

«I combattimenti continuano sul Pruth dove l'avversario attaccò vigorosamente su parecchi punti, ma fu rigettato nel fiume». (Ag. Stefani).

La guerra di trincee
sul fronte franco-tedesco
Lotta d'artiglierie nel settore di Arras

Parigi, 5, notte.

Il comunicato delle ore 15 dice: «Il nemico pronunciò nella notte tre violenti contrattacchi contro il Zuccherificio di Souchez e nelle trincee situate a nord e a sud, esso fu respinto e subì specialmente nel suo primo tentativo grosse perdite. Rimaniamo padroni della totalità delle posizioni conquistate. Anche stanotte conquistammo un posto tedesco, a nord-ovest di Cabaret Rouge, ad un chilometro a sud di Souchez.

L'attività dell'artiglieria fu grandissima in tutto il settore situato a nord di Arras. Nel rimanente del fronte nulla.

Notevoli successi russi nella regione del Caucaso

Pietrogrado, 5, notte.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso in data 3 giugno dice:

«In direzione della costa si sono avuti le fucilerie e i cannoneggiamenti abituali. In direzione di Olty si segnala una fucileria di avanguardie e di esploratori. Il tentativo turco di avanzare presso Arkins fu impedito dal nostro fuoco; respingemmo anche i distaccamenti di copertura turchi presso Averese in direzione ovest di Ichkan. In direzione di Oltytchai ed Sevritebat-Khorassan il nostro distaccamento di copertura respinse l'avversario che tentava di avanzare nella regione di Mellazghiert. Le nostre truppe respinsero i Kurdi verso occidente e sulaborono circa sessanta. I turchi, rigettati a sud della regione di Mellazghierd verso Khanyk, furono forzati alla ritirata presso Dery. In direzione del Van continuano i combattimenti sui colli della catena di Diavlaba. (Ag. Stefani).

Il discorso di Lloyd George a Manchester
per lo sforzo supremo

Londra, 5, notte.

Lloyd George ha pronunciato ieri a Manchester un discorso di grande importanza storica, nel quale ha rilevato il nuovo ed energico spirito che anima il Ministero nazionale. Unanime è l'impressione che la franca parola di Lloyd George ha trovato la nota giusta e riceverà in generale approvazione. Essa ha dato l'impressione che il Gabinetto possiede una energia proporzionata alle proprie responsabilità. L'immaginazione pubblica è stata soggiogata dall'eloquenza di Lloyd George quando egli ha detto che «il paese deve essere considerato come un vasto arsenale» ed ha dimostrato la grave urgenza di mobilitare l'industria. Uno dei più bei passi del discorso si riferisce allo splendido slancio della gioventù che obbedisce agli appelli del dovere e del patriottismo, arruolandosi in massa, di sua libera volontà, continuando ad arruolarsi e costituendo il più considerevole esercito del mondo. Lloyd George ha esposto coraggiosamente e francamente la situazione.

«*Noi lottiamo — egli ha detto — contro una nazione la quale ha sacrificato tutto, fino alla sua anima, per il diabolico scopo di annientare i suoi vicini. Contro di essa vediamo coalizzarsi le nazioni libere che amavano la libertà, che cercavano la pace, e che avevano consacrato alla pace la loro esistenza; quella esistenza che la loro grande antagonista aveva consacrato alla preparazione della guerra. Ma nella guerra il solo mezzo per ottenere la vittoria, e, colla vittoria, la pace, consiste nell'essere così bellicosi come è l'avversario, nell'esserli uguali e superiori in tutto ciò che costituisce la sua forza sulla terra e sul mare*».

Lloyd George ha dichiarato che i russi, malgrado l'abilità dei loro generali e l'eroismo dei loro soldati, hanno subito un insuccesso in Galizia, perchè i tedeschi possedevano una maggiore quantità di granate. Questa osservazione ha servito di base ad uno dei principali passi del discorso sulla necessità di fabbricare nel modo più parco le munizioni. Il paese sente che Lloyd George ha giustissimamente parlato quando ha detto che «le officine dovranno ancora dare battaglia su tutti i fronti», l'intero paese è penetrato dell'assoluta convinzione che gli operai abbondano e che sono tutti ben disposti. Tutte le risorse del paese saranno consacrate a risolvere il problema senza precedenti degli approvvigionamenti di materiale da guerra».

I giornali riproducono e commentano il discorso di Lloyd George a Manchester. Il «Globe» scrive:

«Lloyd George ha detto a Manchester che noi reclutiamo attualmente tutti gli uomini che possiamo equipaggiare ed anche molti di più di quanti possiamo equipaggiare. Se il Governo, aggiunge il giornale, non ha intenzione, pel momento, di insistere sul servizio militare obbligatorio, deve almeno considerare seriamente i mezzi per rimediare alla mancanza degli equipaggiamenti e delle munizioni ricorrendo alla militarizzazione degli operai che sono addetti alla lavorazione delle munizioni e degli oggetti di equipaggiamento».

La «Westminster Gazette» rileva:

«Lloyd George ci ha detto che col reclutamento volontario noi arruoliamo molti uomini di più di quanti possiamo equipaggiarne. Questa dichiarazione dispensa da ogni controversia relativa al servizio militare obbligatorio. Non vi è alcuna ragione perchè il numero dei giovani, che occorrono per difendere il paese, possa diminuire nell'avvenire. Adesso spetta agli operai inglesi fare uno sforzo simile; ma noi crediamo che basterà fare appello al loro patriottismo senza mobilitarli nè sottoporli ad una qualsiasi disciplina militare».

La «Pall Mall Gazette» scrive:

«L'attenzione del paese è concentrata sul potere esecutivo che si spera abbia un rinnovato vigore. Il paese è ansioso di sapere se il Governo nazionale possieda una energia proporzionata alla sua responsabilità. Il Governo fonda il suo modo di vedere sul principio che esso si crede in diritto di disporre dei nostri giovani così nelle officine come nelle trincee. Siamo soddisfatti che Lloyd George abbia qualificato la situazione come grave ed abbia mostrato importante sollecitare uno sforzo nazionale per raggiungere una conclusione soddisfacente». (Ag. Stefani).

Un vapore e tre barche da pesca
affondate nel Mare del Nord

Londra, 5, notte.

Il vapore «Jone» e tre barche da pesca sono state affondate da giovedì ad oggi nelle acque del Mar del Nord. Gli equipaggi sono salvati.

Spia tedesca arrestata in Inghilterra

Londra, 5, notte.

Si annuncia che fu arrestata la spia tedesca Robert Rosenthal, che confessò di essere stato inviato dall'Ammiragliato tedesco per cercare di avere informazioni sulle forze navali inglesi. Rosenthal fu arrestato al momento in cui si apprestava a lasciare l'Inghilterra dopo un soggiorno di breve durata.

Dimostrazioni a Londra
per la guerra dell'Italia

Londra, 5, notte.

Oggi si sono rinnovate nei quartieri italiani di Londra le dimostrazioni di entusiasmo per la partecipazione dell'Italia alla guerra.

La folla agitava bandiere e stendardi dai colori italiani, mentre la musica suonava gli inni italiani.

Il Podestà di Trieste
e il vice Presidente del Municipio arrestati?

Roma, 5, notte.

La Tribuna pubblica: «*Da persona giunta da Trieste attraverso infinite peripezie, si apprende (ma la notizia non è ancora ufficialmente confermata) che il Podestà di Trieste, avvocato Alfonso Valerio, ed il vice-presidente del Consiglio comunale di Trieste, ing. Costantino Doria, sono stati arrestati. Così pure sarebbe stato arrestato a Gratz il consigliere municipale di Trieste, Guglielmo Veille, vice-direttore della filiale del Banco Unione, mentre si accingeva a prendere il treno per Vienna, dove era chiamato da quella Direzione*».

Il "piccolo volontario,,
di San Martino Veronese

Venezia, 5, sera.

Mandano da San Martino Veronese che il fanciullo Toso Borella Francesco, nato a Venezia nell'ottobre 1906, figlio del defunto artista vetraio muranese Vittorio, l'altra sera, come seppe che aeroplani erano volati sopra Venezia, scoppiò in pianto. Gli zii presso cui si trova il fanciullo, lo calmarono, ma ieri mattina, prima di recarsi a scuola, salì al Municipio e si presentò al segretario chiedendogli quali documenti occorrevano per arruolarsi volontario. Il segretario [illegible] accarezzò il fanciullo e lo convinse che era troppo piccino per fare il soldato, che conservasse i suoi nobili sentimenti verso la patria per quando fosse cresciuto negli anni. Il paese ora lo chiama il piccolo volontario.

Le frequenti riunioni ministeriali
Un rilievo della "Tribuna,,

Roma, 5, notte.

A proposito della riunione del Consiglio dei ministri la «Tribuna» scrive: «Conviene avvertire che in questo periodo le riunioni ministeriali sono frequenti e quasi quotidiane. A tali conferenze si dà la forma di Consiglio quando per i provvedimenti da emanarsi vi è necessità di deliberazione collegiale. Naturalmente per tali riunioni non si dirama alcun comunicato ufficiale. Possiamo aggiungere che, per ragioni che è facile comprendere, non sono da accogliersi le notizie messe in giro intorno al Consiglio dei ministri di oggi.

Il personale della Marina e dell'Esercito
in tempo di guerra e in servizio militare
Decreti reali e luogotenenziali

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale è data facoltà al Governo del Re di stabilire quale personale del R. Esercito e della R. Marina deve essere considerato in zona di guerra.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un altro regio decreto col quale si stabilisce che le navigazioni che in tempo di guerra gli ufficiali, i militari o impiegati ed operai della R. Marina fossero eventualmente destinati a compiere su navi di Nazioni estere saranno considerate come compiute su regie navi.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto luogotenenziale col quale si stabilisce che gli appaltatori con l'approvazione del prefetto possono nominare agenti o commessi anche indipendentemente dall'esame d'idoneità indicato all'art. 347, N. 5, del Regolamento generale 17 giugno 1909, purchè le persone nominate, alle quali il sindaco rilascierà apposita patente provvisoria, abbiano gli altri requisiti indicati nell'art. 347. Le patenti così concesse saranno valide fino a che avrà effetto il presente decreto.

Con decreto luogotenenziale del 3 corr. è stato esteso al personale avventizio delle Ferrovie dello Stato il trattamento di cui all'articolo 2 del regio decreto N. 880 del 13 maggio u. s., in base al quale per i primi due mesi sarà loro conservato l'intera retribuzione e verrà ridotta in seguito fino al termine del servizio militare da un terzo a due terzi a seconda dello stato di famiglia.

Un Comitato di soccorso a Settimo Torinese

Settimo Torinese, 5.

In una numerosa riunione tenutasi giovedì sera nella sede dei Consorzi comunali, sotto la presidenza dell'industriale Emilio Roggeri, con l'intervento di cittadini d'ogni partito, fra cui l'ex-sindaco Domenico Aragno, e di un forte gruppo di operai, venne deciso d'invitare il sindaco del Comune a rendersi promotore di un Comitato comunale di soccorso, per evitare eventuali scissioni, che potrebbero compromettere la generale concordia, così desiderabile in questi supremi momenti della vita nazionale. Intanto l'Associazione degli operai, la Società femminile e la Congregazione di Carità hanno votati appositi sussidi, ed i cittadini di ogni classe e condizione non saranno a loro secondi nella nobile e benefica gara.

Una bella iniziativa
della R. Scuola Normale di Cuneo

Cuneo, 5.

Le alunne della nostra R. Scuola normale, per nobile iniziativa della loro direttrice, signorina Emilia De Marchi, hanno preparato una quantità di graziose viole del pensiero dai tre colori nazionali per venderle personalmente al pubblico a partire dalla festa dello Statuto. La somma da raccogliersi andrà a costituire un primo fondo per soccorrere le famiglie dei richiamati in quella forma di assistenza che meglio si addice alle future educatrici del popolo. Si pensa cioè di istituire, ad imitazione di quanto si è fatto in altri luoghi, per il tempo della guerra, un educatorio destinato ad accogliere dalla mattina alla sera i bambini poveri della città, le cui madri sono occupate l'intera giornata a lavorare, e di fornire loro, insieme con l'educazione e lo svago, una modesta refezione, alleviando così in parte le famiglie dal peso di sorvegliarli e mantenerli.

Maffeo Pantaleoni
denunzia due aziende tedesco-austriache
fornitrici dello Stato
e del Ministero della Guerra

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, notte.

L'*Idea Nazionale* pubblica un articolo del prof. Maffeo Pantaleoni intitolato: «L'agguato tedesco in casa nostra».

In questo articolo vengono denunciate alcune grandi imprese industriali italiane alimentate da capitale germanico. Ecco un sunto di quanto pubblica il giornale nazionalista.

«La Società italiana A. E. G. Thomson-Houston pubblicava il 29 maggio quanto segue: La società italiana di elettricità A. E. G. Thomson-Houston comunica la seguente dichiarazione del comandante del 3.o Corpo d'Armata: Milano 28 maggio 1915. Si testifica che alla società italiana A. E. G. Thomson-Houston con officina in via Borgogna 40, sono state affidate dal Ministero della guerra e della marina italiana importanti forniture per l'armamento dell'esercito e della marina italiana.

Firmato il colonnello comandante lo Stato Maggiore, Canti».

«Ebbene — osserva il prof. Pantaleoni — la sigla A. E. G. significa *Allgemeine Elektrizitäts Gesellschaft*. La Soc. Ital. A. E. G. Thomson-Houston ha un capitale sociale di 9 milioni formato così: tre milioni sono della A. E. G. di Berlino, tre milioni della *Banca Commerciale Italiana*, tre milioni sono della Mediterranea. I lettori ricorderanno forse qualche cosa dell'assemblea della Mediterranea, con l'intervento della Commerciale. Il direttore delle officine è l'ing. Pollack, un ebreo austriaco. Questa Società... italianissima ha avuto da studiare una grande parte delle ferrovie elettriche da costruire e costruite nella regione orientale d'Italia e ne conosce quindi perfettamente ogni dettaglio altimetrico e planimetrico. Adesso lavora per il Governo come ha già prima lavorato per il Governo. Si domanda: Non vi è proprio alcun pericolo di aver sorprese nella quantità e nella qualità del materiale? In Francia le sorprese per esempio nella qualità delle munizioni furono molte, fino a che i francesi non si decisero a fare un repulisti.

«Propongo — scrive il Pantaleoni — una cosa semplicissima. Il Governo comperi la metà più una delle azioni al prezzo della giornata, se le faccia consegnare dalla Commerciale, dalla Mediterranea, nomini la maggioranza del Consiglio, metta a capo dell'officina valenti ufficiali di artiglieria e del genio. Allora saremo tranquilli ed a Milano non si avrebbero più moti popolari».

Il prof. Pantaleoni passa ad un'altra Azienda scrivendo: La società «Italiana» accumulatori elettrici in via San Gregorio, a Milano, ha per direttore l'egregio Herr Kugel, tedesco. Gli impiegati sono in massima parte tedeschi. Le officine della società sono a Melzo, sulla linea Milano-Venezia in prossimità del binario ferroviario. La società fornisce accumulatori ai sottomarini ed il personale della ditta, andando a bordo, troppe cose può vedere. Rimedio? Come sopra. Lo Stato si formerà un bel patrimonio industriale e gli italiani saranno meno preoccupati. La società delle Ferriere di Udine e Pont Saint Martin con sede a Udine, continua il prof. Pantaleoni, è interamente in mano ai banchieri Schoeller di Vienna. Sono ferriere anche oggi esercitate da austriaci che parlano italiano perfettamente. I banchieri Schoeller finanziano anche i Ternitzer Stahl Und Eisen Werke a Ternitzer (Vienna). Dalla pubblicazione delle ferriere di Udine, sarebbe confortante sapere se le autorità militari italiane se le sono appropriate e le fanno esercitare da qualche buona ditta veramente italiana o dagli ingegneri del corpo delle miniere. Deve essere molto penoso per galantuomini tedeschi ed austriaci, di non fare il loro dovere verso la loro patria e per il danno della nostra. Noi non dobbiamo loro imporre questa tortura morale peggiore di ogni tortura fisica per gente di alta *Kultur*. Aggiungerò ancora, conclude il prof. Pantaleoni, che a Vado la Società italiana Westinghouse ha per direttore dell'officina Herr Korbull, ungherese. E' bene che se ne vada, affinchè egli non litighi con l'altro direttore che è italiano e che si chiama Pontecorvo: questi ha in moglie una ungherese».

Ai valorosi di Libia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, notte.

E' stato pubblicato il 7.o elenco delle ricompense al valor militare ai morti in combattimento o in seguito a ferite nella campagna di guerra in Libia. E' stata concessa la medaglia d'oro al capitano Domenico De Dominicis da Napoli, capitano del 5.o battaglione indigeni eritrei. La motivazione del decreto reca che il capitano De Dominicis guidava con grande slancio ed ardire la sua compagnia all'attacco e in parte dell'inseguimento. Richiamato su un altro fronte per salvare una sezione di artiglieria minacciata da imminente pericolo d'accerchiamento, animosamente assaltando con la sua sola compagnia e lo scoperto numerosi nemici trincerati a brevissima distanza, salvò i pezzi e fermò l'aggiramento. Egli cadeva gravemente ferito e moriva il giorno dopo».

Nell'elenco seguono le medaglie d'argento assegnate in gran parte ad ascari libici e ai seguenti italiani: Capitano Domenico De Dominicis di Napoli, Giovanni Oliani vice-brigadiere dei carabinieri di Caliano, Luigi Sacco tenente del 3.o battaglione eritrei, da Savigliano, Principe Fabio Frizzi tenente reggimento cavalleggeri Piacenza da Shangai, Signor Armando tenente 9.o battaglione indigeni da Roma, Michele Cavolla capitano 3.o battaglione libico da Ariano di Puglia, Claudio Dagna da Gubbio tenente 1.o reggimento artiglieria da montagna; Francesco Rossi da Nuoro sottotenente 3.o squadrone savari, Pietro Gho da Alessandria sergente maggiore 3.o battaglione libico, Giovanni Cadau da Sorti gall carabiniere legione Libia, Mario Leone da Spezia tenente battaglione Benadir, Benedetto Frirtucall da Ragusa soldato cavalleggeri Piacenza, Giuseppe Volpe da Vallo di Lucania soldato cavalleggeri Piacenza.

L'elenco contiene poi 46 medaglie di bronzo.

Un grave incendio a Napoli

Napoli, 5, notte.

Verso le ore 11 si sviluppava un incendio in un dedalo di stretti vicoli, e precisamente nel vico Vacca ai Guantai; il fuoco si manifestava al terzo piano d'una casetta abitata dal padre del commissario di P. S. Wenzel: l'opera dei pompieri fu resa difficile dalla mancanza di libertà di manovra, furono messe in opera le scale-porta; l'incendio fu domato alle quattro. Alcuni pompieri furono ustionati. Si deve all'abnegazione dei vigili se l'incendio non prese proporzioni più vaste, che, data l'ubicazione delle strade, avrebbe prodotto un grave disastro.

La doppia fuga di un detenuto

Roma, 5, mattino.

Si ha da Caltanissetta, 4:

Dal carcere di Serra di Falco giorni fa, se ne evadeva il detenuto Inalucco Rosario che venne il giorno dopo arrestato dai carabinieri ed internato di nuovo nel carcere primitivo. Stanotte evase nuovamente praticando un buco nel pavimento e calandosi per mezzo di un lenzuolo, da un'altezza di circa metri sei, nel sottostante fabbricato, che è una caserma militare ora disabitata, di qui facilmente si dileguò per la campagna.

Le condizioni di salute di Ferravilla

Milano, 5, notte.

Il bollettino di stamane del dottor Maino, sulla salute dell'illustre attore milanese da qualche tempo ammalato, e di questi giorni aggravatosi, dice che le condizioni sono stazionarie ma sempre allarmanti.

Pensieri della Tarnowska
all'uscire dal carcere

Roma, 5, notte.

E' stata intervistata a Trani, all'uscita dal carcere, la contessa russa Maria Tarnowska, la figura centrale del fosco dramma svoltosi a Venezia sei anni or sono. La contessa Tarnowska, malgrado la lunga prigionia, abbreviatale di poco dalla recente amnistia, che le ha ridato la libertà, è di aspetto florido per quanto il viso mostri le traccie di lunghe sofferenze morali. La prima domanda rivolta dal giornalista, che riferisce il suo colloquio sulla *Tribuna*, alla Tarnowska riguarda l'impressione riportata dalla contessa dalla lettura del romanzo scritto sulle vicende della sua vita dal titolo «Circe», di Annie Vivanti.

— L'Annie Vivanti — disse la contessa — venne da me con mio padre e si intrattenne meco come ella ora si trattiene; volle anzi degli appunti da me ed io non ebbi difficoltà a concederglieli, ma diffidavo della scrittrice ed avevo ragione. Nel libro vi sono delle gravi inesattezze ed appaio al lettore come l'assassina di mia madre, della mia povera madre, e si parla di me, di mio padre, dei miei figli con molta leggerezza, senza che si sia compresa la psicologia di noi altre russe. Io ho due figli, — continuò la contessa russa commovendosi, — un maschietto, che non vedo da quando aveva 8 anni. Ora ne ha 16 e si trova all'Accademia militare e vive con mio marito, ed una bambina di 14 anni, che vive con mia cognata. Essi mi debbono amare, perchè mi hanno scritto sempre e non si immagina quanto io desidero di riabbracciarli.

— Al suo ritorno in patria tornerà a ricostituire la sua famiglia? — chiese il giornalista.

— E perchè? Ormai i miei figli sono grandi. Solo se fossero stati piccini vi sarebbe stata una ragione per unirmi a mio marito. Ma nella condizione attuale non lo farò mai, sebbene egli mi tenga ancora legata e non voglia concedermi il divorzio. Se lo avesse fatto, forse tutta la tragedia, in cui sono stata travolta, non sarebbe avvenuta, perchè io avrei sposato il povero Kamarowski, che amavo tanto.

Intorno alla tragedia la contessa si è chiusa nel più assoluto riserbo:

— Non so come sia scoppiata, nè perchè sia scoppiata. So solo che fui chiamata dal conte Kamarowski e, mentre mi accingevo a soddisfare al suo desiderio a Vienna, fui arrestata.

— Ma il Naumow — le domandato alla contessa — l'amava?

— Non lo so, forse egli mi amava, ma io ero indifferente (e fece cenno a mettere termine a questa dolorosa rievocazione del periodo più terribile della sua esistenza). Dell'Italia — continuò la contessa Tarnowska — ho sempre avuto buona impressione. Ricordo quando arrivai a Trani. Essa mi apparve come una città araba, tutta linda e pulita e bianca. Nella casa di pena di Trani, dove ho trovato cuori che hanno saputo lenire in parte l'angoscia che grava sul mio animo, ho trovato la vera tranquillità, di cui avevo tanto bisogno. Mi è sembrato di vivere in esilio, sebbene un pensiero tormentoso mi assalisse ad ogni istante: la convinzione, dirò meglio, l'ossessione di morire in carcere. Quando sarò lontana dal vostro paese amerò ancora l'Italia attraverso i suoi scrittori, attraverso l'arte, attraverso la sua musica. Il mio scrittore italiano preferito — ha detto la contessa in seguito ad una domanda — è De Amicis; per la musica amo il vecchio repertorio.

La contessa Tarnowska conclude dichiarando che, non potendo, per la guerra, tornare in Russia, resterà in Italia, attendendo il momento ansiato di ricongiungersi col padre e coi figli.

Il calmiere del pane ad Alessandria

Alessandria, 5, notte.

Il conte Zoppi, presidente della Deputazione provinciale, ha inviato ai sindaci della provincia una circolare con la quale, premesso che il Consorzio granario provvede il grano a lire 41,60 al quintale e la farina all'80 % a lire 45,35, invita ad applicare il calmiere del pane, perchè risulta che in parecchi Comuni, nonostante il minor costo delle farine fornite dal Consorzio, il pane è venduto in relazione al prezzo delle farine acquistate al comune commercio e quasi sempre a prezzi eccedenti il costo ed il necessario profitto. Il pane, secondo gli studi della Deputazione, dovrebbe costare 52 cent. al chilogramma la forma piccola, cent. 46 di forma grossa e cent. 44 se col 33 % di acqua. Qualora non fosse possibile l'applicazione del calmiere, viene suggerita la panificazione diretta. Il conte Zoppi suggerisce altresì l'applicazione del calmiere anche agli altri generi di prima necessità ed essenzialmente alla carne, sulla quale si possono compiere illegittime speculazioni.

Per le famiglie dei soldati

Asti, 5, notte.

Al Municipio, sotto la presidenza del prosindaco on. Vigna, si è riunito il Comitato per l'assistenza civile. L'assemblea prese varie deliberazioni per l'aiuto alle famiglie dei richiamati e particolarmente per l'assistenza ai figli dei soldati; notevole la decisione presa di istituire un apposito ufficio di informazioni per le famiglie dei soldati.

Il Municipio e la Cassa di Risparmio hanno deciso di dare mille lire ciascuno, mensilmente, per le famiglie dei richiamati.

Per le famiglie povere dei richiamati

Livorno, 5, sera.

Pro famiglie dei richiamati la Camera di Commercio votava un primo contributo di 5000 lire, la Società dei conduttori elettrici 5000, il personale della Camera di commercio e metallurgica il rilascio del 2 per cento sugli stipendi per la durata della guerra. Anche i lavoratori del Porto deliberavano aiuti.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 5, notte.

Con decreti luogotenenziali sono stati presi, su proposta del Ministro Grippo i seguenti provvedimenti: Nomina a direttore della scuola superiore di Medicina Veterinaria di Napoli del prof. Teresio Mongiardino; trasferimento del prof. Enrico Presutti dalla R. Università di Messina a quella di Napoli; promozione ad ordinario dei signori prof. Igino Benvenuto Supino della R. Università di Bologna, prof. Enrico Redenti della R. Università di Parma, prof. Giovanni Pellini della R. Univers. di Palermo, prof. A. Pepere della R. Università di Cagliari, prof. Attilio Bonanni della R. Università di Pavia, prof. Nunzio Ziino della R. Scuola d'Applicazione per gli ingegneri, annessa alla R. Università di Palermo, prof. Alessandro Lanfranchi della R. Scuola di Medicina Veterinaria annessa alla R. Università di Bologna, prof. Niccolò Rodolico dell'Istituto superiore di Magistero Femminile di Firenze, prof. Edoardo Luigi De Stefani della R. Università di Roma. Collocamento a riposo, in seguito a sua domanda, del prof. Giulio De Petra, ordinario di Archeologia nella R. Università di Napoli.

Bollettino Giudiziario

Roma, 5, notte.

Magistratura. — Lovera è nominato vice pretore del 5.o mandamento di Torino; Di Stefano, giudice con funzioni di pretore nel mandamento di Ormea, è tramutato alla pretura di Revello.

Cancellerie. — Sono accettate le dimissioni presentate dall'aggiunto di cancelleria della pretura di Savigliano, Condrò; Ciocone, Cancelliere della pretura di Borgomanero è tramutato alla pretura di Ormea; Gatti, id. id. id. Ormea id. id. id. Pont Canavese; Pivot, id. id. id. di Pont Canavese id. id. di Perosa Argentina; Rolfo id. id. di Perosa Argentina id. id. di Borgomanero.

Mortale disgrazia ad Alessandria

Alessandria, 5, notte.

Una disgrazia mortale è avvenuta ieri sera, verso le 22, nella cantina del Ristorante della Stazione. Il cantiniere Agliardi Giovanni, di anni 36, da Boscomarengo, entrato in una gran botte per pulirla, colpito dal gas che ancora emanava dalle pareti, cadeva svenuto entro il recipiente.

Il garzone che lo accompagnava, visto che la candela che portava seco si era spenta e sentito il tonfo della caduta, gridò al soccorso e subito intervennero i militi della Croce Rossa addetti al posto di stazione, ma ogni soccorso fu vano ed il povero Agliardi dopo pochi minuti spirava. Lascia la moglie ed un bambino lattante.

Uccide l'amante a coltellate
e tenta suicidarsi

Genova, 5, notte.

Oggi, innanzi agli uffici di Questura Carlo Rodolfo Venzano trentasettenne uccideva a coltellate l'amante Bianca Scarsi, trentenne, nativa di Ovada, quindi ferivasi replicatamente.

Accorsero il Questore e funzionari, ma il Venzano nulla volle dire sul delitto.

ULTIME DI CRONACA

Gli indirizzi sulle corrispondenze postali
dirette ai militari
dell'Esercito e dell'Armata combattenti

Si raccomanda vivamente al pubblico di adoperare la massima cura ed esattezza nella scritture dell'indirizzo sulle corrispondenze postali dirette ai militari dell'Esercito e dell'Armata combattenti.

Per ottenere che il recapito delle corrispondenze venga effettuato celeramente e senza inconvenienti, il pubblico dovrà osservare le seguenti regole:

1) Scrivere il nome, cognome, grado e qualità del destinatario.

2) Scrivere il reggimento al quale il destinatario appartiene, specificando contemporaneamente la compagnia, lo squadrone o la batteria; oppure il drappello o reparto speciale del quale il destinatario fa parte; ovvero il Quartiere Generale, la Direzione, lo Stato Maggiore, il Comando, ecc. al quale è addetto il destinatario (se trattasi di militare dell'Esercito), o la nave su cui è imbarcato (se trattasi di militare della R. Marina).

3) Far seguire all'indirizzo scritto come sopra, per tutti i militari dell'Esercito combattente, le parole «Zona di guerra», in luogo del paese di destinazione.

Valgono le stesse avvertenze per l'indirizzo dei vaglia e dei pacchi diretti ai militari, quando per il servizio dei pacchi cesserà la sospensione.

A proposito dell'assistenza dei fanciulli

Facendo eco all'appello diramato dal IV Gruppo della Sezione femminile del Comitato torinese di preparazione, la Commissione per la Sezione Oratori e Ricreatori, la quale fa capo alla Direzione diocesana ed al Comitato dell'Unione fra le donne cattoliche, è lieta di poter coadiuvare l'opera del Gruppo stesso, avvertendo le famiglie dei richiamati e quanti s'interessano della tutela dei profughi che essa dispone in tutte le zone della città di adatti locali, con sorveglianza, per l'assistenza diurna gratuita dei fanciulli d'ambo i sessi.

Questi possono fin d'ora venire diretti al recapito centrale unico di via Monte di Pietà, N. 5, presso le Suore Francescane missionarie, donde, per cura delle signore della Commissione, saranno, se del caso, destinati ed accompagnati ad una delle altre sedi più vicina all'abitazione delle rispettive famiglie.

I bambini si ricevono a partire dai sei anni; i ragazzi sono accettati fino ai 15 anni; le ragazze senza limitazione alcuna, potendo esse eventualmente venire occupate in laboratori.

Rivolgersi per ogni schiarimento alla sede della Direzione diocesana e dell'Unione fra le donne cattoliche, via Lagrange, 3.

Il servizio telefonico riattivato per i giornali

Da questa sera è ripristinato a Torino il servizio telefonico per i giornali. Ne hanno dato comunicazione telegrafica i ministri dell'Interno e delle Poste al locale Sindacato corrispondenti, che già aveva fatto pratiche a tale scopo.

Il prefetto ha già preso gli opportuni accordi con il cav. Demaldè, direttore locale dei telefoni, perchè il servizio si svolga con le necessarie cautele, ma nello stesso tempo con la maggiore speditezza.

Una voce insussistente

Siccome molti Cinematografi avevano ieri annunciato che giovedì sera si chiuderebbero, è corsa subito la voce che i locali dovevano essere trasformati... in infermerie. Vedete come corre la fantasia. La chiusura è dovuta al fatto che giovedì sera al «Vittorio Emanuele» gli attori cinematografici danno una rappresentazione a beneficio della Croce Rossa, ed i proprietari di molti Cinematografi chiuderanno per favorire l'affluenza del pubblico a quello spettacolo. Durante la stessa giornata di giovedì quasi tutti i Cinematografi devolveranno l'incasso alla Croce Rossa.

Zacconi nel "Tessitore,,

Al Carignano ieri sera Ermete Zacconi ha dato la prima delle tre annunziate rappresentazioni di *Il tessitore* del Turniati. Il pubblico ha fatto, anche in questa circostanza, le più festose e cordiali accoglienze all'attore insigne, dall'arte così suggestiva e potente. Il *Tessitore* avrà oggi due repliche: in matinée e alla sera.

Pensionato torinese
che tenta suicidarsi a Roma

Roma, 5, notte.

Perchè gravemente malato agli occhi, in un momento di grave sconforto, oggi nella sua abitazione ha tentato di suicidarsi, esplodendosi un colpo di rivoltella alla bocca, il cav. Cesare Santoro, di anni 72, da Torino, pensionato dello Stato. Trasportato dai parenti al Policlinico, è stato colà ricoverato in pericolo di vita.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 7 giugno — Cambio giornaliero per gli [illegible] superiori alle lire 100 da [illegible] — Lire 109.75 — Cambio settimanale Lire 109.75.

Media dei Cambi

Roma, 5. — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate con Decreto ministeriale 1 settembre 1914 accertata il 5 Giugno per il 7 Giugno 1915.

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi...	109,54	109,44	New-York...	5,68	5,67
Londra..	28,38	28,43	Buenos Ayres	2,45	2,48
Berlino..	—	—	Svizzera....	112,—	112,57
Vienna..	—	—	Cambio oro..	109,50	110,—

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 7 Giugno: — Franchi 109,16 — Sterline 28,42 — Marchi —,— — Corone —,— — Dollari 5,64 1/2 — Pesos carta 2,48 1/2 — Lire oro 109,75 — Franchi svizzeri 112,29 1/2.

Mercati Esteri

Cotoni

LIVERPOOL, 4 (sera)

Tendenza: Americani, Brasiliani, Egiziani e Surate ferma.

Domanda pel mercato in generale buona.

Vendita della giornata balle N. 4.000, di cui per la speculazione N. 1000.

Giugno 5,25 — Giugno-luglio 5,25 — Luglio-agosto 5,30 — Agosto-settembre 5,40 — Settembre-ottobre 5,43 — Ottobre-novembre 5,53 — Gennaio-febbraio 5,60 — Marzo-aprile 5,75 — Maggio-giugno 5,81.

Egiziani: Giugno D. 7,00 — Luglio 7,02 — Settembre 7,08 — Ottobre 8,05 — Novembre 8,19 — Gennaio 8,35 — Marzo 8,51.

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.

Americani Middling	D 5 25	M. G. Broach Fine	D 4 65
Pernambuco Fair	» 5 61	Oomrawuttee N. 1	
Macciò Fair	» 5 36	Good	» —
Ceara Fair	» 5 71	Scwnaggar Good	» 4 40
Egiziano brown Fully Good Fair	» 7 40	Bengala Good	» 3 90

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ernesto Giovannini, gerente.

MERCATI

Associazione Granaria di Torino

Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali

Sabato, 5 Giugno 1915.

Frumenti — Piemonte fino, al quintale, L. [illegible] a [illegible] — Id. mercantile 37,25 a 38,25 — Id. inferiore —,— a —,— — Nazionale fino —,— a —,— — Id. mercantile —,— a —,— — Estero di forza 40,50 a 41,50 — Id. comune [illegible] a [illegible].

Granoni — Nostrale fino (pignoletto) L. 30,— a 31,— — Id. comune [illegible] — Di altra provenienza nazionale [illegible] — Estero rosso [illegible] — Id. giallo [illegible].

Segale — Nazionale L. 30,— a 30,50 — Estera —,— a —,—.

Farine, semole e cascami — Marca 00 L. [illegible] — Id. 0 [illegible] — Id. 0 granito [illegible] — Id. B [illegible] — Id. D [illegible] — Farina tipo governativo [illegible] — Farinetta cilindrata [illegible] — Id. comune [illegible] — Farinaccio [illegible] — Crusca [illegible] — Cruschello [illegible] — Semolati di granone [illegible] — Farina di granone [illegible].

Risi — Fiorito L. [illegible] — Camolino [illegible] — Id. Ranghino [illegible] — Id. originario [illegible] — Originario mercantile [illegible] — Risetto [illegible] — Mezza grana [illegible] — Pula [illegible].

Avena — Nostrale nera L. [illegible] — Id. comune [illegible] — Nazionale —,— a —,— Estera —,— a —,—.

Fave — Nazionali L. [illegible] — Estere [illegible].

Fagioli — Nostrali colorati L. —,— a —,— — Id. bianchi —,— a —,— — Nazionali diversi —,— a —,— — Esteri diversi —,— a —,—.

Semi — Trifoglio nostrale L. —,— a —,—.

Mercato scarso affari, vivi le buone viste.

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 24 al 30 maggio 1915.

Vendite all'ingrosso

Grano di Piemonte vecchi, al quintale, L. —,— a —,— — Id. nuovi —,— a —,— — Id. nazionali —,— a —,— — Id. esteri —,— a —,— — Segale [illegible] — Avena [illegible] — Riso [illegible] — Meliga [illegible] — Farina di frumento marca [illegible] — Crusca [illegible].

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. [illegible] — Id. superiori da [illegible] — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da [illegible].

Foraggi: Maggengo, al miria, da L. [illegible] — Ricetta [illegible] — Terzuolo [illegible] — Paglia [illegible].

Compresi gli [illegible] L. [illegible] per la paglia.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. [illegible] — Id. extrafino (pile) da [illegible] — Id. raffinato in quadretti da [illegible] — Id. extrafino semolato N. 1 da [illegible] — Id. cristallino semolato [illegible] — Id. id. bianco da [illegible] — Id. biondo N. 1 da [illegible] — Id. id. N. 2 da [illegible].

Polli, caduno, da L. 1,75 a 2,75 — Capponi da 4,— a 4,70 — Galline da 2,50 a 3,— — Anitre da 2,50 a 3,— — Oche da —,— a —,— — Tacchini da [illegible].

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. [illegible] — Id. 2.a qualità da [illegible].

Uova, alla dozzina, da L. [illegible].

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. [illegible] — Id. 2.a qualità da [illegible] — Pesci minuti da [illegible] — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da [illegible] — Id. 2.a qualità da [illegible] — Pesci minuti da [illegible].

Patate, al miria, da L. [illegible] — Cipolle da [illegible] — Carote da [illegible] — Spinaci da [illegible] — Pomidoro da [illegible] — Rape da [illegible] — Fagiuoli da [illegible] — Piselli da [illegible] — Asparagi da [illegible] — Funghi da [illegible] — Cavoli, alla dozzina, da [illegible] — Cavolfiori da [illegible] — Cardi, al mazzo, da [illegible] — Fichi freschi, al miria, da [illegible] — Fragole da [illegible] — Castagne fresche da [illegible] — Id. secche da [illegible] — Ciliegie da [illegible] — Albicocche da [illegible] — Pesche da [illegible] — Pere da [illegible] — Mele da [illegible] — Prugne da [illegible] — Uva da tavola da [illegible].

Legna forte, al miria, da L. [illegible] — Id. dolce da [illegible].

Vendite al minuto

Pane: Grissini, al chilo, da L. [illegible] — Fino piccola forma da [illegible] — Id. forma ordinaria da [illegible] — Id. confezionato con farina integrale [illegible] — Id. confezionato con farina tipo governativo —,—.

Pasta 1.a qualità, al chilo, da L. [illegible] — Id. 2.a qualità da [illegible].

Carne, al chilo: Sanati da L. [illegible] — Vitelli da [illegible] — Buoi e manzi da [illegible] — Tori da [illegible] — Moggie da [illegible] — Vacche grasse da [illegible] — Vacche da [illegible] — Agnelli da [illegible] — Montoni e pecore da [illegible] — Capretti da [illegible] — Capre da [illegible] — Maiali da [illegible].

Bestiame.

ALESSANDRIA, 31 — Vitelli 1.a qualità, al quintale, [illegible] — Id. 2.a qualità [illegible] — Buoi e manzi 1.a qualità [illegible] — Tori [illegible] — Carne di bue, al chilo, [illegible] — Vacca [illegible] — Vitello [illegible] — Maiali freschi [illegible] — Montone [illegible] — Agnello [illegible] — Cavallo [illegible].

Cereali.

ALESSANDRIA, 31 — Grano, al quintale, L. [illegible] — Meliga [illegible] — Segale [illegible] — Avena [illegible] — Fagiuoli [illegible] — Fave [illegible] — Ceci [illegible] — Veccia [illegible] — Ravizzoni [illegible] — Lupini [illegible].

NOVARA, 31 — Frumento, al quintale, L. [illegible] — Orzo [illegible] — Avena [illegible] — Segale [illegible] — Meliga [illegible] — Miglio [illegible] — Fagioli [illegible] — Id. dell'occhio [illegible] — Lupini [illegible] — Ravettoni [illegible].

VERCELLI, 1 — Frumento, al quintale, L. [illegible] — Segale [illegible] — Meliga [illegible] — Avena [illegible].

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 31 — Farina di frumento 1.a qualità, al chilo, L. [illegible] — Id. 2.a qualità [illegible] — Farina di granoturco [illegible] — Pane 1.a qualità [illegible] — Id. 2.a qualità [illegible] — Grissini [illegible] — Paste 1.a qualità [illegible] — Id. 2.a qualità [illegible] — Riso, al quintale, [illegible].

NOVARA, 31 — Farina di frumento N. 1, al quintale, L. [illegible] — Id. tipo unico [illegible] — Farinetta N. 2 [illegible] — Id. N. 4 [illegible] — Crusca di frumento [illegible] — Cruschello [illegible] — Riso nostrano [illegible] — Id. bertone [illegible] — Id. ranghino [illegible] — Id. lencino [illegible] — Id. originario [illegible] — Id. avariato [illegible] — Risone nostrano [illegible] — Id. bertone [illegible] — Id. ranghino [illegible] — Id. lencino [illegible] — Id. originario [illegible] — Id. avariato [illegible] — Risetto [illegible] — Mezzagrana [illegible] — Pistino [illegible].

VERCELLI, 1 — Risoni: Originario, al quintale, L. [illegible] — Originario sudanio [illegible] — Ostiglia Vercellese [illegible] — Nostrano vercellese [illegible] — Bertone vercellese [illegible] — Risi sgusciati: Originario [illegible] — Nostrano vercellese [illegible] — Bertone vercellese [illegible] — Risi: Originario [illegible] — Mercantile vercellese [illegible] — Buono vercellese [illegible].

Foraggio.

ALESSANDRIA, 31 — Trifoglio (secco), al quintale L. [illegible] — Medica (secca) [illegible] — Fieno maggengo [illegible] — Paglia [illegible] — Pascolo di melgone [illegible].

NOVARA, 31 — Maggengo, al quintale, L. [illegible] — Agostano [illegible] — Terzuolo [illegible] — Paglia di frumento, segale e avena pressata [illegible] — Id. sciolta [illegible] — Paglia di riso pressata [illegible] — Id. sciolta [illegible] — Erba [illegible].

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 31 — Legna forte, al quintale, L. [illegible] — Id. dolce [illegible] — Carbone, al miria, [illegible].

Vino.

ALESSANDRIA, 31 — Vino rosso comune in città 1.a qualità, all'ettolitro, L. [illegible] — Id. 2.a qualità [illegible] — Id. al territorio 1.a qualità [illegible] — Id. id. 2.a qualità [illegible].

Notizie sugli allevamenti dei filugelli

pervenute a Torino il 4 giugno 1915.

Quesito 1: Quali razze furono prescelte; se nazionali od estere; se gialle, verdi o bianche?

Quesito 2: Quantità approssimativa in rapporto coll'anno precedente?

Quesito 3: A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti?

Quesito 4: Quale ne fu finora l'andamento, e quali malattie furono le predominanti; se pebrina, flaccidezza o calcino?

Quesito 5: Quale il prezzo della foglia dei gelsi, e quale il quantitativo in rapporto ai bisogni degli allevamenti?

Quesito 6: Quali le previsioni sull'importanza del raccolto?

Alba — Primo quesito: gialle — Secondo quesito: inferiore — Terzo quesito: 5.0 stadio — Quarto quesito: regolare, senza malattie — Quinto quesito: da L. 8 a L. 10 al mg. — Sesto quesito: inferiore all'anno precedente.

Bricherasio — Terzo quesito: 3.o stadio — Quesito quarto: nessuna malattia — Quesito sesto: previsioni favorevoli.

Brinasco — Quesito primo: gialle nazionali — Quesito secondo: metà in meno — Quesito terzo: 4.o stadio — Quesito quarto: buono — Quesito quinto: nessun prezzo — Quesito sesto: ottimo.

Busca — Quesito primo: incrocio chinese bigiallo dorato — Quesito secondo: 60 010 in meno — Quesito terzo: 4.o stadio — Quesito quarto: buono — Quesito quinto: L. 1 al mg.

Saluzzo — Quesito primo: nazionali incrocio chinese — Quesito secondo: un terzo del 1914 — Quesito terzo: 5.o stadio — Quesito quarto: buono, senza malattia — Quesito quinto: L. 1 al mg. abbondante.

Vigone — Quesito primo: nazionali incrocio chinese — Quesito secondo: meno della metà — Quesito terzo: 5.o stadio — Quesito quinto: nessuna malattia — Quesito sesto: raccolto buono, ma il [illegible]

Rassegna commerciale

CEREALI. — In Italia i mercati rimangono in gran parte inattivi; cosa del resto prevedibile. Però è opinione generale che i mercati [illegible] non tarderanno a trovare il loro adattamento al nuovo stato di cose che la guerra è andata creando e che l'anormalità di questi giorni non avrà quindi a prolungarsi.

Dove furono pubblicate quotazioni ufficiali, queste segnano ribassi aggirantisi su una lira. L'inattività viene segnalata anche sul mercato dei grani esteri.

FORAGGI. — Sul mercato italiano foraggiero, per quanto riguarda lo svolgimento e l'attività delle vendite pel fieno nuovo, è continuato, per un complesso di circostanze e di motivi, quel contegno riservato della produzione che rende molto difficile il ritrarre ed il prospettare anche in tesi generale sotto quali auspici si inizi la nuova campagna.

Il fieno vecchio [illegible] è ancora oggetto di animate trattative specialmente per gli ingenti fabbisogni dell'esercito, e la persistenza della domanda promette ai venditori di conseguire limiti abbastanza elevati e sufficientemente rimunerativi, prevalendo sui diversi mercati una decisiva fermezza nei prezzi.

BESTIAME. — Quasi nulla abbiamo da aggiungere a quanto dicemmo sul mercato del bestiame nella rassegna precedente, poichè — in generale — le condizioni sono rimaste invariate. La deficienza dell'offerta fa oggi apprezzare grandemente anche le categorie di animali più scadenti che trovano sul mercato buon collocamento.

VINI. — In Italia le previsioni del futuro raccolto continuano ad essere ottime dovunque ed i prezzi dei vini buoni si sostengono tanto in Piemonte, quanto nel Veneto, in Toscana, in Romagna, nel Lazio, nel Salernitano, in Puglia e in Sicilia.

Torino, 1915 — Tip. PRASSATI e C.

„PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2 50.

AVVOCATO ventottenne, esente [illegible], serio, adattissimo, pratico direzione Aziende, accetterebbe amministrazione case, anche per sola durata guerra. Non rispondo anonimi. — Scrivere cassetta 1161 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 31904

CANI. Volete sicurezza casa vostra? Rivolgetevi premiato Canile cav. Corti, Milano, terribilissimi mastini, polizioti, lupi, danesi, terranova, Sanbernardi, bulldogs, qualsiasi razza nobile; ricchissimo album, listino principali appunti igiene, nutrimento, lire due. 7455 M

COLORITRICI [illegible], buonissima retribuzione. — Presentarsi lunedì, ore [illegible], [illegible] Mazzena, 91. c 30046

DANARO prestasi semplice firma. Restituzione rateale. — Casella postale 374, Torino. c 7480 T

GUERRA. Per la grande collezione storico-satirica delle cartoline illustrate scrivere casella postale 310, Milano, affrancando risposta. 7383 M

MATERASSI disinfettabili di crine animale sterilizzato per Ospedali lire 3,50 e lire 4 per chilogramma, confezione compresa; pronta consegna qualsiasi quantitativo. — Manifattura Pacchetti, Legnano, 13, Milano. 7396 M

OSPEDALI. Acquistate materassi di crine animale sterilizzato, caduno lire 25 e lire 40, pronta consegna. — Manifattura Pacchetti, Legnano, 13, Milano. 7397 M

PRESTASI denaro su automobili non provvisti. Descrivere macchine. — Bolelli, posta. 31909

PROFESSIONISTA giovane, colto, intelligente, esente servizio militare, disponendo molte ore giornaliere, accetterebbe incarichi fiducia, traduzioni, contabilità, corrispondenza, direzione amministrativa, per conto Case editrici, giornali, riviste, Ditte, privati. Persona assoluta fiducia; serietà. Referenze primissimo ordine. — Scrivere non anonimo cassetta 1161 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 31035

TUBERCOLOSI, bronchiali, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valsalia, Bologna. [illegible]

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ABILI fabbri saldatori autogeno cercansi subito. — Torino, corso Orbassano, 91. 7480

ALLA Splendor Film occorrono giovanotti eleganti, signorine bella presenza, per iniziarli carriera cinematografica. Non pagasi tassa. — Presentarsi via Po, 7, scala sinistra. 30734

BERRETTAIE abili e apprendiste cercansi subito, lavoro assicurato tutto l'anno; ben retribuite. — Violino, via Lanzo, 60. c 7368

BERRETTAIE fornitura militari cercansi, lavoro continuato assai rimunerativo. — Becchio, Galliari, 10 bis. c 31977

CAUSA chiamata servizio militare Cotonificio in Liguria dispone posto condirettore amministrativo. Occorre cauzione servizio militare, referenze [illegible] congeneri. Preferito chi ha anche cognizioni tecniche. — Scrivere cassetta 1004 G., Haasenstein e Vogler, Genova. 7466 G

CERCANSI buoni operai fabbri-ferrai ed aiutanti. — Scrivere cassetta N. 1163 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 31761

CERCANSI operai pratici saldatura autogena. — Presentarsi Caravoglia, fabbro, Cavour, 13. c 31000

CERCANSI subito abili capi operai ribaditori e calderai, ottima referenza. — Società Industrie Metallurgiche, via Cigna, Torino. c 7191

CERCASI buona cuoca, preferibile sulla quarantina, per piccolissima Casa. Necessitano referenze lungo servizio Case signorili. — Scrivere 1738 B., fermo posta. c 7346

CERCASI ottima cuoca capace tutto servizio; niccolità assoluta; referenze; buon salario. — Rivolgersi Benedetto, via Pallamaglio, 10. c 7306

CERCASI chauffeur, preferibile meccanico, età matura, esigonsi certificati lunga pratica, serietà, esente militare. — Scrivere 567 S. N., fermo posta. c 31704

CERCASI coloritrice anche non pratica. — Via Vigevano, 15, ex Barriera Casale. c 30000

CERCASI pratica con piccola cauzione. — Deposito Alimentari, viale Stazione, Moncalieri. c 7310

CERCO giovane commessa Bazar. — Presentarsi Riglione, via Po, 38. c 31900

CERCO cameriera toscana, francese; buon stipendio. — Dollinger, via Artisti, 13. c 7353

CERCO fattorini, cauzione 100. — Lanco, Pio V, N. 5. c 30054

COTTIMISTA impiegato, pratico lavorazioni fabbrica automobili, cercasi. — Scrivere cassetta 1156 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 31000

FABBRICA automobili cerca impiegato pratico Italo industria da adibirsi ad ufficio ordinazioni. — Scrivere, indicando referenze, pretese, cassetta 1168 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 31000

FARMACISTA diplomato, esente militare, o diplomata cercasi per Torino e provincia. — Scrivere cassetta 1157 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37084

FARMACISTA anziano, oppure signorina, pratico, cercasi urgentemente. Miti pretese. — Bianco, San Secondo, 82. c 7477

FARMACISTI. Cercasi signorina diplomata per direzione Farmacia città vicina Torino. — Dott. Torino. c 31975

FOTOGRAFI. Cercasi giovane lavorante pratico tutto ramo. Inutile presentarsi se non aver fatto lunga pratica in Studi fotografici. — Mangini, via Roma, 3. 31065

IMPORTANTE Officina meccanica in Torino fa urgente richiesta di abili operai tornitori e aggiustatori. — Scrivere cassetta 1161 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7484 T

OPERAI troverebbero facile lavoro ben retribuito presso Società Italiana Ossigeno, altri gas, via Livorno, 36. 7453

SARTE! Lavorazione vestiario militare domicilio. — Distributoria, piazza Barriera Nizza, 167. c 7278

SIGNORINA cercasi pratica ufficio, dattilografa, modestissime pretese. — Casella postale novantadue. c 7400

SIGNORINA bella presenza, buona parlatrice, disposta visitare famiglie per elegante articolo attualità, è cercata subito, buona provvigione. — Scrivere cassetta 1160 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30000

URGE giovane per adibirlo servizio vivanderia. — Presentarsi via Tiziano, 20 bis, Rinaldo Secondo, Torino. c 31960

VENTOTTENNE prima licea impiegasi. — Scrivere cassetta 1153 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30073

WANTED at once for Genoa shorthand Typist male or female quick operator. — Write: Cassetta 1000 G., Haasenstein e Vogler, Genoa. 7468 G

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE segretario contabile trentaquattrenne, esente servizio militare, accetterebbe impiego fiducia. Cauzione disponibile depositarsi Banca. — Tessera 7187, fermo posta. 31000

AGRICOLTORE pratico coltura risaia, seria, attivissimo, occuperebbesi subito; disposto dirigere qualunque mansione presso Azienda agricola, masseria, ecc. — Scrivere cassetta 1154 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c [illegible]

ASSICURATORE specialista offresi tenuta libri assicurazione infortuni operai presso industriali, anche singole ore giornata; miti pretese. — Scrivere cassetta 1162 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7400

ASSISTENTE costruttore, capo squadra, molte referenze, esente militare, disponibile. — Scrivere cassetta 1070 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 31901

CACCIATORI. Perfetto addestratore cani alla caccia in campagna ricca di selvaggina offresi, dando seria garanzia. — Scrivere: Perpenno 8750, posta. c 31067

CAPO contabile-corrispondente, esente militare, offresi a seria Ditta. Praticità, moralità, massime referenze. — Scrivere cassetta 1148 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 31877

CASSIERE, contabile, corrispondente cinque lingue, cauzione, cerca subito [illegible] stabile occupazione ovunque. — Scrivere cassetta 51 E., Haasenstein e Vogler, Milano. [illegible] M

CAUSA mobilitazione verificandosi molti vuoti, assumerei anche provvisoriamente amministrazioni case, segretario famiglia signorile, Azienda commerciale. Referenze primo ordine; miti pretese. — Filippi Belgrano, corso Vittorio, 96, Torino. c 7416

CHAUFFEUR meccanico offresi ore serali e giorni festivi; ottimi certificati. — Buzzacchi, Madama Cristina, 70. 31961

CHAUFFEUR meccanico, referenze, occuperebbesi ovunque. — Scrivere cassetta 1150 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 31899

CONTABILE perfetto, corrispondente francese, tedesco, venticinquenne, libero militare, cerca occupazione anche temporanea. Ottime referenze, certificati; miti pretese. — Scrivere cassetta 1161 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 31924

CONTABILE corrispondente, lunga pratica, disponibile anche per fuori Torino, pretese limitate; referenze. — Scrivere cassetta 1166 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 31990

CORRISPONDENTE italiano, francese, dattilografo, esente militare, buona pratica commerciale, impiegherebbesi. — Inserzione 31855, posta. c 31866

CUOCO cinquantenne occuperebbesi piccola famiglia Torino, provincia; miti pretese. — Borghetta via della Rocca, 4. c 30036

DATTILOGRAFA svelitissima, lavori ufficio, occuperebbesi seria Ditta. — Assassonco, Bartolini, 25. 31000

DATTILOGRAFA pratica lavori uffici offresi. — Scrivere cassetta 1153 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 31156

DICIOTTENNE, buona famiglia, pratico lavori ufficio, spedizioni, dattilografo, accetta qualsiasi impiego subito, purchè decoroso. — Scrivere cassetta 1113 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 31886

DISEGNATORE architettura, scultore, attivo, capace, esente servizio militare, offresi. — Martire, Madama Cristina, 27. c 31049

DISPONENDO piccola cauzione, accetterei posto cassiere seria Azienda. Esente servizio militare. — Inserzione N. 31032, posta, Torino. 31032

DISTINTA signora, conoscenza italiano, francese, disponendo cauzione, occuperebbesi contabilità, cassa, lavoro fiducia, serietà. — Scrivere cassetta 1156 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30511

DOTTORE chimico industriale occuperebbesi presso Stabilimento od altro ufficio. — Scrivere R. X., posta, Torino. c 7337

ESENTE servizio militare, disponendo 20 mila, cerca impiego. — Posta, Lomnagori, Torino. c 31893

FARMACISTA collocherebbesi montagna o stazione balnearia, stagione estiva; miti pretese. — Randoletti, posta, Torino. c 31031

GELATIERE specialista offresi. — Spedire offerte posta restante E. Sardi, Palermo. c 7500

GIOVANE ragioniere praticissimo ramo commerciale, industriale, offresi seria Ditta ottime referenze. — Scrivere 123, posta, Cuneo. 7504 C

GIOVANE esente militare, frequentata Università, impiegherebbesi. — Golato, via Balbo, 4. c 7009

GIOVANE pratico lavori commerciali, contabilità, esente servizio militare, dispone ore serali. — Tessera Touring 210609, posta, Torino. c 7471

GIOVANE vedova, bella presenza, parla francese, offresi commessa. — Scrivere Inserzione 31008, posta. c 31008

PENSIONATO praticissimo contabilità accetta occupazione fiduciaria. Occorrendo cauzione. Referenze superiori. — Scrivere cassetta 1152 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 31023

PROVETTO e capace amministratore cerebbe disposto collaborare buona Società o Azienda quale consigliere od Amministratore delegato, amministratore beni stabili. — Scrivere cassetta 1156 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7408

PULITORE lucidatore ogni genere, serie referenze, cerca posto Ditta seria. — Scrivere cassetta 1145 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 31409

QUARANTASEITENNE, assoluta onorabilità, garanzia, fiducia, lunga pratica commercio, contabilità, corrispondenza, lingue francese, offresi sostituire temporaneamente mobilitato, anche orario limitato. — Scrivere cassetta 1120 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 31061

RAGAZZA tedesca, perbenina, referenze, occuperebbesi presso piccola famiglia. — Fermo posta, Borello. c 31040

RAGIONIERE impianta, tiene, riordina contabilità. — R. T. 13, posta. c 31013

RAGIONIERE laureato, corrispondenza francese, inglese, spagnuola, amministrazione, disponendo ore. — Tessera 7338, posta. c 37008

RAGIONIERE, disponendo ore giornaliere, assumerebbe tenuta contabilità, disbrigo affari, corrispondenza. — Simonetti Aldo, posta, Torino. c 7703

SARTA camiciotte, vestiti bambini, recherebbesi giornata famiglia. — Laisa, C., posta. c 31038

SESSANTENNE, amministratore pratico, cerca posto fiducia, referenze, cauzione. — Scrivere cassetta 1916 T., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 31001

SIGNORA italiana, colta, francese, tedesco, dattilografa, cerca occupazione stato ufficio. — Offerte cassetta 1163 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30070

SIGNORINA 22, distinta, presenza, seria, pratica cucito, serie referenze, cerca posto dama compagnia, preferibilmente signora, od altro impiego, purchè decoroso. — Scrivere cassetta 1150 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 31057

SIGNORINA segretaria occuperebbesi tutta giornata, o qualunque occupazione seria. — Scrivere cassetta 1164 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 31011

SIGNORINA ventinovenne, buone referenze, lunga pratica, accetterebbe posto commessa, magazziniera, complottista. — Rivolgersi Segretariato, via Bogino, 10. 31009

SIGNORINA contabile, pratica partita doppia, offresi ore serali straordinarie. — Scrivere Tessera 6013, posta. c 31002

SIGNORINA pratica contabilità, lavori ufficio, spedizioni, occuperebbesi. — O., 109, posta. c 31011

TECNICO contabile, direttore Azienda, disponendo tempo conveniente, assumerebbe amministrazione importante Azienda. — Direttore tecnico, fermo posta, Torino. c 31871

TRENTENNE vedova professionista, seria, distinta, bella presenza, cerca posto commessa, cassiera, preferibilmente profumeria, pasticceria, modisterie, oppure direzione casa signorile; dispone cauzione. — Scrivere non anonimo casella postale 251, Torino. c 31900

TRENTAQUATTRENNE, esente militare, occuperebbesi chauffeur, fattorino. — Scrivere cassetta 1136 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 31097

TRENTENNE, ampie referenze, miti pretese, accetterebbe qualsiasi occupazione. — Silvio, posta. c 7432

VENTICINQUENNE, esente militare, referenze, buon parlatore, pratico uffici, esteso relazioni commerciali, offresi seria Ditta mansioni fiducia o viaggiatore. — Scrivere cassetta 1160 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 31063

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

CENTOMILA occorrono contro prima ipoteca in Torino. — Notaio Fiorito, Mercanti, 36. c 31748

MUTUANSI 30,000 Buoni Tesoro contro ipoteca 1.0 0,0. — Scrivere cassetta N. 1167 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30084

OCCASIONE eccezionale cedesi antica Ditta forniture e noleggi macchinario ad Imprese. Non occorrono speciali cognizioni tecniche. Capitale occorrente trentamila. Anonimi esclusi. — Corrispondere cassetta 1155 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7480

PELLAMI. Negozio antica fondazione ottenere massimo rendimento, ricchissima clientela, offre, buona, lucrosa combinazione socio capitalista. — Scrivere cassetta 1201 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7498

RIMETTESI cessazione commercio magazzino tessuti 40 anni esercizio, affezionata clientela. — Scrivere cassetta 1164 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7117

STIRATRICE [illegible], rimettesi causa cambio esercizio; alloggio unito. — Michelotto Gioia, 4. c 31085

URGE rimettere Panetteria centrale a buone condizioni; parte a mora. — Scrivere cassetta 1158 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 31735

10,000 cercansi subingresso ipoteca garantita casa corso Torino. — Cravero, 21, Monte Pietà. 31873

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI alloggi vuoti, ammobigliati, stagione o tutto anno, giardino, comodità tram, ferrovia. — Bola, Toscana, fermata Palera. c 31980

AFFITTASI Chiaiaspherio, Valle Lanzo, elegante palazzina a 10 a 14 camere, riccamente mobiliate, grande giardino, posizione incantevole. — Martinotti, 2, Lagrange. c [illegible]



IL GLOBÉOL fortifica

Anemia
Convalescenza
Tubercolosi
Nevrastenia
Anemia cerebrale
Sviluppo delle fanciulle
Età critica
Malattie nervose
Insonnia
Esaurimento nervoso
Tabe
Paralisi

Il GLOBÉOL riassume in sè tutta una cura completa dell'anemia. Esso dà rapidamente le forze, abbrevia la convalescenza, e lascia una sensazione di benessere, di vigore e di salute. Specifico contro l'esaurimento nervoso.

*Coraggio, vi prometto la salute, poichè questo è il rimedio che guarisce: il **Globéol** del quale conosco l'efficacia costante e assoluta.*

8 pillole al giorno di GLOBÉOL dànno all'organismo *500 MILIONI* di nuovi globuli rossi; ossia un bicchierino da liquore di nuovo sangue.

Per molto tempo, purtroppo, si è creduto al pregiudizio che i tubercolotici ed i candidati alla tubercolosi fossero tali per scarsezza di alimentazione e che occorresse somministrar loro, un eccesso di nutrizione, e questa pratica di sovralimentazione ha dato motivo a molte amare disillusioni. Grazie [illegible] questo pregiudizio è ora scomparso.

Non basta infatti mangiar molto, ma è necessario che ciò che si mangia arrechi profitto. Ora i cibi non arrecano profitto che alla condizione di essere integralmente assimilati e trasformati in ossa, carne e sangue. Ciò si suppone, ben inteso degli organi in perfetto stato di funzionamento ed un ricambio che nulla lasci a desiderare.

Eppure anche in simili casi la sovrabbondanza di alimentazione ha i suoi inconvenienti ed i suoi rischi.

Si può anzi affermare che almeno tutti coloro che conducono una vita sedentaria e non fanno abbastanza esercizi muscolari mangiano sempre troppo, nel senso che, non assimilando tutto ciò che assorbono, si espongono all'ingorgo, con tutte le sue conseguenze: artritismo, arterio-sclerosi, obesità, malattie della pelle, ecc.

Con ciò non bisogna credere però che i tisici debbano essere messi a dieta o condannati al digiuno. Al contrario occorre riparare le loro perdite e rifar loro delle forze e dei tessuti. Come? Non già, certo, colla sovralimentazione, ma a mezzo dell'opoterapia, cioè rifacendo loro del sangue nuovo.

Senza dubbio quando vi è di mezzo la consunzione, il sangue impoverito, viziato, corrotto non potrebbe più compiere efficacemente i suoi molteplici compiti. Ma in tal caso per supplirlo, per rivivificarlo vi è il meraviglioso Globéol che contiene precisamente tutto ciò che costituisce le diverse virtù dei globuli rossi e del siero: il plasma vitale, i colloidi metallici (ferro e manganese), gli oxidasi, gli enzimi, le stimoline, gli anti-corpi e perfino l'ormonina, tutto allo stato vivente.

Esiste su di ciò una comunicazione all'Accademia di Medicina di Parigi del 7 giugno 1910.

Ne segue dunque che in qualunque farmacia si può ottenere quanto occorre per rimettere in forze un tubercolotico; di ricostruire il suo ricambio rallentato o disorientato, meglio che con tutte le carni crude e sanguinanti; con tutti i sughi, polveri, estratti, latte e vini che si usavano colla vecchia scuola.

E' sempre — se si vuole — una sovralimentazione, ma una sovralimentazione razionale, discreta, innocua, la sovralimentazione ideale.

D.r Dourian.

NB. — Il Globéol Chatelain si trova in tutte le buone Farmacie. — Il flacone L. 7. Per 4 flaconi (cura completa) L. 27. (Estero L. 8 e L. 31). Spese postali in più.

Les Etablissements Chatelain - Filiale per l'Italia e Colonie: 11, viale Bianca Maria - Milano. A richiesta si spedisce Opuscolo gratuito: Edizione 1915.

Il tonico che deve essere preso da tutte le persone deboli

AFFITTANSI alloggi ammobigliati con gas, acqua potabile, in Cavoretto, via San Rocco, 40. c 30041

ALPIGNANO. Vendesi (affittasi) villa 5 camere, villa, vasto orto, giardino, comodità moderne. — Sardi, via Lagrange, 9. c 31791

BAGNI Pietragrosso affittansi stagione due case 5-6 ambienti ammobigliati, bella posizione. — Bola, Carlo Felice, Torino. c 7470 T

CERCANSI tre o quattro camere mobiliate, cucina, villeggiatura collina Torino, comodità tram. — Scrivere Boiucci, posta raccomandata. c 31919

CERCASI stagione estiva villa 8-10 camere, collina, con comodità tramvia, luce o gaz, acqua, giardino, vigna, garage. — Scrivere cassetta 1100 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7419

CERCASI villino ammobigliato con giardino, dintorni Torino, altezza 100,000 metri. — Scrivere cassetta 1161 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 31960

PEGLI. Affittasi appartamento mobiliato nuovo, sette ambienti, tre grandi stanze letto, salotto. — Scrivere: Giordanello, via Smirne, 5, Genova. 7459 G

PORTOFINO Mare affittasi elegantissima villa ammobiliata, sul mare, 18 ambienti, 2 giardini, Magazzino barche. Comodità bagni. Posizione incantevole. Conforto moderno: bagno, luce elettrica, ecc. — Per schiarimenti: Minuto, Tommaso Invrea, 7/10, Genova. 7449 G

STAGIONE estiva affittansi diversi alloggi ammobigliati, giardini, fermata tram. — San Bernardino Tram, Rossi. c 31790

VENDESI podere versante sud-est collina di Sassi, costituito a monte di ampia vigna, al piano di campi arborati, prati irrigui e boschi, con fabbricati, uno dei quali in alta amenissima posizione rallegrata da splendida vista domina massima parte del podere. — Scrivere cassetta 1161 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7304

VENDO palazzina 14 camere, 25,000 due anni senza imposte, metà tram, comodità tram. — Rivolgersi via Bologna, 10, Riva. c 31847

VILLA da affittare Valsalice, 10 vani, bella vista, posizione mezzogiorno. — Dirigersi proprietario casa via Maria Vittoria, 26. c 7304

VILLA in Rivoli o vicinanze cercasi affittare per persona malata. — Indirizzare offerte cassetta 1159 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30015

VIU'. Urge vendere villino sei ambienti, qualunque prezzo. — Cavassa, via Principi, 37. 31000

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI grandi locali uso industriale. — Via Orbea, 137, Canova, 36. 31001

AFFITTANSI subito via Davide Bertolotti, 2, piano terreno rialzato, 12 ambienti mq. [illegible], più 5 vani sotterranei mq. [illegible], anche divisibili, cantina, calorifero. c 31736

AFFITTANSI eleganti alloggi grandi, piccoli, studio. — Lanfranchi, 22 (Gran Madre). c 31807

AFFITTANSI bene mobiliati due appartamentini 2-3 camere, cucina, entrata. — Cibrario, 72. c 31801

AFFITTANSI al presente, corso Siccardi, 81, vasti locali a pianterreno uso garage, uffici o magazzini. c 31803

AFFITTASI elegantissimo quartiere ammobigliato, comodità moderne. — Santa Giulia, 17, piano primo. 31804

AFFITTASI alloggio nove membri, giardino, termosifone. — Corso Casale, 50. c 7348

AFFITTASI presente alloggio signorile sei ambienti, mobiliato e vuoto; affittansi anche camere locali. — Corso Stupinigi, 48. c 7131

AFFITTASI in palazzina via Romani angolo Vera (vicino Gran Madre) alloggio 2.o piano, sei ambienti, veranda. Annue ottocento. Visibile tutte ore. 7853

AFFITTASI elegante appartamento mobiliato, bagno, elettrica, comodità. — Via Saluzzo, 13, piano secondo. c 31809

AFFITTASI 1.o luglio 1915, via Giusti, 3, alloggio pianterreno di cinque, giardinetto, cantina. Volendosi, cedesi bagno completo, luce elettrica. c 31801

AFFITTASI 1.o ottobre 1915, corso Siccardi, 81, alloggio quarto piano di nove membri, con due ingressi, cantine, calorifero. c 31801

AFFITTASI luglio 1.o piano, [illegible] 5 vani. — Madama Cristina, 51. c 31810

AFFITTASI Giuseppe Grassi, 10 (Porta Susa) bellissimo appartamentino elegantemente ammobigliato, con giardino, comodità moderne. Prezzo mitissimo. — Rivolgersi portinaio. 7437

ALLOGGI incantevoli sette camere bagno, mille duecento, termosifone, via Duchessa Jolanda, trentasei. Altro via San Quintino, 47. c 7415

AFFITTASI appartamentino mezzo nuovo, due, sei ambienti. — Via Pescatore, 3. c 31007

ALLOGGI signorili, termosifone, bagno, ascensore, telefono, garage. — Via Cibrario, 64, angolo via Amedeo Peyron, 59. c 31173

ALLOGGIO mobiliato cinque camere, piano nobile. — Via Bava, 1. c 7400

ALLOGGETTO affittasi subito. — Via Digione, 10 (Barriera, antica di Francia). c 31902

AMMOBIGLIATO centrale, entrata, cucina, prezzo, camera quindi; 25 mensili. — Portinaio Lamarmora, 15. c 31007

CEDO subito locali terreno e sottosuolo ora adibiti officina precisione, adatti deposito merci qualsiasi natura. — Via Montebello, 22, portinaio. c 7500

CERCASI per 1.o gennaio tutta, o anche prima, appartamento negozio vuoto, posizione centrale. — Casella postale 254, Torino. c 7333

CORSO Umberto, 71, piano primo, verso corso alloggio quattro camere, camerino, cucina, terrazzo, primo luglio. c 31844

D'AFFITTARE subito locali circa mq. 1000 coperti, con forza 40 HP., presso antica Barriera Valdocco. — Rivolgersi geometra Dovo, Bertola, 20. c 7353

ELEGANTE appartamento mobiliato affittasi subito, prezzo mite. — Portiere Madama Cristina, 89. c 30033

LOCALI grandi e piccoli affittansi uso ufficio, rappresentanze. — Via Maria Vittoria, 38. c 7003

SUBAFFITTASI alloggio grande, signorile, dieci camere, bagno, cucina, sottotetto, cantina, riscaldamento termosifone cinque mesi. — Via San Quintino, 12, piano terzo. c 31041

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI camere mobiliate liberissime, 12-15 mensili. — Tavella, corso Regina, 151. c 31820

AFFITTASI grande camera ammobigliata, casa signorile, a serissimo signore. — Via Amedeo Avogadro, 11. 7306

AFFITTASI camera mobiliata, volendo pensione. — Piazza Lagrange, 2. Rivolgersi portinaio. 31033

AFFITTASI mobiliata vista corso. — L. G., portinaio, San Domenico, 21. c 31800

AFFITTASI garçonnière liberissima. — Via Segurana, 18, Borgo Po. c 31804

AFFITTANSI presentemente bella camera, salotto, entrata liberissima. — Via Massena, 43. c 31900

AFFITTANSI signore serio camera, salotto ovvero studio, eleganti, balcone, Genova, Garibaldi, luce elettrica. — Genova, 1, portinaio. c 30000

AFFITTEREBBESI a serio signore camera letto, salotto, mobiliati, passaggio liberissimo, gas, acqua, cesso [illegible]. — Piazza Lagrange, 2, portinaio. c 31000

AL presente camera e salotto indipendenti, luce, visibili dalle 12 alle 14. — Via Gioberti, N. 82, piano primo. 31807

CAMERA elegante, comodità moderne, volendo salotto. — Portinaio Santa Teresa, 12. c 7160

CAMERA, salotto, cucina, elegantemente ammobigliati, disimpegnati, luce elettrica, gas. — Rivolgersi signora Briccolo, corso Valentino, 2. c 7465

CAMERA, salotto, mobiliati, passaggio libero; camera mobiliata per signorina. — Berardo, Maria Vittoria, 11. c 31970

CAMERA elegantemente ammobigliata, comodità moderne, affittasi. — Via Biamonti, 9, piano primo, angolo Villa della Regina. c 31873

CAMERA ben mobiliata, libera, vista strada, giardino. — Bidone, 18, secondo. c 30000

CAMERE elegantemente ammobigliate, distinta pensione, trattamento buono. — Carlo Alberto, 30, piano 2.o. c 31840

CAMERE terrene, occorrendo salotto, pensione, elettricità, termosifone. — Andino, Pastrengo, 2. c 7406

CAPITANO medico cerca subito indipendenti camera letto, salottino, ammobigliati, vicinanze tranvia Ospedale Militare. — Offerte Michelotti Giacomo, posta. c 31842

CERCASI elegante ammobigliata, libera, comodità, centro, prezzo, luce. — Adriano, posta. c 31945

CERCO cameretta mobiliata, libera, presso Ponte Umberto; indicare prezzo. — [illegible], posta. c 30032

FAMIGLIA seria darebbe pensione, vitto, alloggio, anche vitaliziamente, cure affettuose, a persona seria, anche malata, in Valle del Pellice; posizione splendida. — Scrivere Clara, posta, Torino. c 7481

GRANDE camera, camera salotto, cucina, volendo luce, libero. — Piana, 1. c [illegible]

MITISSIMO affitto una sola camera mobiliata. — [illegible], piazza Carlina, 6. c [illegible]

MOBILIATO elegante appartamento piano nobile, sette ambienti. — Via Po, 36. c [illegible]

PENSIONE internazionale, camere anche mensili, comodità, confort. — Frizzi, via Cavour, 7 bis. c 7400

PENSIONE buonissima dispongo 15 mensili. — Piazza Savoia, 4, piano terzo, Polleone. [illegible]

SPAZIOSA, disimpegnata, elegante camera affittasi casa signorile. Vista corso, piano primo. — Bersezio, 26. c [illegible]

Annunzi vari 7

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2 50.

A. A. Assume informazioni, investigazioni, inchieste, sorveglianze segretissime: Detective Istituto, Arcivescovado, 1. Esercisce dal 1890. c 7400

ABITI uomo, donna, vendo compero. — Pecoraro, via Nizza, 17. c [illegible]

ABITI occasione signora, uomo, modelli compero, vendo. — Franco, Lagrange, 31. c [illegible]

CAVALLO mezzo tiro acquisterei. — Operti, Artisti, 4. c [illegible]

CHERIE — Spero vederti durante settimana. Prego indicarmi giorni più convenienti. Ti invio affettuosi, devoti saluti. c [illegible]

CIANTERO primitivo. Vendo due [illegible]. — Rivolgersi Farmacia Internazionale, via Roma. [illegible]

COLTA signora seria offresi lettrice anche ammalate, referenze. — Cibrario, 29. [illegible]

COMPERO oro usato, polizze pegno. — Scrivere Brana, Principe Tommaso, 46. [illegible]

DEA — Risposta evasiva turbò mio spirito; capisco però vorrà mantenere aiuto morale! Affezionatissimo quanto demoralizzato! c 7300

DENTIERE inservibili compera Baraccone orologeria portici via Nizza, rimpetto 13. c [illegible]

GIOVANE professionista, ventitreenne, reddito annuo 4000, distintissima famiglia, esente servizio militare, conoscerebbe, scopo matrimonio, signorina pari condizione, con dote. Serietà. Mediatori, anonimi esclusi. — Tessera postale 558,300, posta, Torino. c [illegible]

IMPIEGATO governativo privo conoscenze, trentenne, 20 mila, farebbe conoscenza con signorina idonea, benestante, anche vedova, distinta, [illegible] scopo matrimonio. Massima segretezza. — Scrivere A. 31, 1915, posta, Torino. c [illegible]

LANA usata compera sempre Brun Giacomo, via Cottolengo, 2, Torino. c 31800

LAURA — Senza ritardo inevitabile, [illegible] sempre bene; continuamente pensoti. Nulla [illegible] nutrimi; posta non funziona ancora. Conserva [illegible] nell'incontri guerra. Vittoria con noi. Cari saluti. Tuo sempre. Mario c 7417

MIA P. — Leggi ancora? Debbo cessare? Ordina! Ti ubbidirò sempre. c [illegible]

MODELLI per signora già 22 Settembre, traslocato piazza Castello, 18, piano secondo. c [illegible]

OCCASIONE. Vendita mobili appartamento via Nizza, 19, piano 2.o. — Rivolgersi portinaio. c [illegible]

PASTIFICIO tre [illegible], torchio [illegible]. — Donato, via Foscolo, 3, Torino. c [illegible]

PIANOFORTE corde incrociate, ripiene a nuovo, occasione. — Corso Moncalieri, 19. [illegible]

PICCINA B. — Incomprensibile silenzio. Ricevuto cartolina 3 andato. Solita residenza. Speranza. c [illegible]

PREMIATA Sonnambula, Garibaldi, 3 (cortile Cinematografo Olimpia), consulta presente, corrispondenza lire tre, cartomanzia lire una. [illegible]

SGOMBRO vendo tutto mobilio, materassi, lampadario, pianoforte. — Massini, 42, portinaio. c [illegible]

SIGNORA cinquantenne, casa arredata, conoscerebbe signore impiegato, pensionato, scopo matrimonio. — Perrina, posta. c [illegible]

SPERANZA — Ricevuto addoloratissimo quanto scrivi occorre prudenza; sii buono, calma, bella pazienza, ritornerai tranquilla, impossibile scrivere come dici; partenza mia prossima ho disposto. Pensoti sempre. Scrivi. Appassionatissimi. Bino. c [illegible]

SPLENDOR Film. Scuola cinematografica diretta dai più noti metteurs en scène di Torino. Lire 10 mensili. — Via Po, 7, scala sinistra. c [illegible]

STRAOCCASIONE. Vendo bicicletta, [illegible]. — Offerte Peruzzi, via Barolo, 20. c [illegible]

TBS — Col pensiero fisso in te vado sul campo periglioso fidente che nostro amore [illegible] leggerammi. Amoti tanto tanto. Esse. c [illegible]

UFFICIO centrale cerco; occorrendo rilevarei telefono, mobili, ecc. — Scrivere: Fornitore, posta. c [illegible]

VEDOVA trentenne, seria, alta, bella presenza, piccolo capitale, pratica commercio, sposerebbe preferibilmente negoziante, possidente. Inutile non serie. — Rivolgersi Dollinger, via Artisti, 13. [illegible]

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

(Società Anonima Sedente in FIRENZE)

Capitale L. 240 milioni interamente versato

Si porta a notizia dei signori Azionisti che l'Assemblea Generale indetta per il giorno 31 maggio u. s., non ha potuto validamente costituirsi perchè il numero delle Azioni depositate non riuscì sufficiente a rappresentare il quinto del capitale sociale. A forma dell'articolo 22 degli Statuti Sociali, l'Assemblea sarà quindi riunita in seconda convocazione per il giorno 21 giugno corrente a ore 10 in Firenze nel palazzo della Società (già Gherardesca, Borgo Pinti, num. 95), coll'Ordine del Giorno già pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno, delli 30 aprile 1915, num. 108, avvertendo che le sue deliberazioni saranno valide qualunque sia il capitale rappresentato e il numero degli Azionisti intervenuti.

I nuovi depositi che i Signori Azionisti intendessero eseguire, potranno aver luogo fino al giorno 11 giugno 1915 incluso, presso le Banche designate nel citato n. 108, della Gazzetta Ufficiale del Regno delli 30 aprile 1915, e secondo le norme contenute nel *Regolamento per i Depositi prescritti dall'articolo 16 degli Statuti Sociali per le Assemblee degli Azionisti*, pubblicato in calce del predetto avviso di prima convocazione.

Firenze, 1 giugno 1915.

La Direzione Generale.